

Annullato da Nixon il discorso televisivo sull'affare Watergate

A PAG. 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dossier della questura sulle violenze fasciste degli ultimi anni

A PAG. 6

L'intransigenza dei dirigenti di Tel Aviv impedisce ancora l'attuazione della risoluzione dell'ONU

GRAVI VIOLAZIONI ISRAELIANE DELLA TREGUA

Tel Aviv ha effettuato attacchi in forze verso Suez L'Egitto chiede garanzie al Consiglio di sicurezza

Le truppe di Dayan hanno sferrato offensive nel settore meridionale del Canale tentando di isolare la terza armata egiziana - Il Cairo chiede l'invio di truppe sovietiche e USA per far rispettare l'armistizio - Drammatica denuncia di Zayyat all'ONU: «Israele ha riaperto la battaglia» - Malik chiede sanzioni contro Tel Aviv affinché rispetti il cessate il fuoco

LA CORNICE E IL QUADRO

LA CRONACA intensa e persino convulsa di questi giorni e di queste ultime ore — il viaggio di Kissinger a Mosca, la risoluzione del Consiglio di sicurezza, la ripresa delle ostilità, la nuova risoluzione dell'ONU e la sua accettazione da parte dei paesi in lotta, come pure l'aggiornamento differenziato sinora assunto da alcuni paesi e movimenti arabi di fronte a questi sviluppi — offre e offrirà numerosi e sostanziali motivi di riflessione non soltanto sull'insieme della questione del Medio Oriente ma, anche, sui problemi più vasti che investono la situazione internazionale nel suo complesso.

te, ad aprire, in Medio Oriente, un capitolo nuovo. A questo processo la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 21 ottobre apre la strada, indicando anche tappe e metodo (immediato inizio dell'attuazione pratica, in tutte le sue parti, della risoluzione del 1967, e immediato inizio di trattative fra le parti interessate « sotto un'egida adeguata »). Indica cioè una cornice, ma questa cornice deve ancora essere riempita di un quadro completo in cui trovino giusto equilibrio le esigenze di esistenza e di sicurezza di tutti gli Stati della regione, ivi compreso Israele, e i diritti di tutti i popoli, compreso quello arabo palestinese.

Quel che è fondamentale, a questo riguardo, è la convinzione — che è andata maturando nel mondo e che si è chiaramente espressa nei giorni del conflitto — che non esistono, in realtà, alternative reali a una simile soluzione, che è insieme di pace e di giustizia. Non esistono per nessuno. Da questo angolo visuale la situazione è ora profondamente diversa rispetto a quella del 1967. Lo è sul piano internazionale, per i passi avanti che ha compiuto la costruzione di una politica di pacifica coesistenza. Lo è all'interno stesso di Israele, dove le forze politiche sono ora chiamate a misurarsi con lo sgretolamento dei miti sui quali il governo di Tel Aviv ha fondato in tutti questi anni la sua politica. Lo è nel mondo arabo, per tutti i processi profondi e interessanti che hanno caratterizzato il travaglio di questi anni e che proprio negli ultimi giorni hanno trovato la loro più esplicita espressione. Certo, all'interno di questo mondo, permangono divergenze e differenziazioni anche profonde. Ma nulla sarebbe più errato che vederle in modo statico, sottovalutando la forza di propulsione e di azione che può avere la condizione nuova (radicalmente diversa da quella del 1967) in cui il mondo arabo si presenta all'inizio della fase aperta dal successo dell'iniziativa di pace sovietica e dal documento del Consiglio di sicurezza.

Questa era dunque la scelta di fondo da compiere, e da compiere con l'urgenza determinata dalla gravità della situazione. Questa era la sollecitazione che veniva, in un modo o nell'altro, da ogni parte del mondo. Questa era la premessa basilare, la chiave di tutto. Né si poteva aspettare o attendersi troppo, perché altrimenti si sarebbe corso il rischio di arrivare troppo tardi.

Chi possedeva, in questa situazione, la chiave per arrestare la guerra e tentare di aprire la strada a una pace fondata sulla giustizia? Si tratta, anche qui, di guardare alle cose con realismo. In linea teorica non soltanto l'URSS possedeva, stavolta, questa chiave. La possedeva anche l'Europa dei nove, che, anzi, era stata ripetutamente sollecitata a trovare una voce comune e a mettere in piedi un'iniziativa comune. Ma l'Europa dei nove non è stata capace di andare oltre la presa di posizione di Copenaghen. Il problema, dunque, era quello di riempire questo vuoto di iniziativa, e di riempirlo con la fretta necessaria. Alla prova dei fatti, soltanto l'URSS è stata capace di farlo, e di coinvolgere, in questa azione, la responsabilità degli Stati Uniti e dell'ONU. Questo è dunque il primo dato di fatto, quello fondamentale, che sta a monte di ogni altra considerazione e riflessione.

UN SECONDO elemento risulta già con sufficiente chiarezza. Esso è rappresentato dal fatto che vi sarà una strada lunga e difficile da percorrere per passare dalla cessazione delle ostilità alla costruzione di una pace vera, e che sarà determinante, in questa fase decisiva, la partecipazione e il contributo di tutti i paesi e le forze interessate, direttamente o indirettamente.

Sergio Segre

NEW YORK, 25 mattina

Le nuove gravi violazioni israeliane della tregua sono state denunciate all'ONU dal ministro degli Esteri egiziano Zayyat, nel corso di una tesa riunione del Consiglio di sicurezza riunito a tarda notte su richiesta del Cairo. Zayyat ha detto che all'una di notte (ora del Cairo) la battaglia divampava ai due lati del Canale dove « le nostre forze sono attaccate » dal nemico il quale ha scatenato « una nuova guerra traditrice ». Il ministro ha quindi chiesto a Unione Sovietica e Stati Uniti di impiegare « le forze che hanno nel Mediterraneo » al fianco degli osservatori dell'ONU affinché la tregua venga rispettata. Un messaggio in tal senso era stato inviato a Breznev e a Nixon dal presidente egiziano Sadat nel pomeriggio, dal momento che « Israele continua la sua aggressione » e che URSS e USA, in quanto membri del Consiglio di sicurezza, hanno il compito di garantire l'efficacia della tregua. Zayyat, nel suo intervento, ha altrettanto sottolineato che Mosca e Washington, avendo patrocinato le proposte di tregua, hanno la responsabilità di provvedere affinché il cessate il fuoco venga rispettato. L'ambasciatore sovietico Malik, nel suo intervento, ha detto che la richiesta egiziana è « pienamente giustificata », ha rilevato che è giunto il momento che il Consiglio di sicurezza prenda sanzioni contro Israele per costringerlo ad obbedire agli ordini di cessare il fuoco e ha chiesto agli Stati Uniti di costringere « i criminali avventurieri di Tel Aviv » a rispettare la tregua. Il segretario dell'ONU Waldheim ha poi confermato che Israele non ha ancora consentito agli osservatori delle Nazioni Unite di recarsi nei settori israeliani del fronte.

Alle 3.30 del mattino (ora italiana) la riunione era ancora in corso. **ALTRE NOTIZIE A PAGINA 15.**



KUNEITRA — Fra le rovine della città del Golan sono tornati gli osservatori dell'ONU per l'applicazione della tregua e l'osservanza del cessate il fuoco

IL CAIRO, 24 Malgrado i violenti scontri verificatisi nel pomeriggio nella zona meridionale del Canale di Suez (dove gli israeliani cercano di consolidare la loro infiltrazione a ovest del Canale), la nuova tregua ordinata dal Consiglio di sicurezza ieri sera è entrata sostanzialmente in vigore sui vari fronti del Medio Oriente. Come è noto, a tarda sera il Consiglio aveva approvato una nuova risoluzione congiunta URSS-USA che invita le parti a cessare il fuoco e a ritirarsi sulle posizioni occupate lunedì sera (al momento della entrata in vigore della precedente tregua) e dispone l'invio sui fronti degli osservatori dell'ONU. Sempre ieri sera è arrivata al Palazzo di Vetro anche la dichiarazione di accettazione della tregua da parte siriana. Oggi in effetti il fronte del Golan è rimasto tranquillo; quanto al Canale, la tregua è scattata alle 7, in base all'accordo concluso nella notte dal comandante del quartier generale dell'ONU a Gerusalemme, generale Silasvuo, dopo separati contatti con Dayan e con il comando egiziano.

Tuttavia, nel pomeriggio, come si diceva, violenti scontri si sono riaperti nel settore meridionale del Canale di Suez, tanto sulla riva orientale che su quella occidentale, dove gli israeliani hanno scatenato nuovi attacchi, accompagnati da incursioni aeree. In serata il comando militare egiziano ha diffuso un comunicato fornendo particolari sui combattimenti: « L'esercito — si dice nel documento — insieme con le forze popolari si oppone ai carri nemici, che hanno tentato di attaccare la città di Suez; diversi carri israeliani sono stati distrutti ed il nemico ha subito pesanti perdite in vite umane. Le Forze armate egiziane lanciano contrattacchi contro quelle nemiche che tentano di allargarsi sulla riva occidentale, dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco ».

Comunicato della Direzione del PCI

La Direzione del PCI, riunitasi il 24 ottobre, ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale, sulla base di una relazione del compagno Agostino Novella. La Direzione, confermando la validità della posizione presa dal partito sul problema del Medio Oriente, ha sottolineato il grande significato della prima e della seconda deliberazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, soprattutto a seguito dell'iniziativa di pace sovietica, nel contesto della ricerca e dell'avvio di una soluzione che, fondata sulla risoluzione dell'ONU del 1967 e sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, affermi i diritti di tutti gli Stati della regione, ivi compresa Israele, e di tutti i popoli, ivi compreso il popolo arabo palestinese. Occorre ora che la tregua e le sue condizioni vengano garantite contro la pretesa di Israele di rimanere anche oltre le linee del 22 ottobre. Una fase nuova deve essere aperta: in questa fase appare fondamentale anche in Italia un impegno coerente di tutte le forze politiche democratiche e del governo, autonomamente nell'ambito della Comunità europea e in tutte le sedi internazionali, per favorire il raggiungimento nel Medio Oriente di una pace con giustizia e contribuire così a creare una premessa fondamentale per la trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace.

La Direzione del PCI ha anche preso in esame la preparazione della conferenza di Bruxelles, del gennaio 1974, dei partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa, e rilevando il significato e l'importanza di questa iniziativa, ha ribadito l'impegno del PCI a contribuire a un suo pieno successo.

Dopo l'incendio alla Federazione comunista

Protesta unitaria contro l'attentato fascista a Messina

Domani la manifestazione antifascista indetta da tutti i partiti democratici e sciopero di mezz'ora proclamato dai sindacati - « Intransigente condanna » dell'attentato da parte dell'Assemblea regionale

Scarceranti dichiarazioni del questore

Dal nostro inviato

MESSINA, 24 L'attentato unitario antifascista, programmato per venerdì prossimo dai partiti democratici messinesi, lo sciopero di mezz'ora proclamato per lo stesso giorno dal sindacato di base, e l'invio a Messina da parte del ministro degli Interni di un ispettore generale di Pubblica Sicurezza, il presidente dell'ARS, on. Bonfiglio (dc), ha espresso, a nome dell'assemblea, « l'intransigente condanna dell'attentato che ha colpito tutti i democratici », sollecitando l'intervento più deciso dei poteri dello Stato per stroncare lo squadrismo fascista. Ma l'ondata di protesta che Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

sembra regionale siciliano ha condannato questo ennesimo crimine fascista: nel corso del dibattito, sollecitato da un intervento del nostro capogruppo, il compagno De Pasquale, il presidente della Regione ha annunciato l'immediato invio a Messina da parte del ministro degli Interni di un ispettore generale di Pubblica Sicurezza. Il presidente dell'ARS, on. Bonfiglio (dc), ha espresso, a nome dell'assemblea, « l'intransigente condanna dell'attentato che ha colpito tutti i democratici », sollecitando l'intervento più deciso dei poteri dello Stato per stroncare lo squadrismo fascista. Ma l'ondata di protesta che Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

Ma l'ondata di protesta che Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

i cuccagnoni

« e si può dire che sono stati i primi, se non gli unici, a raccogliere i Suoi ripetuti inviti all'austerità. Soltanto i vecchi pensionati non hanno dato ascolto alle Sue appassionante esortazioni e adesso che sanno di poter contare su diecimila lire in più al mese non si riesce più a trattenerli: spendono e spendono come matti, quegli innocenti. Ma perché non seguono l'esempio dei ricchi? Abbiamo qui, sotto gli occhi, una lettera perennata da Firenze. Eccola. « Caro Fortebraccio, sull'Espresso di due settimane fa ho letto (a firma di Scalfari) che gli yachtisti e le imbarcazioni da diporto sono esenti dall'IVA. Personalmente sono con-

tento per la mia zia pensionata: nel '74, appena riceverà la nuova pensione, potrà recarsi al Salone della Nautica — e approfittando dell'IVA — coronerà finalmente il suo antico sogno di possedere un cruiser. Tu Enrico Sedda — Firenze ». La zia di Sedda rischia di arrivare tardi, perché i pensionati dell'INPS hanno già prodotto quasi tutta la produzione nautica del '74. Invece di comprare un mezzo polpo in più ogni quindici giorni, ciò che rappresenta una spinta all'inflazione, preferiscono acquistare una « ammiraglia » che viene sui cento milioni. Ma Dio mio, che cosa sono? Fortebraccio

L'« indagine conoscitiva » conclusa al Senato

Le Regioni dimostrano la necessità di modificare il bilancio del 1974

La relazione che conclude il confronto raccoglie molte delle esigenze regionaliste - Si tratta ora di provvedere ai mutamenti necessari - Gli interventi di Bacicchi e Bollini - Nuovi echi al CC del PCI

L'incaricato d'affari della RDV ricevuto da Longo e Berlinguer

I compagni Longo e Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, hanno ricevuto in visita di cortesia l'incaricato di affari della Repubblica democratica del Vietnam, Huynh Tieng, che lunedì scorso ha reso una visita di presentazione al ministro degli Esteri Moro per l'insediamento ufficiale dell'ambasciata della RDV in Italia. Durante l'incontro, svoltosi in un'atmosfera di fratellanza e di solidarietà, Longo e Berlinguer hanno rivolto i saluti di benvenuto del partito comunista italiano al rappresentante dell'eroico popolo della RDV ed hanno espresso grande soddisfazione per

l'apertura dell'ambasciata, che corona lunghi anni di iniziativa unitaria delle forze democratiche italiane per il riconoscimento diplomatico. Longo e Berlinguer hanno inoltre ribadito l'impegno del PCI nell'azione di solidarietà per contribuire alla ricostruzione del Vietnam, al ristabilimento della pace, della democrazia e alla liberazione dei prigionieri politici nel Sud-Vietnam, per l'ulteriore approfondimento dei rapporti di amicizia e solidarietà tra il popolo italiano ed il popolo vietnamita e per l'arricchimento delle relazioni di collaborazione proficua tra l'Italia e la Repubblica Democratica del Vietnam.

Oggi sciopero nelle Università contro il decreto

I risultati dell'incontro fra i sindacati e il ministro dell'Istruzione — Parziali impegni su alcuni punti contenuti nelle richieste del personale e dei docenti — Convocata un'assemblea nazionale dei delegati di tutti gli atenei — All'inizio del dibattito in aula Senato sulle misure urgenti il compagno Piovano denuncia il ritardo con cui il governo è arrivato alla trattativa — Il decreto non affronta le vere « urgenze » degli atenei, nonostante alcuni punti positivi che vi sono contenuti. **A PAGINA 2**

c. f. (Segue in penultima)

Per tre ore oggi fermi tram e bus

Gli autotrasportatori sono controllati ancora una volta in sciopero: per tre ore si fermeranno oggi gli autobus e i tram e per l'intera giornata le autolinee extraurbane. La vertenza è aperta da maggio, da quando cioè il ministro si impegnò (impegno per ora non mantenuto) a trasferire alle Regioni la gestione dei servizi extraurbani. **A PAGINA 4**

OGGI

QUANDO eravamo bambini si dava un soldo in elemosina e qualcuno dava anche al massimo, due o tre centesimi. Più tardi si arrivò a dare fino a quattro soldi e le nostre madri borghesi morivano preoccupate: « Perché non prendano dei pizi », i poveri dovevano essere, secondo loro, oltretutto miseri anche virtualmente. Questo ricordo della lontana infanzia ci è venuto in mente ieri quando abbiamo letto sui giornali che il ministro del Tesoro on. La Malfa ha mostrato una certa apprensione perché i recenti aumenti concessi agli statali e ai pensionati « avvenuti in sé, per il tipo di consumo che creano, un

potenziale inflazionistico, possono rompere la linea di difesa dei prezzi e di difesa monetaria che il governo ha costruito nei primi mesi di attività ». Ora noi non sappiamo bene, con la necessaria esattezza, l'importo degli aumenti agli statali, ma ci è noto che quello riconosciuto ai pensionati va da nove a undici mila lire al mese, compresa la scala mobile. Non soverremo, dunque, signor ministro del Tesoro, che con tutti questi soldi in più quei cuccagnoni dei pensionati dessero una spinta incontenibile all'inflazione. I ricchi, in Italia, sono notoriamente parsimoniosi: essi conducono vita modesta

Il dibattito sugli investimenti nel Mezzogiorno alle commissioni della Camera

Per i Sud i fondi ci sono: occorre utilizzarli subito

I 7.500 miliardi stanziati due anni fa sono ancora in gran parte disponibili - Urge impiegarli per far fronte alle pressanti esigenze delle popolazioni - Peggio: il governo operi una inversione di tendenza nella politica meridionalista - Il compagno Catanzariti denuncia la degradazione dell'economia calabrese - La replica di Donat Cattin

E' proseguito ieri nelle commissioni Industria e Bilancio della Camera, il dibattito sui problemi di sviluppo del Mezzogiorno. Fra gli altri sono intervenuti i compagni Peggio e Catanzariti, il socialista Mancini, i democristiani Molè e Sciolli.

Dalle cose dette dal ministro Donat-Cattin - ha riletto

Da oggi a Bologna

L'assemblea nazionale degli studenti comunisti

Sabato manifestazione conclusiva con il compagno Berlinguer

Si apre oggi a Bologna la assemblea nazionale degli studenti comunisti. I lavori che si svolgono al Palazzo del Podestà hanno inizio alle 10 con la relazione introduttiva del compagno Amos Cecchi, responsabile nazionale degli studenti comunisti. All'assemblea sarà presente una delegazione del partito composta dai compagni Napolitano, Galluzzi, Chiarante e Marisa Rodano. L'assemblea cui lavori termineranno sabato mattina di sabato si concluderà con una grande manifestazione pubblica di massa con la partecipazione di studenti comunisti provenienti da tutta Italia. La manifestazione sarà aperta da un corteo che dalla Montagnola giungerà a piazza Maggiore, dove alle 16 si terrà una manifestazione conclusiva con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito e Renzo Imbeni, segretario della FGCI.

Il dibattito alla Camera

Il PCI sollecita nuove scelte per il piano petrolifero

Critiche dei compagni Maschiella e Pellicani e del sardista Columbu al decreto governativo per la benzina

La Camera ha continuato ieri la discussione sul decreto che aumenta il prezzo della benzina e del gasolio. Il dibattito affronta non solo gli immediati aspetti fiscali del provvedimento, ma anche le scelte di politica economica, e in specie di politica dell'energia, che stanno alla base della legge. La linea sostenuta dagli oratori comunisti tende, da un lato, ad affermare una strategia delle fonti di energia e, dall'altro, a contestare il maggiore prelievo fiscale sui prodotti petroliferi.

Il provvedimento che aumenta il carico fiscale testimonia di un profondo errore di prospettiva, perché sta a significare che il governo continua a considerare il petrolio come un normale prodotto, liberamente e senza limitazioni di produzione. Il provvedimento che aumenta il carico fiscale testimonia di un profondo errore di prospettiva, perché sta a significare che il governo continua a considerare il petrolio come un normale prodotto, liberamente e senza limitazioni di produzione.

vato il compagno PEGGIO - emerge ancora una volta l'esigenza di una svolta nella politica verso il Mezzogiorno. Le critiche severe all'azione condotta nel passato, che emergono dall'analisi sui problemi presentata dal ministro, l'annuncio della revisione della legge sulla Cassa del Mezzogiorno approvata appena due anni or sono, l'affermazione relativa alla necessità di nuovi ingenti stanziamenti: tutto questo non fa che sottolineare l'esigenza di un cambiamento radicale nella politica seguita nei confronti del Mezzogiorno.

Ma - ha proseguito Peggio - il rapporto di cui è parlato di una svolta nella politica meridionalista, che poi, all'atto pratico, non si è mai realizzata. E' proprio in questi giorni che si è verificata una situazione di grave e drammatica della questione meridionale, è urgente un'inversione di tendenza di politica economica, che deve qualificarsi per la sua capacità di cominciare ad affrontare subito i problemi del Mezzogiorno. Occorrono interventi particolari per far fronte ai nuovi problemi sorti a seguito dell'epidemia di colera. Ma, più in generale, non occorrono immediatamente né nuovi stanziamenti né nuovi strumenti legislativi. I 7.500 miliardi circa, stanziati appena due anni fa, sono ancora in larga parte disponibili.

E' necessario, quindi, che questi fondi siano impiegati per far fronte alle esigenze più pressanti: per il risanamento igienico-sanitario delle città meridionali, per lo sviluppo dell'agricoltura, per il problema dell'acqua in Puglia e nelle altre zone, per realizzare programmi di industrializzazione in grado di garantire alti livelli di occupazione.

Si parla da tempo della revisione dei pareri di conformità rilasciati per programmi di investimento assai discutibili e addirittura sbagliati. Ma a che punto è questa revisione dei pareri di conformità rilasciati per programmi di investimento assai discutibili e addirittura sbagliati.

Il compagno CATANZARITI ha iniziato l'intervento contestando i dati economici forniti dal ministro Donat Cattin. Egli quindi ha chiesto che si ponga fine alle polemiche e si dia inizio alla immediata realizzazione degli impianti in Calabria, a cominciare dal Quinto Centro siderurgico a Gioia Tauro. Il sistema economico calabrese, contraddistinto da una situazione economica disgregata, ha detto ancora Catanzariti - è al limite del collasso. Il settore terziario che predomina in Calabria non è un fattore positivo, è un porto-rifugio, un espediente per nascondere la disoccupazione. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: emigrazione, disgregazione sociale, disoccupazione. E' una situazione che bisogna ribaltare, mantenendo gli impegni assunti nel '70. Il rinvio del cantiere di indagine, evitando di essere polemiche, è un errore. Il problema è di carattere generale, non solo per la Calabria e della stessa Regione.

Giacomo MANCINI, socialista, dopo un'ampia disamina della gravità della situazione meridionale, ha chiesto, oltre alla riforma dell'imposta sui prodotti petroliferi, un programma di interventi nel Mezzogiorno per le reti idriche, per depuratori e reti idriche, per i centri programmati straordinari per il risanamento igienico ed edilizio dei centri abitati, il risanamento del sistema scolastico e del sistema sanitario.

Nella replica, il ministro Donat-Cattin ha subordinato il trasferimento di investimenti nel Mezzogiorno «alla crescita del volume del reddito nazionale e delle imprese», tale trasferimento non deve essere un «surplus», ma il frutto di «un indirizzo globale della politica economica e quindi del contenimento manovrato della espansione di altre aree».

Il ministro ha quindi ribadito le «linee direttrici» della politica del governo verso il Mezzogiorno: revisione degli incentivi, un «assetto più robusto» finanziamento soprattutto nel settore agricolo, «bocchi di investimento scaglionati», iniziative industriali e manifatturiere, modifica delle procedure, revisione del sistema di credito per favorire la piccola e media impresa. Ha concluso dicendo che, quanto al centro siderurgico di Gioia Tauro, la questione della localizzazione «è stata superata da una decisione di governo e proposta al Cipe per il parere di conformità».

visione? Quando si giungerà a liberare effettivamente i fondi accantonati per realizzare questi programmi?

Ma - ha ammonito Peggio - non basta neppure che vi sia un'inversione di tendenza nell'azione del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Occorre infatti che tutta la politica economica nazionale persegua in via prioritaria lo sviluppo economico e il progresso delle regioni meridionali. E' proprio in rapporto a ciò il PCI non può non esprimere una critica severa a tutta l'impostazione della politica del governo.

Per il 1974, è stato detto, il bilancio di cassa del Mezzogiorno non dovrà superare i 7.400 miliardi, perché altrimenti, da un lato l'inflazione diventerebbe galoppante, e dall'altro lato, al costo dell'economia, e in particolare alle imprese, non rimarrebbero adeguate possibilità di finanziamento. Ma questa situazione, che si è creata nel governo, contenendo il deficit, lascerà «a disposizione dell'economia», verrà poi impiegata nel Mezzogiorno?

Nel campo industriale - ha poi detto Peggio - lo stabilimento siderurgico di Gioia Tauro va realizzato al più presto. L'industrializzazione del Mezzogiorno non può essere affidata soltanto alle grandi imprese pubbliche e private, occorre che la politica di programmazione economica sia in grado di promuovere la creazione nel Mezzogiorno di comprensori di piccole e medie imprese operanti nei settori dell'edilizia, della ceramica, di particolari settori della meccanica eccetera.

E' necessaria inoltre - ha detto Peggio - una politica di programmazione economica che sia fattore di industrializzazione del Sud. Ma recentemente le ferrovie dello Stato hanno commissionato un vaglio economico per 100 miliardi, dei quali appena quattro sono andati all'Omeca, il grande stabilimento ferroviario di Reggio Calabria, che dovrebbe occupare 3.000 persone e nel quale lavorano appena 500 operai.

Il compagno CATANZARITI ha iniziato l'intervento contestando i dati economici forniti dal ministro Donat Cattin. Egli quindi ha chiesto che si ponga fine alle polemiche e si dia inizio alla immediata realizzazione degli impianti in Calabria, a cominciare dal Quinto Centro siderurgico a Gioia Tauro. Il sistema economico calabrese, contraddistinto da una situazione economica disgregata, ha detto ancora Catanzariti - è al limite del collasso. Il settore terziario che predomina in Calabria non è un fattore positivo, è un porto-rifugio, un espediente per nascondere la disoccupazione. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: emigrazione, disgregazione sociale, disoccupazione. E' una situazione che bisogna ribaltare, mantenendo gli impegni assunti nel '70. Il rinvio del cantiere di indagine, evitando di essere polemiche, è un errore. Il problema è di carattere generale, non solo per la Calabria e della stessa Regione.

Giacomo MANCINI, socialista, dopo un'ampia disamina della gravità della situazione meridionale, ha chiesto, oltre alla riforma dell'imposta sui prodotti petroliferi, un programma di interventi nel Mezzogiorno per le reti idriche, per depuratori e reti idriche, per i centri programmati straordinari per il risanamento igienico ed edilizio dei centri abitati, il risanamento del sistema scolastico e del sistema sanitario.

Nella replica, il ministro Donat-Cattin ha subordinato il trasferimento di investimenti nel Mezzogiorno «alla crescita del volume del reddito nazionale e delle imprese», tale trasferimento non deve essere un «surplus», ma il frutto di «un indirizzo globale della politica economica e quindi del contenimento manovrato della espansione di altre aree».

Boicottaggio di MSI e PLI alla legge sui fitti agrari

Missini e liberali si apprestano ad una azione di boicottaggio parlamentare della legge sui fitti agrari. Il boicottaggio sarà annunciato dal Senato e posta all'ordine del giorno della Camera. I due gruppi hanno infatti imposto che il provvedimento venga sottratto alla decisione legislativa della commissione Giustizia per essere posta in discussione nell'aula. Comunisti e democristiani si sono opposti a questa richiesta, che tuttavia, a norma di regolamento, è diventata esecutiva.

Il compagno Pochetti a nome del nostro gruppo ha detto che sarebbe illogico allungare ulteriormente i tempi parlamentari della legge giacché fra due settimane viene a cadere la proroga della disciplina provvisoria dei fitti.

Il decreto in discussione all'assemblea di Palazzo Madama

Università: le misure del governo rinviando troppe decisioni urgenti

Tempo pieno, incompatibilità, democrazia reale, ricerca scientifica, fra i temi che non vengono neppure affrontati - Alcuni aspetti positivi del provvedimento, che però non avviano soluzioni veramente rinnovatrici - L'intervento del compagno Piovano

In difesa dell'Ateneo contro il decreto

A Cosenza i lavoratori in lotta con gli studenti

COSENZA, 24. Il movimento di lotta intorno all'università della Calabria, la cui esistenza è stata seriamente messa in pericolo dai provvedimenti sugli atenei varati di recente dal governo, si sta articolando e allargando sempre più, caratterizzandosi in un fenomeno generale per un diverso tipo di sviluppo economico e sociale della regione.

Quest'oggi in provincia di Cosenza, sul problema dell'industria hanno infatti effettuato un primo sciopero di due ore, in concomitanza con lo sciopero di studenti proclamato dagli studenti del personale docente e non docente dell'università.

Nel corso di un'assemblea svolta in mattinata all'interno dell'Università sono state indicate le linee per la modificazione profonda del decreto, anche in riferimento agli orientamenti e al ruolo che l'università della Calabria deve svolgere per lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione calabrese.

La Federazione CGIL-CISL-UIL di Cosenza convocherà poi a breve scadenza una conferenza-manifestazione a carattere regionale sui problemi e sul ruolo dell'università nella lotta per la soluzione urgente dei problemi dell'ateneo calabrese.

Oloferne Carpino

Proclamato da sindacati e CNU

Oggi nuovo sciopero in tutti gli atenei

Oggi si svolge in tutte le Università uno sciopero contro il decreto governativo che prevede i «provvedimenti urgenti» per gli atenei.

Il governo respinge la legge dell'Umbria per le cooperative e la proprietà contadina

Motivazioni antiregionaliste senza fondamento - Oltre sette miliardi e mezzo della Regione Toscana per l'agricoltura

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24. Con un grave provvedimento il governo ha rinviato la legge del Consiglio regionale dell'Umbria per lo sviluppo delle cooperative agricole e della piccola proprietà contadina.

Il rinvio è motivato dal fatto che la legge non indicerebbe «l'ammontare della spesa e nemmeno la copertura» e che inoltre il fondo di rotazione regionale (stabilito con la stessa legge), contrariamente a quanto fuore per lo Stato, non potrebbe essere gestito al di fuori del bilancio della Regione.

Si tratta, come è stato denunciato in un documento della giunta regionale, di motivazioni «non solo discutibili, ma pretestuose». L'asserzione del governo infatti contrasta con il testo stesso della comunicazione di rinvio, in quanto il «fondo di rotazione regionale» è stato stanziato nel bilancio del 1973, n. 512 (sono queste due le leggi che garantiscono la copertura finanziaria del provvedimento regionale nel quale è inoltre indicata l'entità dello stanziamento che ammonta a un miliardo e mezzo di lire in tre anni).

Si tratta - afferma il documento della giunta regionale - di un oneroso ostacolo frapposto dal potere centrale allo sforzo che le Regioni compiono per stimolare la ripresa economica e generale dell'agricoltura, che resta fondamentale nel quadro complessivo della situazione italiana.

La giunta regionale - conclude il documento - stigmatizzando questo nuovo episodio che lede l'autonomia del Consiglio regionale dell'Umbria, lo sottopone all'attenzione delle istanze sindacali con l'impegno a proseguire l'azione comune affinché la legge possa divenire quanto prima operativa.

Una spesa di oltre sette miliardi e mezzo a favore dell'agricoltura è stata decisa dal Consiglio regionale della Toscana con l'approvazione di tre leggi di iniziativa della giunta. Gli stanziamenti si riferiscono alla integrazione dei fondi disponibili per gli interventi straordinari; ai contributi per lo sviluppo dell'azienda direzionale; all'istituzione di alcuni provvedimenti sono stati approvati dal PCI e dal PSI. Il PSDI si è astenuto; la DC ha votato contro.

Si vogliono costruire gli impianti senza le necessarie garanzie

Comuni e Regioni contro il decreto del governo sulle centrali elettriche

Ieri a Roma un convegno dell'ANCI - La soluzione dei problemi posti dal deficit energetico del Paese deve essere conciliata con gli interessi delle popolazioni - Chiesta la discussione del progetto di legge-quadro

I comuni e le Regioni coinvolti nel grave tentativo del governo di scavalcare ogni potere in materia di politica energetica hanno ribadito ieri, in un importante documento unitario, la necessità dell'immediata e drastica revisione del meccanismo previsto dal decreto-legge relativo all'installazione delle 11 nuove centrali termoelettriche.

Una revisione che valga da un canto a garantire le esigenze energetiche del Paese; ma che dall'altro canto tuteli pienamente le prerogative e i poteri e le concrete esigenze» dei poteri locali e delle popolazioni, seriamente compromessi dalle scelte autoritarie e anticostituzionali del provvedimento governativo.

Vero è che l'altra sera il Senato ha votato (con il voto contrario dei comunisti) la conversione in legge del decreto, ma è anche vero che il gioco è ancora aperto perché il provvedimento passa ora all'esame della Camera e la sua discussione potrà essere abbreviata al punto di legge più generale che affronta tutto il problema delle centrali.

E' in questa prospettiva che si colloca l'osservazione chiave del documento approvato a conclusione di un convegno promosso dall'ANCI e svolto a Roma nella Sala della Protomoteca del Campidoglio: è cioè che la materia, proprio per la sua complessità e le conseguenze di ogni provvedimento, richiede «una migliore articolazione e disciplina nell'ambito di una legge ordinaria». Si tratta di una indicazione fondamentale che sin dall'inizio della vicenda era stata formulata dal nostro partito il cui ruolo di punta per una difesa attiva e non corporativa delle prerogative dei poteri locali è ma non soltanto nell'interesse generale di una sana politica energetica) è più volte risultato nel corso del dibattito parlamentare.

Già nel rapporto introdotto dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, Bozzelli (Dc), erano stati denunciati i gravi e denunciati con fermezza i pericoli politici di un autoritarismo magari mascherato da esigenze tecniche. Una volta in questa impostura, è centrale il principio che si può calpestare ogni legge e soprattutto parecchie disposizioni della Costituzione e persino le prerogative della Costituzione per imporre le pretese del governo, che cosa impedirà - si era chiesto Bozzelli - se che anziché tentativi possano essere messi in atto in materia, in altre direzioni?

I comuni sono i primi ad avvertire la gravità del deficit di energia elettrica - aveva aggiunto - e la necessità di operare su attuali serie carenze che minacciano di condizionare pesantemente l'ulteriore sviluppo del Paese, ed in particolare del Mezzogiorno. In questo, ed il loro deciso rifiuto d'ogni forma di campeggio o peggio di rimbombo da un comune all'altro dello stesso territorio, non devono rappresentare alibi per chi...

Né - ecco un altro punto su cui si è realizzata una significativa unità non solo dei comuni ma anche tra questi e le Regioni (sono intervenuti i rappresentanti delle due più interessate: Liguria e Lombardia) - ci si può contentare di semplici palliativi, come gli emendamenti proposti al Senato, che continuano a portare l'autonomia del provvedimento ad esempio consentendo alle Regioni, ma anche ai Comuni, di impugnarlo e sospendere la portata attuativa della loro attuazione degli impianti (ma la decisione definitiva resta al governo); o facendo salva, ma non rendendoli obbligatori, le condizioni di stipulati tra i comuni e l'Enel.

Il punto fondamentale è e resta piuttosto quello della sostanziale anticostituzionalità del provvedimento che ha istituito in particolare il compagno sen. Modica che fa parte dell'esecutivo dell'ANCI e che ha tracciato un quadro complessivo delle alternative che deve essere in materia di competenza urbanistica, di tutela delle potestà locali, di rispetto delle norme antiquariane e di quelle del codice di navigazione e persi-

La legge approvata dalla commissione LL.PP.

Finanziamento dei bacini di carenaggio di Livorno

Genova e Trieste

Dichiarazione del compagno Bernini

La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato ieri mattina, in linea di massima, il progetto di legge unificato per il finanziamento dei bacini di carenaggio di Livorno, Genova e Trieste. L'importante decisione che dovrà essere sottoposta alla commissione Bilancio per il parere definitivo, rappresenta il coronamento di una lunga battaglia sostenuta dalle forze democratiche e dagli Enti locali delle tre città perché si giungesse al finanziamento di opere la cui realizzazione è essenziale per lo sviluppo delle singole economie costiere nel quadro di una nuova politica del mare.

no di deleghe di poteri praticamente appena trasferiti alle Regioni.

Lo scontro per le centrali diventa così emblematico di una battaglia generale contro le espropriazioni di competenze e potestà attribuite ai comuni e alle Regioni, e che anzi vanno progressivamente accresciute, nell'interesse dello sviluppo democratico e civile del Paese. Su questo, e sulla necessità quindi di un'efficace e patriottica mobilitazione di forze, scelse, praticamente tutti i numerosissimi interventi hanno concordato pienamente su una linea che contestava esplicitamente (anche quando veniva portata avanti da esponenti della DC e del PSI) gli orientamenti del governo ed affermava l'esigenza di continuare l'azione di difesa in ogni posizione in direzione di soluzioni positive, e di intensificarla proprio nei prossimi giorni che potranno essere quelli decisivi per le sorti del provvedimento.

La verifica della consapevolezza dell'importanza di portare avanti l'iniziativa unitaria in questa impostura, è articolato quadro politico complessivo è stata del resto fornita dalla decisione di sollecitare immediatamente una serie di incontri di una delegazione del partito comunista e del partito socialista con le commissioni affari costituzionali e Industria della Camera e con i gruppi parlamentari g. f. p.

Una lettera dopo il convegno manciniano

Antonio Landolfi, membro della segreteria del PSI per conto dei manciniani, ci ha inviato una lettera a proposito dell'intervento da lui pronunciato nella riunione della segreteria manciniana.

Ecco il testo della lettera: «Caro direttore, l'Unità di oggi polemizza in modo un po' ingenuo con una mia affermazione che estratta dal contesto di un discorso rivolto a precisare le condizioni di una politica alternativa. Non mi appare come una contestazione pregiudiziale alla linea politica del PCI ed in particolare alle impostazioni dell'ultimo Comitato centrale comunista.

«In realtà, il mio intervento non faceva che riprendere ed approfondire le proposte avanzate dai compagni settori della sinistra rispetto alla cosiddetta ipotesi del «compromesso storico» con la DC, ipotesi che, non presentando alcun elemento di obiettivi politici finali e nella sua natura di contestazione dell'egemonia democristiana del potere, è un elemento di rottura con la linea politica del PCI e del partito comunista.

«La frase che ha provocato la nostra messa a punto era stata diffusa, virgolettata, dalle testate manciniane, ma non attento, naturalmente, del fatto che Landolfi vuole escludere una interpretazione di tipo «compromesso» con la DC, ipotesi che, non presentando alcun elemento di obiettivi politici finali e nella sua natura di contestazione dell'egemonia democristiana del potere, è un elemento di rottura con la linea politica del PCI e del partito comunista.

«Sono convinto che un dibattito approfondito che non debba essere esclusivamente circoscritto alla vita interna del partito, ma che si apra a un'intera area di lavoro ed di un dibattito che non si può chiudere. Da parte nostra - e da parte di tutti i compagni - ne parleremo sicuramente nel prossimo Comitato centrale del PSI, perché anche il nostro Partito su questi temi deve dare un suo contributo e frase rispose».

La frase che ha provocato la nostra messa a punto era stata diffusa, virgolettata, dalle testate manciniane, ma non attento, naturalmente, del fatto che Landolfi vuole escludere una interpretazione di tipo «compromesso» con la DC, ipotesi che, non presentando alcun elemento di obiettivi politici finali e nella sua natura di contestazione dell'egemonia democristiana del potere, è un elemento di rottura con la linea politica del PCI e del partito comunista.

COMUNE DI PIETRAMONTECORVINO

Provincia di FOGGIA
IL SINDACO rende noto che è stato indetto pubblico concorso per titoli ed esami per il posto di tecnico comunale. Stipendio iniziale annuo L. 1.553.000. Scadenza 15 novembre c.a. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
Pietramontecorvino, 16.10.1973
IL SINDACO (G. Iannantuono)

Quando il video resta spento

Il fenomeno riguarda soprattutto i programmi che la RAI ha voluto caratterizzare come grandi appuntamenti di massa - Quiz e varietà sono in crisi e anche il telegiornale della sera perde quota - Le significative reazioni del pubblico alle scarse iniziative che seguono strade nuove - Una politica ventennale che oggi viene messa in discussione

L'allontanamento del filosofo salesiano dalla cattedra di marxismo e religione

IL «CASO GIRARDI»

Un provvedimento che rivela quante siano le difficoltà e le resistenze che frenano e condizionano il «dialogo con il mondo» aperto da Giovanni XXIII

Il modo brusco con cui il filosofo salesiano Giulio Girardi, noto per i suoi studi sui rapporti tra marxisti e cristiani, è stato sospeso proprio alla vigilia della ripresa dell'anno accademico dalla cattedra di marxismo e religione presso l'Istituto di Scienze teologiche e religiose di Parigi, diretto dal gesuita Bouillard, mentre è stato riconfermato in quella di antropologia filosofica presso l'Istitut Catholique pure di Parigi, diretto dall'abate Pierre Colin, è un segno ulteriore del persistere nella Chiesa di due modi diversi di vedere lo stesso problema.

Infatti, mentre l'abate Pierre Colin ha dichiarato di non avere motivo di «pararsi da don Girardi e di privarsi del suo insegnamento», il gesuita Bouillard, nella lettera di licenziamento in tronco datata il 7 ottobre, rileva che don Girardi, nell'insegnamento, ha manifestato una certa «opzione politica» ed «un impegno rivoluzionario di ispirazione marxista» tale da «turbarne alcuni studenti e provocare lagnanze da parte delle autorità ecclesiastiche».

Ad un provvedimento così motivato, che ricorda quello preso nell'autunno 1969 dal rettore dell'ateneo salesiano di Roma don Caloghi, per allontanare dall'Italia don Girardi, questi, con una lettera inviata a tutti i docenti dell'Istituto di Parigi, ha replicato osservando che il 5 giugno scorso, quando si riunì il Consiglio di Facoltà, degli studenti per fare un bilancio dei corsi terminati ed impostare i nuovi «non una critica riguardava il mio insegnamento». A norma di regolamento, quindi, l'incarico nella cattedra di marxismo e religione, che Girardi teneva sin dal 1969-70 doveva ritenersi automaticamente rinnovato.

Né si può pensare che la ricerca filosofica di Girardi, contraria a quasi dieci anni attorno al problema dei rapporti tra marxisti e cristiani ed il rispettivo impegno nel processo di liberazione dei popoli, non fosse nota, a padre Bouillard. «Il mio orientamento culturale e le mie opinioni — ha affermato don Girardi nella sua lettera — furono all'origine del mio allontanamento dall'università salesiana di Roma e l'Istituto cattolico di Parigi non ebbe allora nulla da obiettare».

Don Girardi ha fatto osservare che il suo «licenziamento» improvvisò del 7 ottobre è avvenuto in concomitanza e in conseguenza di due fatti: il convegno «cristiani per il socialismo» di Bologna (21-23 settembre) e l'arrivo (fine settembre) del nuovo rettore dell'Istituto di Parigi, mons. Poupard, per dodici anni addetto alla Segreteria di Stato vaticana. «Si ha ragione di pensare — ha affermato Girardi — che il provvedimento nei miei confronti fa parte di un piano, diretto da Roma, volto a reprimere la teologia della liberazione ed il cui ispiratore sarebbe il card. Danielou. Questo provvedimento rappresenta per me un nuovo fenomeno di rigetto da parte dell'istituzione ecclesiastica e questa volta avviene nel quadro liberale della Chiesa di Francia».

La «scelta di campo»

Non ci sono state finora reazioni da parte vaticana né da parte del card. Danielou chiamato in causa, mentre mons. Poupard, interrogato da Le Monde, così ha dichiarato il 18 ottobre: «I direttori, il gesuita padre Bouillard dell'Istituto di Scienze teologiche e religiose, e l'abate Pierre Colin per la Facoltà filosofica erano liberi di apprezzare in modo diverso la maniera con cui padre Girardi insegnava». Non spetta a noi dirimere la verità su questo, ma non è dubbio, come del resto è stato rilevato da più parti, che la relazione tenuta da don Girardi al convegno di Bologna abbia irritato alcuni dirigenti di primo piano della DC ed anche quegli ambienti ecclesiastici che sono contrari ad un dialogo con i movimenti di ispirazione marxista.

Il prestigio di don Girardi, come studioso del marxismo ed assertore della teologia della liberazione, è andato sempre più aumentando in questi ultimi anni. Il filosofo è divenuto in Europa uno tra i più significativi punti di riferimento per i cattolici

(cristiani, giovani universitari della FUCI, cristiani per il socialismo, sindacalisti cristiani, ecc.) orientati in numero crescente a compiere una precisa «scelta di campo».

Messosi in luce durante il Concilio per aver collaborato alla redazione della Gaudium et spes relativamente ai paragrafi sull'ateismo, don Girardi viene chiamato a dirigere l'Enciclopedia sull'ateismo contemporaneo; è poi nominato consulente del Segretario per i non credenti e ordinario di filosofia teoretica nell'ateneo salesiano di Roma fino al suo trasferimento a Parigi.

In questa veste e con questa competenza prende parte, tra il 1965 e 1968, ai congressi europei di Salisburgo, Herrenchiemsee, Vienna, Marianske Lazne, Ginevra che hanno aperto la stagione del dialogo e dell'incontro tra marxisti e cristiani ed i suoi libri più noti (Marxismo e Cristianesimo, Credenti e non credenti per un mondo nuovo, Cristianesimo liberazione umana lotta di classe, tutti pubblicati in Italia da Cittadella editrice) hanno dato un contributo interessante al rinnovamento della cultura cattolica per lungo tempo dominata specialmente in Italia dall'integralismo.

Sulla linea del Concilio

Per queste qualità è stato chiamato a tenere la relazione introduttiva al convegno di Bologna, nell'aprile '72 aveva partecipato al centro di Santiago del Cile su «cristiani per il socialismo».

Al convegno di Bologna, don Girardi ha polemizzato con coloro che reclamavano una politica di scontro frontale con la Chiesa e che sostenevano l'ipotesi di un nuovo partito cattolico. «Non un nuovo partito — ha detto — ma una scelta politica che le nostre scelte politiche si pongano autonomamente su un terreno profano e vanno perseguite al di là delle divergenze confessionali nelle varie organizzazioni della sinistra. Non una nuova Chiesa dato che le nostre scelte politiche, pur contraddicendo la scelta dominante delle nostre chiese rispettive, ritengono di poter essere vissute in modo coerente con quella che è la loro ispirazione politica».

Si tratta per noi invece di affermare la presenza di fatto e di diritto della scelta socialista nel mondo cristiano e della scelta cristiana nel mondo socialista. La sua analisi e la sua proposta politico-culturale, se possono dispiacere a uomini e settori conservatori della DC e della Chiesa, trovano un chiaro collegamento non solo con la Octogesima adveniens di Paolo VI che legittima l'opzione socialista per i cristiani, ma con il documento del giugno scorso di Zagorsk in cui la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa russa, dopo aver riconosciuto che nel mondo «c'è una forte tendenza verso forme di socialismo», hanno affermato «che i cristiani devono riconoscere e cercare di capire i valori e i significati positivi di queste tendenze».

D'altra parte, il Segretario per i non credenti già con due documenti, il primo del 1966 e l'altro del 1970, aveva invitato i rettori dei seminari e delle università cattoliche ad introdurre lo studio del marxismo e dei diversi movimenti storici che ad esso si ispirano per capire «i valori e le proposte politiche».

Alla luce di questi orientamenti della Chiesa ufficiale, dei quali don Girardi è stato un anticipatore, il provvedimento preso contro di lui rivela le difficoltà e le incomprensioni che frenano e condizionano il «dialogo con il mondo» aperto da Giovanni XXIII con la Pacem in terris.

Consapevole di queste resistenze e contraddizioni, ma fedele alla linea scaturita dal Concilio, Giulio Girardi ha deciso di continuare la sua «lotta» con i mezzi di cui dispone per contribuire alla «liberazione dei lavoratori e all'avvento di una società diversa». Ed aggiunge: «Nel momento in cui dei compagni, nel Mozambico e altrove pagano con la loro vita la coerenza alle loro idee, anch'io, in maniera infinitamente più modesta, devo pagare qualche cosa per ciò a cui credo».

Alceste Santini



Dall'edizione di «Canzonissima» 1961

Celebrata in Jugoslavia l'epica rivolta del 1573

I contadini di Mattia Gubec

Il messaggio rivoluzionario dell'uomo che chiamò i servi della gleba alla lotta «per la libertà e per gli antichi diritti» - L'infame repressione dei proprietari terrieri - Convegni di studio e iniziative culturali per ricordare un evento saliente della storia del Paese

Dalla nostra redazione

BELGRADO, ottobre. Due immense ali di ginepro ricoperte di rasoni in bronzo che fittamente raccontano la misera contadina del sedicesimo secolo, le ingiustizie e le angosce dei nobili terrieri, le ribellioni asperate e le morti atroci, al centro la gigantesca figura di Mattia Gubec, l'eroe contadino che chiamò i disertori delle campagne alla lotta per la libertà e per gli antichi diritti. Così, con una delle sue opere più belle, più corali, il grande scrittore jugoslavo Antun Augustinac ha rievocato l'epopea della rivolta contadina del 1573.

L'inaugurazione del monumento, avvenuta in questi giorni a Donja Stubica, nella Zagorje, una cinquantina di chilometri a nord di Zagabria, in una delle più belle contrade della Croazia, ha costituito la solenne celebrazione di un evento celebrativo, nel 400esimo della rivolta, ricchissimo di convegni di studio, di manifestazioni e di iniziative culturali: una seduta solenne della assemblea comunale di Donja Stubica, un convegno scientifico internazionale sulle rivolte contadine del '500, la realizzazione di un film sulla insurrezione da parte del regista Vatroslav Mimica, la composizione di un'opera musicale (l'oratorio «Hod po mukah»), la strada della sofferenza del compositore croato Brkanovic, ed altro ancora.

Gli jugoslavi hanno voluto fare della tragica rivolta di Mattia Gubec «uno degli eventi più rilevanti della nostra storia culturale e politica», come ha detto lo scrittore Miroslav Krleža. (Le sue «Ballette di Petrica Kerempuh», quattro amaramente umoristici racconti di un eroe della sofferenza contadina, sono stati ristampati proprio in questi giorni). Si sono portate alla luce le radici di classe della lotta unitaria dei contadini croati e sloveni, come un simbolo precorritore della comunità di interessi che lega oggi i popoli jugoslavi. È stato sottolineato il messaggio profondamente rivoluzionario ed umano che ha mosso quella rivolta e per il quale essa ri-

mane ancora così viva e attuale. La rivolta contadina cominciò a serpeggiare attorno al 1570. I contadini vivevano in Croazia e in Slovenia (così come nella gran parte d'Europa) in condizioni di servi della gleba, angherati e vessati dai grandi latifondisti e nobili terrieri che in queste zone godevano oltretutto di una grandissima autonomia nei confronti del re d'Ungheria e dell'imperatore austriaco. La loro miseria, provocata dai pesanti tributi, dalle spoliazioni, non aveva limiti. La condizione di schiavi sarebbe stata preferibile: almeno il pane sarebbe stato assicurato.

Le rivendicazioni iniziali furono quanto mai modeste: limitazione delle angherie dei signorotti, rispetto dei pochi diritti di cui i contadini avrebbero dovuto godere, intervento del re, dell'autorità centrale, a garantire l'ordine. Ma poiché l'ordine veniva fatto rispettare solo quando conveniva ai potenti, le richieste dei contadini caddero nel vuoto. Il re preferiva tenersi buoni i nobili proprietari dei latifondi che non inimicarsi per dar soddisfazione ai contadini.

Una volta di più, come già mezzo secolo prima in Ungheria di fronte alla rivolta contadina guidata da György Dózsa, o in Slovacchia, o attorno al 1560 nella regione del Tisico, la nobiltà si dimostrò incapace di cogliere il nuovo che stava maturando, di avviare un passaggio graduale verso forme più moderne di organizzazione sociale. I contadini, che hanno capito di non poter aspettare nulla dal re, si ribellano, si armano, trovano un capo in uno di loro, Mattia Gubec, radicalizzano il loro programma. Non chiedono più soltanto il rispetto dell'ordine e degli antichi diritti, ma rivendicano uguaglianza di fronte ai signori, annullamento della servitù della gleba, liquidazione della proprietà latifondista, distribuzione dei poderi tra i contadini.

La rivolta ha come centro lo Zagorje, si estende in tutta la zona di Zagabria (o pianura da vicino la città) e si va a nord fino a Varazdin, trova l'appoggio dei contadini

della valle della Sava e di quelli sloveni della Carinzia e della Stiria. Ventimila uomini armati (anche se con armi poco efficaci) si riuniscono all'inizio di febbraio del 1573 attorno a Donja Stubica ed eleggono Mattia Gubec «re dei contadini». Nota lo storico Adamcevic che «fra i servi della gleba croati era maturata l'idea della necessità di una società più giusta. L'apice della coscienza di classe dei contadini ribelli è rappresentato dal loro proposito di costituire uno stato popolare dal quale fosse scardinata l'oppressione feudale...».

Pochi giorni dopo (10-12 febbraio) le truppe mercenarie raccolte dai nobili affrontano nella valle dello Stubica i ventimila contadini di Gubec e li sconfiggono. Dopo la disfatta, incominciava il massacro al quale ben pochi dei ventimila contadini e dei membri delle loro famiglie riuscirono a sfuggire. Le acque dello Stubica «erano rosse di sangue». Mattia Gubec venne fatto morire lentamente tra atroci torture. La nobiltà difendeva, in un lago di sangue, l'ordine feudale di fronte

all'incalzare di una nuova classe, la borghesia, e di nuovi ordinamenti sociali.

Alcuni storici tendono a sottolineare il carattere utopistico delle rivendicazioni dei contadini di Gubec, quasi a volere assolvere la nobiltà per la brutale repressione (storici di tale stampo sostengono analoghe teorie per la Comune di Parigi). Ma Miroslav Krleža ha scritto di questi contadini che «ebbero tanto coraggio morale e politico da accendere, nel momento in cui più profonda era la notte del nostro passato, una fiaccola la cui fiamma arde ancora ai nostri giorni». Se in Jugoslavia il contadino ha conquistato il diritto alla dignità e alla libertà umana, il latifondo è andato dissolto, i castelli e i palazzotti dei signori sono diventati scuole, musei, alberghi, resta la realtà di quei paesi, dove si parla molto di libertà, ma dove il contadino rimane ancora servo del latifondo, oppresso da condizioni semi-feudali, umiliato nella dignità e nella libertà.

Arturo Barioli

Convegno italo-sovietico sul progresso scientifico

MOSCA, 24. Un convegno italo-sovietico sul tema «La rivoluzione tecnico-scientifica per il progresso sociale» si terrà dal 23 al 26 maggio del prossimo anno a Ferrara. La decisione è stata presa a Mosca in occasione di un viaggio di studio che una delegazione di scienziati, sindacalisti, docenti universitari, rappresentanti di grandi gruppi industriali, guidata dal segretario generale dell'associazione Italia-URSS sen. Gelasio Adamoli, ha compiuto nei giorni scorsi in vari centri del Paese su invito del Comitato statale per la scienza e la tecnica. I lavori del convegno si articoleranno su una relazione di base che affronterà l'esame delle caratteristiche sociali della rivoluzione tecnico-scientifica, la politica tecnico-scientifica, i problemi del funzionamento dei mezzi di comunicazione di massa e il mutamento della struttura e del contenuto del tempo libero dell'uomo nelle condizioni della rivoluzione tecnico-scientifica.

Seguiranno poi comunicazioni sui problemi ecologici, sullo sviluppo della scienza e della tecnica nei confronti della produzione e dell'organizzazione del lavoro, sullo sviluppo tecnico in relazione all'istruzione e, infine, sugli aspetti «tecnocratici ed umani» della rivoluzione scientifica.

Gli italiani che a sera accendono il televisore sono in costante diminuzione. In pochi mesi la Rai ha perso più di un milione di spettatori, forse due, con una riduzione che sfiora dunque il dieci per cento dell'ascolto medio registrato nel 1972. La cifra è elevatissima, specie se si tiene conto che negli stessi mesi in cui si è verificata la secca diminuzione del pubblico è aumentato il numero delle famiglie che dispone di un televisore e si è ampliato, cioè, il pubblico potenziale. Soltanto fra il dicembre 1972 e il maggio del 1973 gli utenti televisivi sono infatti aumentati di quasi trecentomila unità: è in questo stesso periodo che uno o due milioni di italiani hanno smesso di vedere la tv. Alla vecchia immagine di una Italia segnata, a sera, da milioni di televisori accesi si va dunque sovrapponendo quella di un paese che abbandona milioni di televisori spenti, come inutili soporiferi.

Cosa sta succedendo? Quali le origini di questo fenomeno che appare per la prima volta nella storia ormai ventennale della televisione italiana? Due risposte sono possibili e forse contemporaneamente valide. Si può dire, in prima ipotesi, che sta mutando il costume nazionale che tende a integrare lo spettacolo familiare e poco oneroso della tv con altre forme di intrattenimento. Ma si può anche legittimamente ritenere che il pubblico stanco particolarmente di questa Rai-Tv che non si rinnova, o si rinnova troppo lentamente, da quando è nata.

Per la prima volta

Orientarsi fra le due ipotesi non è facile, anche perché la Rai-Tv — che pure ha un Servizio Opinioni prodigo di «indici» di gradimento e di ascolto — si è ben guardata finora dall'affrontare il problema con una seria indagine, quale pure i suoi mezzi consentirebbero. Tuttavia, utilizzando proprio le cifre parziali fornite dal Servizio Stampa della Rai in questi mesi del 1973 e confrontandole con quelle dell'anno scorso si può forse affermare che la stanchezza crescente del pubblico per una programmazione quotidiana insufficiente e stantia è, se non altro, la causa preminente del crollo dell'ascolto.

La crisi, infatti, non colpisce in modo uniforme l'intera programmazione ma si manifesta in modo particolarmente vistoso in quelle serate che la Rai — con una politica disattesa — ha voluto caratterizzare in questi anni come quelle dei grandi appuntamenti di massa che avrebbero dovuto coinvolgere tutto il paese, a totale rinuncia di ogni altra attività sociale. Da anni, infatti, la Rai ha costruito la sua programmazione secondo la regola degli «appuntamenti fissi», accennando a qualche variante soltanto in tempi recenti: il film del lunedì sul nazionale, quello del mercoledì sul secondo, il quiz o lo spettacolo leggero al giovedì, il settimanale giornalistico il venerdì, la rivista o il giallo il sabato, lo sceneggiato la domenica. E' l'ultimo di questa ripartizione fissa degli orari e dei generi che hanno individuato, dunque, le reazioni del pubblico il quale infatti prima ancora che dalla qualità del programma è attratto dal «genere» che sa di trovare a quella data ora, su quel canale, in quella particolare giornata.

Che fine stanno facendo questi ineluttabili «appuntamenti» della settimana? Il colpo più duro sembra averlo subito «Rischiattino», il quiz di Mike Bongiorno che tuttavia la Rai si appresta a rimandare in onda per il quinto anno consecutivo. Nel 1972, nel corso dei primi sei mesi, la trasmissione aveva ottenuto un ascolto medio di circa ventidue milioni di spettatori, con una serata record di ventisei; quest'anno non sembra abbia superato la media di venti milioni, con serate scese ai limiti dei diciassette.

Questa perdita di due milioni di pubblico solleva un logico interrogativo, il canone alternativo, al giovedì, ha ottenuto l'ascolto almeno di una parte dei telespettatori che hanno rifiutato il telegiù? Le cifre di cui disponiamo sembrano testimoniare il contrario, segnalando — semmai — una leggera flessione dell'ascolto anche sul programma nazionale. Sembra manifestarsi, dunque, una reazione di rifiuto globale che,

venuto dal programma standard cui la Rai ha condizionato il pubblico con anni di incessante martellamento propagandistico, trasferisce i suoi effetti negativi sull'insieme della serata televisiva. Va anche detto, tuttavia, che il mancato recupero del pubblico che abbandona «Rischiattino» è probabilmente anche determinato dalla debole o discutibile qualità dei servizi «culturali» del nazionale.

Una verifica compiuta al sabato (altro grande appuntamento su cui la Rai ha giocato in questi anni la sua credibilità di grande azienda produttrice di spettacolo), conferma le tendenze manifestate al giovedì. Si ricorderà che agli inizi del '72 la Rai svolse il ciclo a puntate del «Più» e «Più» di Comencini, spettacolo di impegno seppur discutibile. Il pubblico rispose con una presenza media di oltre 21 milioni di spettatori per sera e con andamento crescente di interesse fra la prima e l'ultima serata.

Quest'anno, la Rai ha fatto un passo indietro, mandando in onda un giallo, sia pure spettacolare e particolarmente dispendioso: il calo delle presenze dinanzi al video acceso è stato, malgrado il contemporaneo aumento del telespettato, di oltre mezzo milione di spettatori per ogni serata. Peggio è andata successivamente, quando la Rai è tornata al varietà tradizionale: il varietà «L'appuntamento» ha perso, sembra, quattro milioni rispetto al «Sai che ti dico» che era andato in onda nel 1972: «Senza rete» ha perso altri due milioni rispetto all'anno precedente. Quanto alla serata finale del Festival di Sanremo, la caduta è stata addirittura di sei milioni di spettatori (26 nel 1972, 20 quest'anno). Soltanto «Hai visto mai?» e lo show in quattro puntate di Gabriella Ferri riportano la varietà su cifre competitive con quelle delle scorse stagioni.

Fra i grandi appuntamenti, l'unico che sembra resistere — sia pure con qualche difficoltà — è quello cinematografico del lunedì e del mercoledì dove la Rai ha avuto il coraggio di rischiare la carta di alcuni cicli organici, dedicati ad attori come Marlon Brando o Totò. Nell'un caso e nell'altro, la media di ascolto resta infatti analoga (o appena lievemente inferiore) a quella media del 1972.

L'erosione del pubblico televisivo, tuttavia, si ripercuote e si esprime lungo tutto l'arco della settimana e quasi in ogni occasione: dal settimanale giornalistico del venerdì, dove le attuali rubriche non hanno mai più eguagliato il successo di «TV 7», allo sceneggiato della domenica. Per il «Telegiornale» di oltre 20,30 (che per milioni di italiani che non leggono giornali) è l'unico appuntamento quotidiano con l'informazione che è in fase di declino per la prima volta nella sua storia, scendendo sotto i quindici milioni di ascoltatori.

A queste cifre che possono agevolmente essere integrate con altri confronti fra programmi e serate omogenee del 1972 e del 1973, occorre tuttavia aggiungere qualche altra osservazione che sembra indicare una prospettiva utile ad avviare, in forme nuove, un rapporto di fiducia fra programmazione televisiva e pubblico. Il riferimento è volto a sottolineare la risposta sostanzialmente positiva degli spettatori nei confronti di quei programmi che in qualche modo indicano un tentativo di aggiornamento dello spettacolo televisivo. In questi mesi, infatti, la Rai ha talvolta battuto la strada inedita di una maggiore attenzione alla realtà nazionale, sia pure sotto la forma spesso equivoca degli «sceneggiati» (mentre l'informazione peggiora di mese in mese).

I temi «difficili»

Il pubblico, abituato ad anni di totale evasione ha reagito con coerente interesse, anche se con iniziali difficoltà. Qualche esempio? Il più evidente appare quello di «Diario di un maestro», di Vittorio De Seta. Programma indubbiamente «difficile», lo sceneggiato è stato trasmesso di domenica ed ha esordito con una presenza di 11,8 milioni di telespettatori: una cifra, nettamente inferiore ai tradizionali sceneggiati della domenica sera. Tuttavia l'opera di De Seta ha sollecitato lo

interesse: e si è conclusa, infatti, con un ascolto di tredici milioni di persone e con un crescendo dell'indice di gradimento (passato infatti da 71 a 81).

Questa risposta positiva non è isolata. Si può citare, infatti, l'accoglienza ricevuta da «Vino e pane» che ha quasi replicato i valori medi dell'ascolto del 1972 o, per andare su un altro «genere» il successo del programma di Antonioni sulla Cina che, malgrado fosse contrapposto al film del secondo canale di mercoledì, ha ottenuto circa sei milioni di ascoltatori, quasi il doppio di quanto solitamente, quel giorno scelgono il programma nazionale.

Strumento quotidiano

Quando la Rai, dunque, ha tentato — sia pure in forme discutibili — un certo rinnovamento, la crisi generale del suo rapporto col pubblico si è attenuata fin quasi a scomparire. Una conferma se ne può avere, probabilmente, anche dai programmi sostanzialmente «informativi» che precedono il «Telegiornale», i quali hanno registrato qualche incremento (determinato, forse, anche da quel mutamento del costume nazionale cui si è accennato all'inizio).

Al momento, tuttavia, quel che preme segnalare è sul quale occorre riflettere — giacché altrettanto siamo alla vigilia dell'avvio della riforma — è il dato globale della crisi di rapporto Rai-pubblico. Anni di cattiva televisione, evidentemente, si pagano. Un pubblico nuovo che non considera più il video acceso come un miracolo affascinante e sconosciuto della tecnica moderna viene con prepotenza alla ribalta: a quel video, strumento quotidiano di informazione e formazione culturale, chiede ormai anche attenzione e risposta ai suoi problemi. Se non li trova, spugne. E' anche questo un modo per indicare la volontà di un mutamento.

Dario Natali

guaraldi

REAZIONARIA



REAZIONARIA

Antologia della cultura di destra in Italia 1900/1973 a cura di Piero Melidini pp. 334, L. 2.500 Da Gentile a Girolamo Domestici, da Manzoni a Plebe, il campionario dell'ideologia da combattere.

Altre novità. Venturi, La ballata del libro di testo, L. 2.000 / Manes, I racconti della Rustica, L. 2.000 / Aravato, Arte produttiva e rivoluzione proletaria, L. 1.800 / Blum, Con la scusa della droga, L. 1.500

Ne «Le Scienze dell'Uomo», la prima collana economica per università alternativa. Caffè, Arte e consumo, L. 1.000 / Chombrat de Laune, Immagini della cultura, L. 1.500.

Per i giovani di leva finalmente in edizione economica a L. 1.000 il primo libro denuncia sulla natalità, Signorini di Franco Gesualdi.

Il rilancio della speculazione blocca i programmi sociali

Il rincaro dei materiali edili crea una nuova crisi del settore

Vengono costruite meno case - Una spinta generale all'aumento dei prezzi al consumo che è necessario contenere con precisi interventi - Ostacoli alla creazione di posti di lavoro nel Mezzogiorno - Una nota sindacale sul cemento e il ruolo delle Partecipazioni statali

L'aumento dei prezzi (e così nell'edilizia è diventato una delle "strozzature" fondamentali) dell'occupazione e del bilancio familiare, sia dei lavoratori dipendenti che della piccola impresa. L'Istituto di statistica documenta, al tempo stesso, enormi rincari dei materiali ed un basso volume di costruzioni. Il bollettino ISTAT emesso ieri segnala che nei primi sei mesi di quest'anno i fabbricati residenziali ultimati sono stati il 32 per cento in meno dell'anno precedente; solo quelli non residenziali sono aumentati del 6,3%. La riduzione complessiva è del 23,3%.

E' vero che nei primi sei mesi dell'anno sono aumentati i nuovi cantieri (+14%) ma non i mesi di giugno anche i fabbricati di nuovo inizio erano diminuiti del 17% del 74 per cento quelli residenziali. Le previsioni, destinate ad entrare eventualmente in cantiere nel prossimo anno, erano aumentate del 25 per cento, ma diminuite del 5,4% in giugno per il comparto delle abitazioni. La costruzione di nuove case è la prima vittima del rincaro dei materiali edili e degli ostacoli posti all'espansione dell'iniziativa pubblica e delle cooperative.

«Il di Napoli, il sindacato lanciò un piano per creare 50 mila posti di lavoro utilizzando le risorse già esistenti. Si tratta di risolvere alcune situazioni sociali create in Campania dall'epidemia di colera insieme a decisivi problemi di attrezzatura civile. Ma come sarà possibile realizzare questa proposta senza colpire la speculazione sul cemento, i materiali ed il cemento?»

La Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni chiede per questo la «riconoscenza del ruolo delle Partecipazioni statali», per il cemento ANIC e Cementir (nel settore del ferro Italsider di Bagnoli e Terni).

Le misure specifiche suggerite dalla FLC sono:

- programmi di investimenti per sviluppare la capacità di produzione del cemento nel Mezzogiorno, in particolare in zone ove vi sono grossi programmi pubblici, come la Valle del Belice;
- utilizzazione delle imprese a Partecipazione statale per l'esecuzione di programmi di edilizia pubblica;
- verifica delle materiali a disposizione delle aziende artigiane (possibile con i contratti a lungo termine con i consorzi e le cooperative);
- programmi di investimenti per sviluppare la capacità di produzione del cemento che vengono esportate assicurando la precedenza nella fornitura del mercato italiano.

La Federazione dei lavoratori delle costruzioni rileva anche le difficoltà che incontrano nell'applicazione dei contratti.



PROCESSO AL PADRONE SPARATORE. E' iniziato ieri a Milano il processo contro l'industriale grafico Armando Girotto.

putato di tentato omicidio e lesioni volontarie. Il Girotto, comparso di fronte alla seconda corte di Assise, in stato di detenzione, sparò con un fucile a canne sovrapposte contro alcuni sindacalisti durante uno sciopero. Luigi Robusti, del sindacato poligrafico della Cgil, rimase ferito gravemente al collo e ricoverato con prognosi riservata. Proprio in questi giorni dovrà essere di nuovo sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Un altro sindacalista, Lino Boccalini, venne colpito di striscio. L'industriale ha tentato di giustificare il suo gesto affermando che aveva imbracciato il fucile solo per intimorire i lavoratori e che i colpi erano partiti accidentalmente. La relazione del perito nominato dal Tribunale contraddice questa impostazione affermando che «l'arma offre buone garanzie di sicurezza». NELLA FOTO: il Girotto mentre ricostruisce l'episodio davanti ai giudici milanesi

PREZZI - I sintomi di riorecchia dell'edilizia, sia pure connotato negativamente dall'arretramento delle abitazioni, si sono scontrati da giugno in poi in una grandiosa speculazione sul mercato da costruire il governo, nel vano tentativo di imporre un mercato di materiali edili e di materiali edili. A luglio i legname erano rincarati del 63% in settembre, i metalli del 50%.

In questi condizioni molti cantieri si sono fermati, mentre quelli delle cooperative di abitazione, le quali costruiscono con finanziamenti pubblici limitati, ed anche tutti i cantieri di imprese edili, hanno marciato finanziari non consentendo di seguire la rincorsa dei prezzi o di aspettare che venissero rivisti i prezzi in aumento per le opere pubbliche.

«La dimenticanza del mercato di prezzi costa cara all'economia italiana. Il governo non vi rimedia? Ieri l'«Arenza Italia» ha riferito che «nei ambienti del ministero del Bilancio si preleva che il blocco dei prezzi non è solo un problema di bilancio, ma anche di rivedere criteri e strumenti di controllo dei prezzi».

«L'inflazione» - Sarebbe utile che il ministero Bilancio o l'ufficio consociare quanta parte dell'inflazione è dovuta ai costi che l'edilizia impone a tutti gli altri comparti economici e alle famiglie, questi vincoli essa pone a ogni iniziativa di razionalizzazione.

Secondo i notiziari di mercato, un contratto di laboratorio artigiano di 400 metri quadrati situato nei mezzogiorni di Roma ha un costo immobiliare che può variare fra i 15 ed i 25 milioni di lire. A Catania lo stesso locale avrà un costo da 10 a 15 milioni di lire (affitto o quota di ammortamento, più le spese di manutenzione). L'incidenza del costo immobiliare sulle piccole imprese artigiane o commerciali, sia che posseggano i locali o li affittino, è aumentata negli ultimi anni rapidamente e può raggiungere anche il 30% di tutti i costi. E' vano parlare di riduzione di questi costi tributarie e di blocco dei prezzi al consumo se non si è capaci di sviluppare una azione diretta ad incidere profondamente sulla speculazione edilizia. Lo stesso blocco dei costi richiede un'azione contemporanea per ridurre i costi in modo da creare le condizioni per l'attuazione dei programmi edilizi.

CEMENTO - L'insufficienza delle forniture di cemento e l'aumento del prezzo tramite i trasporti, termini di consegna, insidiosi eccetera, ha dato il segnale dell'impossibilità di far una politica sociale dell'edilizia senza prendere sotto controllo il mercato. Domani, nel corso del congresso provinciale della Federazione dei lavoratori

Importanti decisioni dell'attivo nazionale dei metalmeccanici

LA FLM MOBILITA I LAVORATORI DEL NORD PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO NEL SUD

Respinta la ingannevole strategia dei due tempi (prima la congiuntura, poi le riforme) - Il significato meridionalistico delle vertenze Fiat, Alfa Romeo e siderurgia pubblica - Acqua, sviluppo agricolo e investimenti industriali a Taranto e nelle Puglie

SETTORE VETRO

Manifestazione a Pisa per il nuovo contratto

Scioperano oggi i lavoratori di tutta la provincia

PISA, 24. Prosegue con forza in tutta la provincia la lotta dei lavoratori del vetro per il rinnovo contrattuale. Alla S. Gabbana, come a Lenci, alla Nimbale, alla Genovese, gli scioperanti sono giunti a effettuare 54 ore di sciopero articolato. Domani i lavoratori del vetro di tutta la provincia scenderanno in sciopero, dando vita a Pisa ad una manifestazione. Davanti ai cancelli della S. Gabbana, a Porta a Mare, si ritroveranno tutti i lavoratori. Dopo un corteo per le vie cittadine si riuniranno in assemblea al Teatro Verdi. Dove alle 10 prenderà la parola il segretario nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori chionici, Giorgio Cravotto.

SETTORE GOMMA

Verso una Conferenza europea dei lavoratori

E' stato deciso dal Comitato d'azione della Michelin

I delegati operai di tutti i grandi centri della gomma che operano in Europa (da quelli della Michelin a quelli della Pirelli Dunlop, della Good Year, Firestone, ecc.) daranno vita ad una conferenza unitaria per puntualizzare gli obiettivi comuni dei lavoratori del settore. E' questa la significativa decisione scaturita dall'ultima riunione svoltasi in Inghilterra nei giorni scorsi, del Comitato di azione e di solidarietà dei lavoratori della Michelin, alla quale ha partecipato il rappresentante dei consigli di fabbrica di Torino, Cuneo, Alessandria e i dirigenti sindacali della Fim, Mario Bottazzi e Chris Gilmore.

I parastatali preparano l'agitazione

Il ministro del Lavoro Bertoldi ha deciso ieri di convocare per il 6 novembre le Federazioni dei parastatali Cgil-Cisl-Uil per l'esame del disegno di legge sul riassetto della categoria.

I sindacati, che ieri hanno annunciato «di sottoporre all'approvazione delle assemblee di base» un calendario di azioni di protesta per impedire il superamento delle difficoltà sulla legge, hanno anche deciso «di interessare la Federazione Cgil-Cisl-Uil alla soluzione del problema».

La CGIL non partecipa allo sciopero dei doganali

La segreteria del sindacato finanziario Cgil informa, in un comunicato, di non aver aderito allo sciopero di 48 ore in corso da ieri indetto per i doganali.

La decisione di non partecipare allo sciopero - precisa il comunicato - è stata presa in seguito al raggiungimento dell'accordo con il governo secondo il quale viene riconosciuto al personale delle dogane anche il lavoro straordinario effettuato oltre le normali 36 ore settimanali.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 24

I problemi dell'occupazione e dello sviluppo di Taranto, della Regione Puglia e del Mezzogiorno sono stati al centro dello sciopero generale di ieri e dell'attivo nazionale della FLM tenutosi a Taranto con la presenza dei segretari generali dell'organizzazione sindacale. Al termine della importante assemblea è stato approvato un documento che tissa i punti centrali dell'azione della classe operaia del Nord e del Sud per affrontare e avviare a soluzione i problemi sociali, economici e politici del Mezzogiorno. Il documento sindacale, ritenuto necessario proseguire nell'azione per impedire che di fatto si affermi nel paese un nuovo mercato di lavoro (prima la congiuntura poi le riforme) che proporzionerebbe con costi sociali ancora più gravi per i lavoratori uno sviluppo economico basato sulla piena occupazione.

Scioperano oggi i 40.000 tessili del Biellese

BIELLA, 24

I 40.000 tessili del biellese scenderanno domani, giovedì, in sciopero per due ore alla fine di ogni turno di lavoro in segno di protesta contro l'intransigenza padronale che continua a respingere le richieste presentate dai tre sindacati per il rinnovo del contratto integrativo biellese. Dieci sono le richieste. Una sola è stata accolta, mentre per le altre si manifesta solo «disponibilità ad esaminarle senza dire nulla di preciso, senza nessun impegno che la loro approvazione sia prevista o non prevista».

Alcuni deputati della maggioranza presentano emendamenti corporativi non concordati

Ritardi per la legge sugli statali

Oggi forse l'approvazione da parte della commissione Affari costituzionali - Interventi dei compagni Caruso e Vetere - Comunicato sindacale - Gli altri provvedimenti approvati

Le Commissioni della Camera (Interni, Trasporti) riunite in sede deliberante, hanno approvato ieri i primi provvedimenti concernenti i parastatali, militari e forze di polizia. Debbono concludere l'iter a Montecitorio, in via definitiva, il disegno di legge relativo all'assegno perequativo ai militari e ai ricambi dei corpi di polizia (che andrà in discussione stamane alla commissione Difesa), e in prima lettura, l'ordine di legge concernente l'assegno perequativo ai parastatali. L'approvazione potrebbe avervi nel corso della riunione della commissione che riprenderà oggi, se non vi saranno ulteriori ostacoli.

Sui due ultimi provvedimenti, ieri, alla commissione Affari costituzionali si è svolta la discussione generale. Per quello che riguarda gli statali in contrasto con lo spirito dell'accordo sindacato-governo che vi è alla base alcuni deputati della maggioranza e altri liberali hanno presentato emendamenti a difesa di posizioni corporative e settoriali e non concordati negli incontri avuti nei giorni scorsi dai sindacati col governo.

Contro questa tendenza hanno invece parlato i compagni Vetere e Caruso (eletto ieri vice-presidente della commissione).

«Il provvedimento ha dei limiti, ma con esso - hanno detto i deputati comunisti - è stata predeposta una trincea di ancorarsi, e che, consolidata, se non ci vorrà trovare in un futuro non troppo lontano in presenza di spinte settoriali. E sono stati i comunisti, i sindacati ad avere assolto un ruolo di guida».

«Ecco in sintesi i provvedimenti approvati ieri: **PENSIONI PRIVILEGIATE**

Per le vedove o gli orfani di combattenti, di finanza e di pubblica sicurezza, agenti di custodia, guardie forestali e funzionari di P.S. deceduti in attività di servizio e per il loro servizio contro la delinquenza o in servizio di ordine pubblico, la pensione privilegiata ordinaria viene con la legge che entra subito in vigore essendo già stata approvata dal Senato - stabilita in una misura pari al trattamento complessivo goduto dall'agente al momento del decesso. Tale trattamento è composto da tutti gli emolumenti pensionabili e dall'intero importo dell'indennità di istituto, con la esclusione delle quote aggiuntive di famiglia e dell'indennità integrativa speciale che sono corrisposte nelle misure stabilite per i pensionati.

POSTELETORALI - Per il personale delle aziende dipendenti dal ministero delle Poste e telecomunicazioni viene in aderenza all'accordo raggiunto a suo tempo coi sindacati - decisa con decorrenza dal 1. aprile 1973 la istituzione di una indennità pensabile che assorbe tutte le quote compensative (indennità premi compensativi) per le loro caratteristiche e possibilità sopprimere. Sono fatte salve, sotto forma di assegno ad personam riassegnabile e successivamente, le misure dell'indennità nel caso di passaggio da una carriera ad un'altra.

I comunisti hanno votato a favore del superamento degli appalti, allo avvio della meccanizzazione, al miglioramento degli ambienti di lavoro e a un più giusto inquadramento del personale.

«Il gruppo comunista, infine, ha presentato un o.d.g. accolta da tutti i gruppi, che impegna il governo ad affrontare quanto prima il problema dell'adeguamento delle pensioni al nuovo trattamento economico del postelegrafonico».

Importanti decisioni dell'attivo nazionale dei metalmeccanici

LA FLM MOBILITA I LAVORATORI DEL NORD PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO NEL SUD

Respinta la ingannevole strategia dei due tempi (prima la congiuntura, poi le riforme) - Il significato meridionalistico delle vertenze Fiat, Alfa Romeo e siderurgia pubblica - Acqua, sviluppo agricolo e investimenti industriali a Taranto e nelle Puglie

SETTORE VETRO

Manifestazione a Pisa per il nuovo contratto

Scioperano oggi i lavoratori di tutta la provincia

PISA, 24. Prosegue con forza in tutta la provincia la lotta dei lavoratori del vetro per il rinnovo contrattuale. Alla S. Gabbana, come a Lenci, alla Nimbale, alla Genovese, gli scioperanti sono giunti a effettuare 54 ore di sciopero articolato. Domani i lavoratori del vetro di tutta la provincia scenderanno in sciopero, dando vita a Pisa ad una manifestazione. Davanti ai cancelli della S. Gabbana, a Porta a Mare, si ritroveranno tutti i lavoratori. Dopo un corteo per le vie cittadine si riuniranno in assemblea al Teatro Verdi. Dove alle 10 prenderà la parola il segretario nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori chionici, Giorgio Cravotto.

SETTORE GOMMA

Verso una Conferenza europea dei lavoratori

E' stato deciso dal Comitato d'azione della Michelin

I parastatali preparano l'agitazione

Il ministro del Lavoro Bertoldi ha deciso ieri di convocare per il 6 novembre le Federazioni dei parastatali Cgil-Cisl-Uil per l'esame del disegno di legge sul riassetto della categoria.

I sindacati, che ieri hanno annunciato «di sottoporre all'approvazione delle assemblee di base» un calendario di azioni di protesta per impedire il superamento delle difficoltà sulla legge, hanno anche deciso «di interessare la Federazione Cgil-Cisl-Uil alla soluzione del problema».

La CGIL non partecipa allo sciopero dei doganali

La segreteria del sindacato finanziario Cgil informa, in un comunicato, di non aver aderito allo sciopero di 48 ore in corso da ieri indetto per i doganali.

La decisione di non partecipare allo sciopero - precisa il comunicato - è stata presa in seguito al raggiungimento dell'accordo con il governo secondo il quale viene riconosciuto al personale delle dogane anche il lavoro straordinario effettuato oltre le normali 36 ore settimanali.

Scioperano oggi i 40.000 tessili del Biellese

BIELLA, 24

I 40.000 tessili del biellese scenderanno domani, giovedì, in sciopero per due ore alla fine di ogni turno di lavoro in segno di protesta contro l'intransigenza padronale che continua a respingere le richieste presentate dai tre sindacati per il rinnovo del contratto integrativo biellese. Dieci sono le richieste. Una sola è stata accolta, mentre per le altre si manifesta solo «disponibilità ad esaminarle senza dire nulla di preciso, senza nessun impegno che la loro approvazione sia prevista o non prevista».

Alcuni deputati della maggioranza presentano emendamenti corporativi non concordati

Ritardi per la legge sugli statali

Oggi forse l'approvazione da parte della commissione Affari costituzionali - Interventi dei compagni Caruso e Vetere - Comunicato sindacale - Gli altri provvedimenti approvati

Quattro operai colpiti martedì sera dalle esalazioni di una centrale termica

Ancora intossicati a Marghera

La vertenza per difendere la salute ormai entrata in una fase concreta

Avvisi di procedimento contro tre dirigenti del Petrochimico - Proseguono gli incontri fra sindacati e Montedison per modificare gli impianti - Una intervista al segretario della Cdl di Venezia

Una nube di gas proveniente, questa volta, a quanto pare, dalla centrale termoelettrica - DISE della Montedison ha provocato ieri sera, un nuovo caso di intossicazione che ha interessato quattro operai del reparto AT-2 della Montefibre. Due lavoratori sono stati collocati in infermeria, mentre gli altri due sono stati dimessi dopo un primo controllo dell'infermeria di fabbrica. Mentre si susseguono con una frequenza preoccupante questi casi di intossicazione collettiva, si è giunti ad un primo punto di avvio per la soluzione del problema. Questa notte, infatti, la Montedison ha accettato l'intervento sul rapporto AS, del consiglio di fabbrica, con la commissione ambiente a impianto fermo, riconoscendo così la giustizia della posizione del sindacato. In questo quadro, questa mattina, ha avuto luogo un primo esame a seguito del quale, per quanto riguarda una parte dell'impianto, e precisamente il forno 6, è stata elaborata una serie di richieste di modifiche dello stesso. Tali richieste sono già state presentate, nel pomeriggio, alla direzione del Petrochimico che si è riservata di esaminarle e di discuterle in sede di ripresa della trattativa, prevista per domattina presso l'Associazione degli industriali di Mestre. Sempre oggi, intanto, tre avvisi di procedimento sono stati emessi dal Pretore di Mestre, dott. Di Mauro, in seguito ai casi di intossicazione collettiva verificatisi il 15, 18 e 19 ottobre nello stabilimento «Montefibre» di Porto Marghera. Il provvedimento è stato preso nei confronti del direttore del Petrochimico, del vice direttore alla produzione e di un ingegnere. Il procedimento darà al Pretore la possibilità di fare tutti gli accertamenti per stabilire le effettive condizioni dell'impianto.

Sulla «vertenza di Porto Marghera», abbiamo posto alcune domande al compagno Nono Coldaghi, segretario generale della Camera del lavoro di Venezia.

D. - Dopo lo sciopero di ieri, a che punto è, di fatto, la vertenza di Porto Marghera?

R. - Possiamo dire che siamo entrati, ormai, nella fase della lotta per il risanamento di Porto Marghera, secondo i presupposti della piattaforma provinciale Cgil-Milano. Ciò significa che si è aperto un processo di contrattazione globale che, partendo dai criteri con cui deve essere fatto il risanamento, investe direttamente il nodo fondamentale della questione e cioè la lotta per un assetto industriale e territoriale alternativo sia alla logica del «polo» e dei guasti drammatici che tale logica ha provocato, sia al modo con cui i grandi gruppi industriali - con alla testa la Montedison - intendono rilanciare e qualificare la loro presenza a Porto Marghera.

D. - La conquista di questo livello «politico» della vertenza è conseguenza della decisione delle organizzazioni sindacali di fermare il reparto AS?

R. - Certamente. La fermata dell'AS ha posto immediatamente in essere due tipi di reazione. Da una parte il tentativo della Montedison di drammatizzare le conseguenze produttive che avrebbe causato lo sciopero nell'impianto acido-solfonico, ricorrendo all'odioso ricatto delle «ore improduttive»; dall'altra un grande senso di forza e consapevolezza nelle organizzazioni sindacali, nei consigli di fabbrica, tra i lavoratori. Abbiamo provocato la fermata dell'AS con lo sciopero del Petrochimico, non solo perché abbiamo dimostrato il possibile sciopero di ieri.

D. - Si può dire che il movimento sindacale veneziano ha aperto, con la vertenza di Porto Marghera spazi nuovi alla lotta per la difesa del posto di lavoro in concreto questo concetto?

R. - In effetti ci troviamo di fronte ad una esperienza di lotta che presenta elementi di grande novità. Ad esempio, la battaglia per la vertenza di Porto Marghera contribuisce a liberare la «questione ecologica» dalle impostazioni strumentalmente estetiche con cui la borghesia (anche illuminata) ha seminato a larghe braccia, dal momento che il risanamento e la salvaguardia dell'ambiente vengono strettamente collegati alla lotta per l'inversione di

quel meccanismo capitalistico che ha determinato l'attuale assetto di Porto Marghera e del mondo che tale battaglia si salda strettamente con le piattaforme rivendicative sull'organizzazione del lavoro con cui sono state contestualmente aperte le vertenze aziendali di Porto Marghera. Ma forse un aspetto va rilevato: la specificità di questa vertenza (che investe una dimensione industriale come quella di Porto Marghera) determina di per sé una dimensione nazionale del problema: sono questioni che esamineremo con gli stessi criteri, ma è in dubbio che gli ulteriori sviluppi della vertenza sulla destinazione e l'orientamento degli investimenti, per un decongestinamento del «polo» e per uno sviluppo più equilibrato, propongo un rapporto diretto con la programmazione dei piani Montedison.

D. - Come si esprime, questo livello generale, nella dimensione della fabbrica?

R. - La lotta aziendale è il punto decisivo da cui articolare l'iniziativa più generale. L'as-

sembra dei consigli di fabbrica di ieri ha avuto il preciso significato di porre al centro dello sviluppo della lotta di Porto Marghera il collegamento tra le vertenze aziendali che sono state aperte e i problemi di lavoro orario, organici, qualifiche e salario e la vertenza territoriale.

d. d'a.

L'AGIP trova altro petrolio in Nigeria

Un giacimento di idrocarburi liquidi è stato rinvenuto dalla NAOC, consociata nigeriana dell'AGIP nella località di Obama, posta nella zona paludosa del delta del fiume Niger.

Il pozzo è il più profondo scoperto finora in Nigeria dall'AGIP (2200 metri) ed ha erogato 4250 metri cubi al giorno.

Nuovo sciopero degli autoferrotranvieri

Oggi per tre ore senza bus e tram

Le autolinee non circolano per l'intera giornata

Convegno a Salerno

Il Mezzogiorno e il movimento associativo

Da domani a domenica 28 ottobre, esponenti del movimento associativo dei parastatali, rappresentanti dei Cral aziendali e dei consigli di fabbrica, uomini politici, si incontreranno a Salerno per affrontare le vertenze del movimento associativo culturale per le lotte dei lavoratori del Mezzogiorno.

Il convegno, promosso dal Comitato interassociativo dei lavoratori aziendali costituito unitariamente dall'Arci-Uisp, Enars-Acli e Endas è stato illustrato ieri a Roma da Antonio Trama, segretario dell'Enars-Acli.

Di particolare rilievo appare anche l'annuncio della presentazione di una bozza di disegno legge di iniziativa popolare, che chiedendo lo scioglimento dell'Enal ed il ridimensionamento del Coni - propone la creazione di un Consiglio Nazionale dei superpartitari.

Il convegno di Salerno sarà aperto da una relazione di Dan Cerretti (presidente dell'Arci-Endas) e chiuso da Arrigo Morandi, presidente dell'Arci.

Oggi si fermano per tre ore gli autobus e i tram in tutte le città italiane. Sempre nella giornata di oggi si fermano per 24 ore le autolinee extraurbane.

E' questa una ulteriore azione degli autoferrotranvieri a zone stati impegnati in questo mese in un intenso programma di sciopero per imporre al governo il rispetto di accordi precedentemente assunti e relativi al nuovo contratto dei lavoratori delle autolinee e al passaggio alle Regioni della gestione dei servizi extraurbani.

I precedenti sciopero dei 230 mila lavoratori del settore sono stati effettuati l'8, il 12 e il 15 ottobre: malgrado questo grosso sforzo, che non ha significato un grande successo, i lavoratori ma anche il disagio della cittadinanza, il governo non ha sentito il dovere di intervenire per risolvere la lunga vertenza.

Si ricorda che i lavoratori delle autolinee sono in attesa del rinnovo del contratto ormai da circa quattro anni e che, a maggio, quando fu firmato il nuovo contratto, ci fu l'impegno scritto del ministro di concedere anche ai lavoratori delle autolinee quei miglioramenti economici e qualitativi previsti dall'accordo fra le parti, attraverso un provvedimento ponte e nell'attesa dell'assunzione dei servizi da parte delle Regioni.

Non è alcuna giustificazione quindi del disinteresse del governo e per questo i sindacati tornano a riunirsi oggi per decidere un nuovo intenso programma di sciopero che avrà luogo al centro unitario e vi parteciperanno anche dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

I lavoratori autoferrotranvieri siciliani hanno attuato ieri lo sciopero di vertenza promosso dal Comitato Cgil, Cisl e Uil per sollecitare una nuova politica del trasporto, contro le sovvenzioni ai privati e per l'attuazione di una legge quadro mediana la quale consentire alle Regioni di procedere alla pubblicizzazione dei servizi.

Allo sciopero hanno dato loro adesione anche i lavoratori dell'azienda cittadina di autolinee, l'AMAT, che alle piattaforme generali hanno unito una rivendicazione locale: cioè il rispetto dell'accordo stipulato con l'AMAT. Comune e sindacati nel 1971 per il miglioramento del servizio, l'istituzione delle corsie riservate, la chiusura del centro storico alla motorizzazione privata e trasporto gratuito degli operai.

Dopo un incontro con il presidente della Regione Giustiniani, i sindacati hanno anticipato il programma di lotta. I lavoratori che si erano recati in corteo fino al Palazzo della Regione.

Con la manifestazione di ieri gli autoferrotranvieri hanno anticipato il programma di lotta elaborato dalle Federazioni nazionali e pertanto oggi in Sicilia non sarà effettuato lo sciopero che invece si svolge in tutta Italia.

ALTRI 54 SOTTO ACCUSA

Dirigenti ACI incriminati per le tasse abusive

I balzelli che gli automobilisti non dovrebbero pagare - Per 30 anni pagamenti non dovuti - Concussione secondo il giudice

Cinquantaquattro conservatori del pubblico registro automobilistico sono stati incriminati di concussione dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta sui «diritti» non dovuti che l'ACI ha percepito per anni. Si tratta di una indagine giudiziaria che viene portata avanti dal dottor Antonio Alibrandi dal 1966 e che ha subito numerose soste forzate anche perché del processo si è occupato Costantino Costantini, ex presidente dell'ACI, che ha dovuto scendere in campo per la legittimità di alcune norme procedurali che avevano trovato applicazione nel caso concreto.

Ilre 400 per il rilascio del nuovo foglio complementare in occasione del rinnovo; lire 600, 1200, 1500 per la trascrizione di provvedimenti giudiziari e per l'annotazione del patto di riservato dominio; lire 200 per l'apposizione del visto sulle cambiali a seguito di annotazione di clausola vincolativa; lire 130 per l'annotazione del cambio di targa; lire 80 quale diritto di scritturazione per ogni articolo annotato sul foglio complementare; Vi sono poi una serie di «diritti» che erano fatti pagare anche quando non corrispondevano alle condizioni per la loro applicazione: il diritto di urgenza dell'importo di 200 lire indiscriminatamente e obbligatoriamente; il diritto di statistica dell'importo di lire 100 indiscriminatamente ogni qualvolta vi fosse da apporre una qualsiasi variazione; il diritto d'ispezione dell'importo di lire 120 per il rilascio del foglio complementare; lire 50 invece di lire 25 quale prezzo di uno stampato.

Malato e "schedato" ma privo di cure il giovane arrestato per Villa Sciarra

Un ragazzo abbandonato a se stesso - Nel febbraio scorso aveva usato violenza a un suo coetaneo - Si erano limitati a denunciarlo - L'inchiesta affidata alla Procura dei minori - Ancora in coma Robertino Stanno cercando di stimolare il suo cervello con le voci dei genitori e la musica di un film di Walt Disney.

Da Oslo investigatori per il caso Zwaiter

Sei arrestati per l'assassinio di un marocchino in Norvegia, indiziati per il secondo delitto a Roma

OSLO, 24 Il procuratore di stato di Oslo, Haakon Wiker, e un gruppo di investigatori superiori partono in questi giorni per Roma invitati dalla polizia italiana, nel quadro dell'inchiesta per l'assassinio del cittadino marocchino, Ahmed Bouchiki, avvenuto il 2 luglio scorso nella cittadina di Lillehammer a nord di Oslo. Esistono analogie fra il caso norvegese e l'assassinio di Wail Zwaiter, commesso a Roma quasi un anno fa da un commando di terroristi israeliani. Zwaiter era un esponente della Resistenza palestinese: fu freddato a revolverate appena entrato nel portone del suo appartamento, piazza Annunziata, a Roma. Ora secondo le indagini degli investigatori norvegesi e romani, gli assassini di Zwaiter e di Bouchiki - ucciso per un tragico scambio di persona - possono essere gli stessi; e cioè quelli già arrestati ad Oslo.



Vito Coviello tra gli agenti subito dopo l'arresto

Ora che il seviziatore del piccolo Roberto Gagliardini - il bimbo di sei anni ridotto in fin di vita dopo le brutali violenze subite in un ospedale di Villa Sciarra - è stato scoperto ed arrestato, risulta del tutto evidente che ci si trova di fronte a un malato. Perché il «mostro» di Villa Sciarra è un ragazzo appena uscito da un'adolescenza tormentata e violenta, fin da ragazzo abbandonato praticamente a se stesso. Vito Coviello, diciassettesimo anni, un avvenire già segnato dall'atroce e sconvolgente dramma di lunedì pomeriggio: adesso è a Rebibbia, accusato di tentato omicidio e un'altra sfilza di reati gravi. Simi. Più di ogni altra cosa «parla» la vita di questo ragazzo, responsabile di una così agghiacciante e crudele aggressione a un piccolo indifeso. Nato a Grottaglie, in provincia di Taranto, Vito Coviello si era trasferito a Roma, insieme alla sua modestissima famiglia, nove anni fa. I suoi genitori cercavano, come migliaia di altri immigrati, una sistemazione migliore. Questa sistemazione non è venuta, ma il padre, Maria, Mazza, separata dal marito, attualmente fa la sartà ed è impegnata tutto il giorno per far quadrare il bilancio familiare e tirare avanti gli altri due figli più piccoli. Privo di assistenza, come tanti altri ragazzi della sua età e condizione, Vito Coviello è stato costretto molto presto ad arrangiarsi da solo.

A rilento le indagini dopo lo scandalo a palazzo di Giustizia

PRESSIONI CONTRO L'INCHIESTA SULLE SPIE

Si tenta di risolvere tutto con il «segreto di stato» - Il sottosegretario alla giustizia chiama in causa i ministri Interni e Difesa in commissione parlamentare - La vicenda sarà discussa in Parlamento la settimana prossima

Prato: i carabinieri hanno fatto fuoco

Pistola in pugno fugge sui tetti e viene ucciso

Si tratta di un giovane ricercato con una serie di rapine e per essere forse coinvolto in un omicidio

PRATO, 24 Per evitare la cattura ha cercato scampo sui tetti, ha minacciato con la pistola i carabinieri che lo inseguivano, ma una raffica di mitra lo ha centrato in pieno: ha compiuto alcuni passi poi è crollato accanto a un corpo di guardia senza più vita. E' finita così, stamani alle 11, la giovane esistenza di Piero Ghisu, 22 anni, da Ala dei Sardi, un inquieto personaggio ricercato da oltre un anno e mezzo per alcune rapine, fra le quali quella di Pontelagoscuro durante la quale venne ucciso il carabiniere Carmine Della Sala e per concorso in omicidio di un complice con il quale aveva assaltato l'agenzia della Banca Toscana di San Donato in Poggio. La tragica sparatoria è avvenuta in via Genova 9 sotto gli occhi atterriti di decine di passanti e inquilini degli stabili adiacenti al mercato ortofrutti, di fronte all'ospedale, teatro del sanguinoso conflitto. Da tempo i carabinieri sapevano che Piero Ghisu, amico inseparabile di Roberto Masetti detto il fiorentino, il pregiudicato ricercato per lo omicidio del carabiniere Della Sala, si era trasferito in una ragazza meridionale residente a Prato. Nell'agosto scorso, i carabinieri del nucleo investigativo di Firenze che lo avevano individuato, pionarono nella abitazione della giovane donna, ma del Ghisu che era stato più volte notato sempre nella zona montagnosa di Vernio e Casenzano, nessuno traccia. Stmane, i carabinieri, evidentemente avvertiti da qua, sono piombati in via Genova 9, una palazzina a due piani. Hanno circondato vari edifici, raticamente tutta la zona, per evitare eventuali sorprese. Appena alcuni sottufficiali, armi in pugno hanno bussato alla porta dell'appartamento, il solito «eri seta il Ghisu aveva raggiunto la sua ragazza» il giovane ricercato è saltato sui tetti: «candando di fuggire, ma l'intera zona era circondata e il Ghisu non aveva scampo. Due carabinieri gli hanno intimato di fer-



Rapimento con ipnosi

15 anni che l'altro giorno sarebbe stata rapita sotto ipnosi nel piccolo centro di Muggiù. La ragazza ieri è tornata a casa; il magistrato che indaga sulla vicenda ha spiccato ordine di cattura per Jonzano Brandicci e Maria Onorato due giovaghi che avrebbero orchestrato il rapimento. E' ferma l'inchiesta sulla microspia trovata nella stanza del giudice istruttore romano Squillante e sul furgone da intercettazione del SID prestato ai carabinieri per scopi non ancora chiari. Qualcosa o qualcuno sembra bloccare la vicenda che ogni giorno che passa diventa più preoccupante. Esiste un fascicolo alla procura della Repubblica che dovrebbe raccogliere il materiale istruttorio con il quale far luce sull'intera vicenda, ma nella cartella ci sono solo dei foglietti con verbali di sequestro. Eppure materiale di indagine il giudice dovrebbe avere: il furgone sequestrato e ascoltato sulle pendici di Monte Mario è stato sequestrato e chiuso nel garage di palazzo di giustizia dove il pianotomano alcuni agenti di PS i carabinieri dicono che non è vero, che non c'è stato un provvedimento del giudice, che sono stati loro stessi a preoccuparsi di mettere il mezzo a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica che indaga sul gravissimo episodio, il dottor Verino. Ma sono parole non verificabili. Il registro istruttorio: invece si sa per certo che il pullmino bianco era scomparso dalla circolazione nel momento stesso in cui il tecnico Francesco Greco individuava nella stanza del giudice istruttore la radiospia. Ed è noto che esso è stato fatto riapparire solo in serata quando ormai tutti gli interessati sapevano bene che alcuni testimoni avevano trascritto la targa. Così come gli addetti ai lavori sapevano benissimo che al Pubblico registro automobilistico non risultava quel numero di targa. Sarebbe stato un giochetto arrivare alla conciliazione che esse appariva ad un «servizio di Stato» così potente e organizzato da potere usufruire di automezzi non immatricolati e delle più ampie garanzie per agire impunemente. A confermarla la gravità di

tutta la vicenda si aggiunge questa sorta di inerzia giudiziaria che sembra aver colpito gli uffici che si dovrebbero occupare del caso. Addirittura, risulta che neppure il magistrato controllato, il dottor Squillante sia stato sentito. Tutto questo, mentre alla commissione giustizia della Camera lo stesso sottosegretario Pennacchini sembra abbia ammesso che altre autorità di governo devono essere chiamate a dare delucidazioni sul gravissimo episodio. Ieri la questione era stata sollevata dai deputati comunisti i quali come è noto, hanno presentato una interrogazione urgente al sottosegretario a Giustizia, Interni e Difesa. Il sottosegretario Pennacchini, dopo aver definito «episodio accaduto nel tribunale di Roma di eccezionale gravità» ha sottolineato la esigenza di tutelare in ogni modo l'attività dei giudici dagli illegali interferenze esterne. E' questo punto il sottosegretario ha aggiunto che, in ogni caso, i ministri degli Interni e della Difesa a dover già prontamente rispondere dell'episodio. Da questa risposta a Montecitorio sono stati in molti a trarre la conclusione che, in effetti, il SID e i carabinieri sono direttamente implicati nella vicenda di spionaggio. «Io anche dalla Camera dei deputati e da fonte autorevole», sostiene il sottosegretario, «è stato appurato che il caso è stato tenuto a coloro che hanno tentato e tentano, magari cercando di bloccare l'inchiesta. Uno dei modi per mettere tutto a tacere è quello che certi ambienti starebbero mettendo in atto con pressioni anche sul governo per costringere tutta l'inchiesta con il segreto di Stato. Si è intanto appreso che nella vicenda se ne occuperà il Parlamento: la prossima settimana il governo risponderà alle varie interrogazioni presentate nei giorni scorsi.

Prato: i carabinieri hanno fatto fuoco. Pistola in pugno fugge sui tetti e viene ucciso. Si tratta di un giovane ricercato con una serie di rapine e per essere forse coinvolto in un omicidio. Dal nostro inviato. PRATO, 24 Per evitare la cattura ha cercato scampo sui tetti, ha minacciato con la pistola i carabinieri che lo inseguivano, ma una raffica di mitra lo ha centrato in pieno: ha compiuto alcuni passi poi è crollato accanto a un corpo di guardia senza più vita. E' finita così, stamani alle 11, la giovane esistenza di Piero Ghisu, 22 anni, da Ala dei Sardi, un inquieto personaggio ricercato da oltre un anno e mezzo per alcune rapine, fra le quali quella di Pontelagoscuro durante la quale venne ucciso il carabiniere Carmine Della Sala e per concorso in omicidio di un complice con il quale aveva assaltato l'agenzia della Banca Toscana di San Donato in Poggio. La tragica sparatoria è avvenuta in via Genova 9 sotto gli occhi atterriti di decine di passanti e inquilini degli stabili adiacenti al mercato ortofrutti, di fronte all'ospedale, teatro del sanguinoso conflitto. Da tempo i carabinieri sapevano che Piero Ghisu, amico inseparabile di Roberto Masetti detto il fiorentino, il pregiudicato ricercato per lo omicidio del carabiniere Della Sala, si era trasferito in una ragazza meridionale residente a Prato. Nell'agosto scorso, i carabinieri del nucleo investigativo di Firenze che lo avevano individuato, pionarono nella abitazione della giovane donna, ma del Ghisu che era stato più volte notato sempre nella zona montagnosa di Vernio e Casenzano, nessuno traccia. Stmane, i carabinieri, evidentemente avvertiti da qua, sono piombati in via Genova 9, una palazzina a due piani. Hanno circondato vari edifici, raticamente tutta la zona, per evitare eventuali sorprese. Appena alcuni sottufficiali, armi in pugno hanno bussato alla porta dell'appartamento, il solito «eri seta il Ghisu aveva raggiunto la sua ragazza» il giovane ricercato è saltato sui tetti: «candando di fuggire, ma l'intera zona era circondata e il Ghisu non aveva scampo. Due carabinieri gli hanno intimato di fer-

Ma sono diciotto gli scali «estremamente pericolosi» per i quali nessuna autorità provvede

«CANCELLATI» DAI PILOTI 5 AEROPORTI

Sono quelli di Taranto Grottaglie (che sarà evitato nell'intero arco delle 24 ore); i due di Catania, di Trapani e Lampedusa, dichiarati «inoperabili» nelle ore notturne

I piloti aderenti all'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale) hanno deciso di «non operare» su Taranto-Grottaglie e di ridurre l'attività sugli scali di Lampedusa, Trapani, Catania-Fontanarossa e Sigonella, secondo scalo della città siciliana spesso usato in alternativa al primo. Si tratta di quattro dei diciotto aeroporti definiti dall'Associazione non sicuri già nel maggio del '72, subito dopo la tragedia all'aeroporto palermitano e che hanno portato ad un esame della situazione a livello ministeriale, i cui risultati sono condensati nel rapporto Lino. Gli altri aeroporti indicati furono quelli di Palermo Punta Raisi, di Alghero, Ancona, Bari, Crotone, Comiso, Foggia, Forlì, Firenze, Lecce, Olbia, Pantelleria, Rimini e Reggio Calabria. Un comunicato dell'ANPAC ha informato ora che l'Associazione, «procedendo nell'azione intesa alla sicurezza

Abbandonata la scuola, dopo aver fatto la terza media, Vito si è messo a lavorare: a casa in prima mano soltanto per dormire. E a giugno ha lasciato l'abitazione materna, un modesto appartamento di due stanze al Tuscolano, in via Mirandolina 20, per andare a «Villa S. Agnese», il pensionato dove ha conosciuto il piccolo Roberto, la sua vittima. In pochi anni ha «collezionato» una serie di reati, tutti scrupolosamente schedati dalla polizia: furti e scippi un po' dovunque. Per anni era stato pure al «correttoriale» di Tivoli: era stata la stessa madre sfinita dal lavoro e dalle ristrettezze, allarmata per la piega che aveva preso il figlio, a mandarlo. Infine era stato schedato negli elenchi dei «maniaci sessuali» un «Roberto» quel tremendo episodio di violenza contro il figlio, a mandarlo. Infine era stato schedato negli elenchi dei «maniaci sessuali» un «Roberto» quel tremendo episodio di violenza contro il figlio, a mandarlo. Infine era stato schedato negli elenchi dei «maniaci sessuali» un «Roberto» quel tremendo episodio di violenza contro il figlio, a mandarlo.

«Mostri» o problemi?

E veniamo alle cronache dei «mostri» come vengono presentate da giornali che non esitano a sfruttare un sentimento giusto di indignazione e di orrore per deprimere in una furia cieca che travolge realtà e ragionamenti. L'episodio di Villa Sciarra è un episodio orrendo, e su questo non possono esservi dubbi. Ma qual è l'indignazione e il raccapriccio che non scaturiscono da un'indagine che si impone: la riflessione sulle radici di simili fatti, sui modi di fronteggiarli, e prima di tutto di prevenirli. Ora, Roberto Gagliardini è stato vittima di un essere malato; ma, dobbiamo dirlo chiaramente, anche di una sorta di fatto abbandonato nell'infanzia nelle grandi città, di una scuola che funziona a metà di un quartiere che anche quando ha la sua fetta di «verde» Villa Sciarra - resta estraneo e staccato all'organizzazione del tempo libero dei fanciulli. Continuando il ragionamento, vittima della sua stessa brutalità è anche Vito Coviello, il ragazzo che ha colpito il «contentitore» di quella follia che ha martoriato il povero bambino. Vito Coviello è, per esprimersi in questi termini, un ragazzo che ha colpito, se si risolve per lui a maggior colpa, indica però che la società sapeva della sua malattia. Che cosa si è fatto per sorvegliarlo, per curarlo, per guarirlo? L'impressione, al di là di tutti gli sforzi caritatevoli che si sono intrecciati intorno alla sua persona, è che ci si sia limitati a «colgarlo», ad emarginarlo, a considerarlo solo «soggetto da istituto». Nulla di più, nulla di meglio in un mondo che di più e di meno deve, invece, offrire e costruire.

Renato Gaita

«Mostri» o problemi?

E i giornali che incalzano e minano così come vengono presentate da giornali che non esitano a sfruttare un sentimento giusto di indignazione e di orrore per deprimere in una furia cieca che travolge realtà e ragionamenti. L'episodio di Villa Sciarra è un episodio orrendo, e su questo non possono esservi dubbi. Ma qual è l'indignazione e il raccapriccio che non scaturiscono da un'indagine che si impone: la riflessione sulle radici di simili fatti, sui modi di fronteggiarli, e prima di tutto di prevenirli. Ora, Roberto Gagliardini è stato vittima di un essere malato; ma, dobbiamo dirlo chiaramente, anche di una sorta di fatto abbandonato nell'infanzia nelle grandi città, di una scuola che funziona a metà di un quartiere che anche quando ha la sua fetta di «verde» Villa Sciarra - resta estraneo e staccato all'organizzazione del tempo libero dei fanciulli. Continuando il ragionamento, vittima della sua stessa brutalità è anche Vito Coviello, il ragazzo che ha colpito il «contentitore» di quella follia che ha martoriato il povero bambino. Vito Coviello è, per esprimersi in questi termini, un ragazzo che ha colpito, se si risolve per lui a maggior colpa, indica però che la società sapeva della sua malattia. Che cosa si è fatto per sorvegliarlo, per curarlo, per guarirlo? L'impressione, al di là di tutti gli sforzi caritatevoli che si sono intrecciati intorno alla sua persona, è che ci si sia limitati a «colgarlo», ad emarginarlo, a considerarlo solo «soggetto da istituto». Nulla di più, nulla di meglio in un mondo che di più e di meno deve, invece, offrire e costruire.

Elisabetta Bonucci

ENALOTTO ultimo concorso quota premio del 12 L. 40.275.000 SI VINCE ANCHE CON 10 E 11 PUNTI

Minacciati centinaia di migliaia di contadini

CEE: grave taglio all'integrazione sull'olio d'oliva

La proposta di ridurla a 20.100 lire al q.le e di abbassare a 450 mila tonnellate la quantità ammessa a contributo deve essere decisamente respinta dal governo italiano - L'offa del fondo regionale comunitario

È tornato alla ribalta in questi giorni il problema dell'intervento comunitario a favore degli olivicoltori. È noto che il regolamento di mercato dell'olio d'oliva prevede la concessione ai produttori di una annuale integrazione pari alla differenza tra il prezzo indicativo alla produzione e quello, pure indicativo, di mercato. Per il 1972-73 il primo era stato fissato in 124,2 ed il secondo in 79,1 unità di conto (cioè dollari di prima della svalutazione) il che portava l'integrazione a 45,1 u.c. cioè a lire 28.187 al quintale.

Nella primavera scorsa il prezzo indicativo alla produzione per il 1972-73 (cioè relativo al raccolto in corso) era stato portato a 137,17 u.c. per seguire il generoso aumento dei prezzi concesso agli altri prodotti e già operante per il latte e derivati con le conseguenze a tutti note in materia di eccedenze di burro e di costo comunitario delle medesime. Questo aumento era stato vanificato come un successo dell'ex ministro

restava a questo punto da stabilire il prezzo indicativo di mercato. E il 25 settembre l'esecutivo della Cee ha proposto un aumento, di 105 unità di conto, cioè in pratica di ridurre a 20.100 lire al quintale l'integrazione ai produttori; non solo, ma ha contemporaneamente contestato la cifra di 700.000 tonnellate ammesse a contributo per l'anno precedente, proponendo di ridurla a 450.000. Tutte queste proposte sono sostenute da una campagna orchestrata dall'ufficio stampa dell'Esecutivo Cee, campagna imperniata sulle irregolarità e i ritardi di cui si è reso responsabile il governo italiano nell'amministrazione di questi contributi.

Quando i contadini e le loro organizzazioni hanno denunciato i ritardi e l'irregolarità, la Cee non si è mai mosso. Se ora si muove, non è certo per venire incontro ai contadini italiani, ma almeno per concretizzare intenti moralizzatori (da quale pulpito scende la predica).

È certo infatti che se la proposta della Cee andasse in porto, le conseguenze sarebbero gravi. Sarebbero colpiti centinaia di migliaia (quasi un milione) di contadini, soprattutto meridionali, per i quali il contributo sulla oliva ha costituito finora non già una integrazione di prezzo, bensì una vera e propria integrazione di reddito. Certamente vi sono stati casi di frodatori e di grandi agrari che hanno denunciato più di quanto hanno prodotto; così come, per contro, ci sono stati migliaia di piccoli contadini esclusi da ogni contributo. Ma le truffe degli speculatori (e le responsabilità del governo e dello stesso regolamento Cee che le hanno permesse) non possono in alcun modo giustificare un colpo così duro per i contadini.

L'Italia, come noto, ha sempre versato al FEOG, più di quanto non abbia ricevuto: si è trattato in media di un deficit di alcune decine di miliardi l'anno. Una spesa assurda ma comunque limitata, giacché la nostra partita attiva principale sul conto del FEOG è costituita, appunto, dalla integrazione sull'olio d'oliva, che tende a raggiungere i 200 miliardi l'anno. La proposta della Commissione, se accettata, dimezzerebbe in pratica questa cifra. E se a ciò si aggiunge che anche per il 1974 si ridurranno gli esborzi comunitari (minori restituzioni all'esportazione per decine di miliardi) e che i contributi per il grano duro (terza e praticamente ultima nostra partita attiva del FEOG) resteranno, nella migliore delle ipotesi, stazionari, verrebbe a verificarsi una situazione per cui il nostro paese, con un'agricoltura disastata ed in piena crisi economica, dovrà sborsare a favore dell'agricoltura francese ed olandese somme ben superiori a 150 miliardi di lire che saranno ingoiate dagli aiuti concessi per incrementare — tra l'altro — la produzione del latte che inonda in questi mesi la Valle Padana e l'Italia.

Si fa un gran parlare in questi giorni della politica regionale della Cee e dei benefici che il nostro paese ne trarrebbe. A stare ai calcoli più ottimistici, ammesso che il fondo regionale si costituisca veramente, cioè all'Italia tocchi almeno il 55% di tutti gli stanziamenti e che il nostro contributo a detto fondo non superi il 16%, il contributo netto che l'Italia potrebbe aggiudicarsi sarebbe di circa 60 miliardi per il primo anno. Così la Cee, applicando le regole del gioco "L'Asa", ci verrebbe subito, tra olio e riso, circa 130 miliardi. Immediatamente spendibili, promettendone 60 in contributi sul fondo regionale da costituire per infrastrutture ed iniziative industriali a spesa lenta e differita.

Il ministro Ferrari Aggradi si presenterà alle prossime riunioni del Consiglio (che, come è noto, prende le sue decisioni all'unanimità) for-

te, da un lato, di un voto vincente del Senato italiano propositivo unitario delle comuniste, socialisti e democristiani che lo impegna a non cedere, e dall'altro di un voto del Parlamento europeo che, con l'apporto decisivo dei comunisti italiani e francesi, ha respinto la pretesa della commissione di ottenere, praticamente senza discussione, un parere favorevole alle suddette proposte. Ferrari Aggradi deve dimostrarsi soprattutto consapevole dello sdegno e della protesta che sale dalle nostre campagne.

Non si tratta solo, nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, di difendere, ed anzi, come è giusto, di aumentare l'integrazione di reddito ai contadini olivicoltori, bensì di chiedere una modifica del regolamento per evitare speculazioni e ritardi. Si tratta di fare ciò nel contesto di un riesame, sempre annunciato anche per questo autunno ma mai portato avanti, della politica di mercato della Cee e del suo collegamento con la politica strutturale, regionale e della montagna.

Fino a che la nostra agricoltura, soprattutto quella meridionale, resterà incatenata nella logica degli attuali regolamenti di mercato della Cee; fino a che si cercherà inoltre di far pagare ai contadini più poveri (come nel caso dell'olio d'oliva, ma non solo in questo caso) l'aumentato costo della protezione delle agricolture più ricche; fino a che infine paesi in gravi difficoltà monetarie come l'Italia saranno costretti dalla Cee a sborsare valuta a favore di paesi come l'Olanda che anche recentemente ha dovuto rivalutare la sua moneta, alle tradizionali e recenti spinte che aggravano gli squilibri tra Nord e Sud e tra industria e agricoltura, si aggiungeranno nuove tensioni e nuovi ostacoli sulla via di una politica meridionalista e di un equilibrato sviluppo nazionale.

Nicola Cipolla



Protesta contro la demolizione d'un palazzo storico: 5 arresti

SIDNEY — Questa giovane e bella ragazza, portata via brutalmente da un gruppo di agenti, è finita in carcere, assieme ad altri quattro manifestanti, al termine di una protesta contro la demolizione di un palazzo storico nel cuore della città, al cui posto dovrebbe sorgere un mastodontico edificio in vetro-cemento. La manifestazione, partita all'indomani della conclusione di un scontro con i poliziotti, quando questi hanno intimato di sgomberare.

L'iniziativa del PCI contro la paralisi amministrativa

CATANIA: SOTT'ACCUSA LA DC PER LA CRISI DELLA CITTÀ

I consiglieri comunisti si sono incontrati ieri con delegazioni di artigiani, commercianti e con i dirigenti della CGIL - 80 mila disoccupati

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 24. Continuano gli incontri, le conferenze, i dibattiti, le consultazioni popolari tra i gruppi consiliari comunali e provinciali del PCI che, da una settimana, presiedono i locali municipali ed i cittadini che pongono ai consiglieri i problemi del quartiere, della casa, del lavoro, della scuola.

La clamorosa iniziativa promossa dalla Federazione provinciale catanese del partito sta riscuotendo un consenso sempre maggiore tra numerose categorie di lavoratori, tutti interessati, del resto, alla soluzione di quei problemi che un anno di immobilismo, di crisi, di malgoverno da parte della DC e dei suoi alleati di giunta (PRI e PSDI) hanno lasciato aperti con grave danno per l'intera città.

«Dopo l'interessante dibattito di ieri sera sulla situazione sanitaria cittadina, sta-

minata i consiglieri comunisti si sono incontrati in municipio con delegazioni di artigiani e commercianti e con i dirigenti provinciali della CGIL. Sono stati affrontati i temi di un anno di immobilismo, di crisi, di malgoverno da parte della DC e dei suoi alleati di giunta (PRI e PSDI) hanno lasciato aperti con grave danno per l'intera città.

«Dopo l'interessante dibattito di ieri sera sulla situazione sanitaria cittadina, sta-

minata i consiglieri comunisti si sono incontrati in municipio con delegazioni di artigiani e commercianti e con i dirigenti provinciali della CGIL. Sono stati affrontati i temi di un anno di immobilismo, di crisi, di malgoverno da parte della DC e dei suoi alleati di giunta (PRI e PSDI) hanno lasciato aperti con grave danno per l'intera città.

Il caporione missino ancora smascherato

Per la sesta volta, un tribunale della Repubblica ha bollato il caporione missino Altmirante, per lo scellerato ruolo da lui svolto durante il periodo della repubblica di Salò quale ministro di gabinetto del ministro della «cultura popolare» Mezzasoma. Lo ha bollato quale «servo e lacché dei nazisti», quale banditore attento e cavilloso di proclami antipartigiani tipo quello rinvenuto nel comune di Massa Marittima e più volte pubblicato dal nostro giornale. Questa volta la sentenza è dopo Trapani, Isernia, Reggio Emilia, Modena e Roma) viene dai giudici di Terni. Questi magistrati hanno assolto con formula piena il compagno Claudio Carnieri, segretario della locale federazione e membro del Comitato Centrale del PCI, dall'accusa di diffamazione incalzata contro di lui dal caporione missino dopo la pubblicazione di un manifesto dove, tra l'altro, era detto che «Altmirante nel 1944 firmava proclami al servizio dei tedeschi per la facilitazione di giovani». Quanto scritto nel manifesto — è detto nella sentenza — è stato ampiamente provato.

Il caporione missino — è ormai provato — è stato un «servo e un lacché dei nazisti». Ma il problema, come abbiamo sottolineato in altre occasioni, non è quello di una persona. Se non ci fosse lui a dirigere il MSI-DM, ci sarebbe infatti un altro personaggio della sua risma. Ecco perché il problema della lotta contro il fascismo, resa necessaria anche da circostanze quali quelle prodotte nel corso di tutti questi processi, resta quello di estirpare le radici politiche, sociali ed economiche che lo spingono a contrapporsi ad ogni avanzata sul piano della democrazia.

Quanto alla stampa di Altmirante che in questi ultimi giorni, riferendosi alla sentenza di Roma, ha tentato un'infondata quanto vaneggiante campagna di estirpazione da dire. I fatti ai quali questa stampa è ricorsa sono palesi e sono stati ampiamente denunciati. Per noi è sufficiente riferirci alle sentenze dei tribunali che hanno qualificato Altmirante per quello che è, malgrado le mistificazioni del suo sempre più precario doppiopetto.

a. gi.

Il dettagliato dossier presentato ieri al processo contro i 39 ordinovisti

Lungo rapporto della questura ai giudici sulle criminali violenze neofasciste

Enumerati tutti i reati, le azioni terroristiche, gli incendi e anche i delitti comuni perpetrati da tre anni a questa parte — Una allucnante documentazione del piano antidemocratico condotto avanti dalle due principali organizzazioni legate al MSI — Perché finora il silenzio

Che cosa sono le organizzazioni fasciste? Come lavorano? Quali azioni hanno compiuto negli ultimi anni? A queste domande giornali democratici, addirittura libri interi, hanno cercato di dare una risposta. Il quadro che è venuto fuori è stato molto ampio e ha abbracciato una vasta panoramica di azioni delinquenziali tendenti a creare nel Paese un clima di tensione.

Tuttavia per la prima volta un documento ufficiale, un rapporto della questura di Roma, firmato dal capo della squadra politica e dal vice questore Bonaventura Provenza, offre un elenco pressoché completo di queste azioni compiute soprattutto dagli appartenenti a due gruppi Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo. Il documento — 51 pagine dense di nomi di dati e di episodi — è stato allegato ieri agli atti del processo contro i 39 aderenti a «Ordine nuovo» che si sta celebrando a Roma.

Il rapporto era stato inviato alla procura della Repubblica di Roma il 1 giugno 1973, ma solo ora che è diventato pubblico perché acquisito in un processo è stato possibile prenderne visione.

Ma veniamo a quanto si afferma nel rapporto. C'è una premessa che ha tutta l'aria di essere una apologia giustificativa. Si dice testualmente nel documento: «Questo ufficio non ha mai mancato, di volta in volta, di promuovere le denunce obbligatorie, in osservanza dell'articolo 2 del codice di procedura penale per i reati previsti dalla legge del 1952 (la cosiddetta legge Scelba che punisce la riorganizzazione del disciolto partito fascista). Tuttavia l'ufficio, negli ultimi tempi, ha ritenuto necessario dedicare una particolare attenzione all'ipotesi di cui all'articolo 1 della legge che definisce la «riorganizzazione del partito fascista» ai fini della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e ciò in vista dell'applicazione di sanzioni penali...». In poche parole: sappiamo da tempo, ma solo ora decidiamo di tener conto dei reati commessi in sregio alla Costituzione.

«In questo ordine di indagini — continua la questura di Roma — l'attenzione di questo ufficio è stata sollecitata dalla constatazione della esistenza di alcuni movimenti ed associazioni di varia denominazione, appartenenti al settore politico comunemente chiamato «extraparlamentare di estrema destra» i cui aderenti si sono resi più volte autori non solo di reati previsti dalla legge del 1952 ma anche di delitti di violenza a persone o a cose e la cui attività è più volte apparsa come organizzata e diretta alla ricostituzione del disciolto partito fascista.

Fatta questa premessa generale il documento così si esprime a proposito del gruppo di Avanguardia nazionale: «Come si può rilevare dai ciclostilati e dagli stampati il movimento ha ispirazione ideologica filonazista e come programma l'opposizione globale ai sistemi politici democratici e marxisti e alle idee che ne sono il fondamento costitutivo... ecc.».

L'attività del gruppo «si traduce in violenze aventi carattere di provocazione e di ritrosione a danno degli avversari politici o di scontri con elementi e gruppi della opposita estrema nonché di aggressioni alla forza pubblica in disordini di piazza. La consistenza numerica del gruppo è di circa 500 aderenti mentre la composizione sociale è quasi interamente studentesca e borghese».

Per Ordine Nuovo la questura di Roma offre un quadro pressoché analogo: gli aderenti sono circa 600. L'attività si traduce in violenze continue, l'ideologia è quella del vecchio centro di Ordine Nuovo che era diretto da Pino Rauti discepolo del razzista Evola e attuale deputato missino. Il programma prevede in particolare, dice il documento esibito ieri ai giudici, «la lotta totale e senza quartiere all'attuale sistema e le sue istituzioni, la costituzione di una Europa-Nazione libera dal colonialismo russo ed americano», la costituzione di un esercito volontario, il disconoscimento dello stato dei suoi beni.

Ordine Nuovo mantiene contatti internazionali e suoi appartenenti hanno partecipato al raduno nazista di Monaco del 16 e 17 settembre del 1972.

Avanguardia Nazionale

Una sequela di attentati

«Avanguardia Nazionale» ha sedi a Brescia, Catanzaro, Cosenza, Firenze, Latina, Napoli, Reggio Calabria, Taranto e Trieste. Aveva un giornale, «Avanguardia», che ora non esce più. Secondo il documento della questura di Roma contro il gruppo o alcuni appartenenti alla formazione sarebbero in corso sei procedure giudiziarie per riorganizzazione del disciolto partito fascista. Una a Bari, una a Firenze, una a Massa Carrara, una a Milano, una a Taranto e una a Trieste.

Aderenti a Avanguardia Nazionale si sarebbero resi responsabili di questi atti vandalici: a Trento (15-7-71) incendio alla sede di Lotta Continua; a Cosenza (28-11-71) lancio di sei bombe molotov contro circoli del PSIUP e federazione socialista; a Bari (1971-72) incendio all'associazione Italia-Albania, incendio alla federazione PSDI e associazione recente della prigione, incendio al liceo Orazio, lancio di bottiglia molotov contro una sezione comunista, e lancio di due bottiglie incendiarie contro una sezione socialista e una del PSIUP; a Milano (14-6-72) incendio all'autovettura di Andrea Valcareggi direttore di un periodico Underground; a Napoli (15-12-72) esplosione di un ordigno davanti all'ingresso della porta carraia delle carceri e l'ultimo dell'anno contro la redazione del «Mattino» a Brescia (4-2-73) esplosione di un ordigno nella sede della federazione del PSI; a Trento (8-5-1973) rinvenimento di un ordigno esplosivo inesplosso sotto l'autovettura di Alessandro Coccirelli di Lotta Continua.

Sono qualche centinaio, infine gli atti vandalici denunciati per 95 episodi di violenza in tre anni, con imputazioni che vanno dalla detenzione di armi alle lesioni, all'apoteosi di fascismo, al vilipendio alle forze della Resistenza.

Ordine Nuovo

La pratica del terrorismo

«Ordine Nuovo» è nato dal vecchio centro studi di Pino Rauti del quale ha conservato l'ideologia nazista e razzista e la «fedeltà ideale» alla repubblica di Salò.

La organizzazione comprende 8 ispettorati regionali e ha sezioni nelle città di Agrigento, Catania, Firenze, Foggia, Sanseverino, Messina, Padova, Rovigo, Verona, Milano, Perugia e Trieste.

Il bollettino «Ordine nuovo-Azione» ha cessato le pubblicazioni nel febbraio scorso. Contro il gruppo o alcuni degli aderenti sono in corso sette procedure giudiziarie per ricostituzione del disciolto partito fascista. Quella più importante, anche perché ormai vicina alla sentenza, è quella di Roma. Poi ci sono i procedimenti di Torino (imputato principale Salvatore Frattica); di Messina (di Catania dove sono stati arrestati Rosario Spampinato e altri otto dirigenti;

di Trieste, di Verona e di Milano.

Per attentati terroristici sono stati incriminati Claudio Bizzarri da Verona, arrestato per incendio della autovettura del senatore del PSIUP Albarello e per danneggiamento con esplosivo del portone del palazzo dell'Agricoltura a Verona, e Rosario Spampinato condannato successivamente a 4 anni per un attentato con bombe a mano alla libreria Feltrinelli.

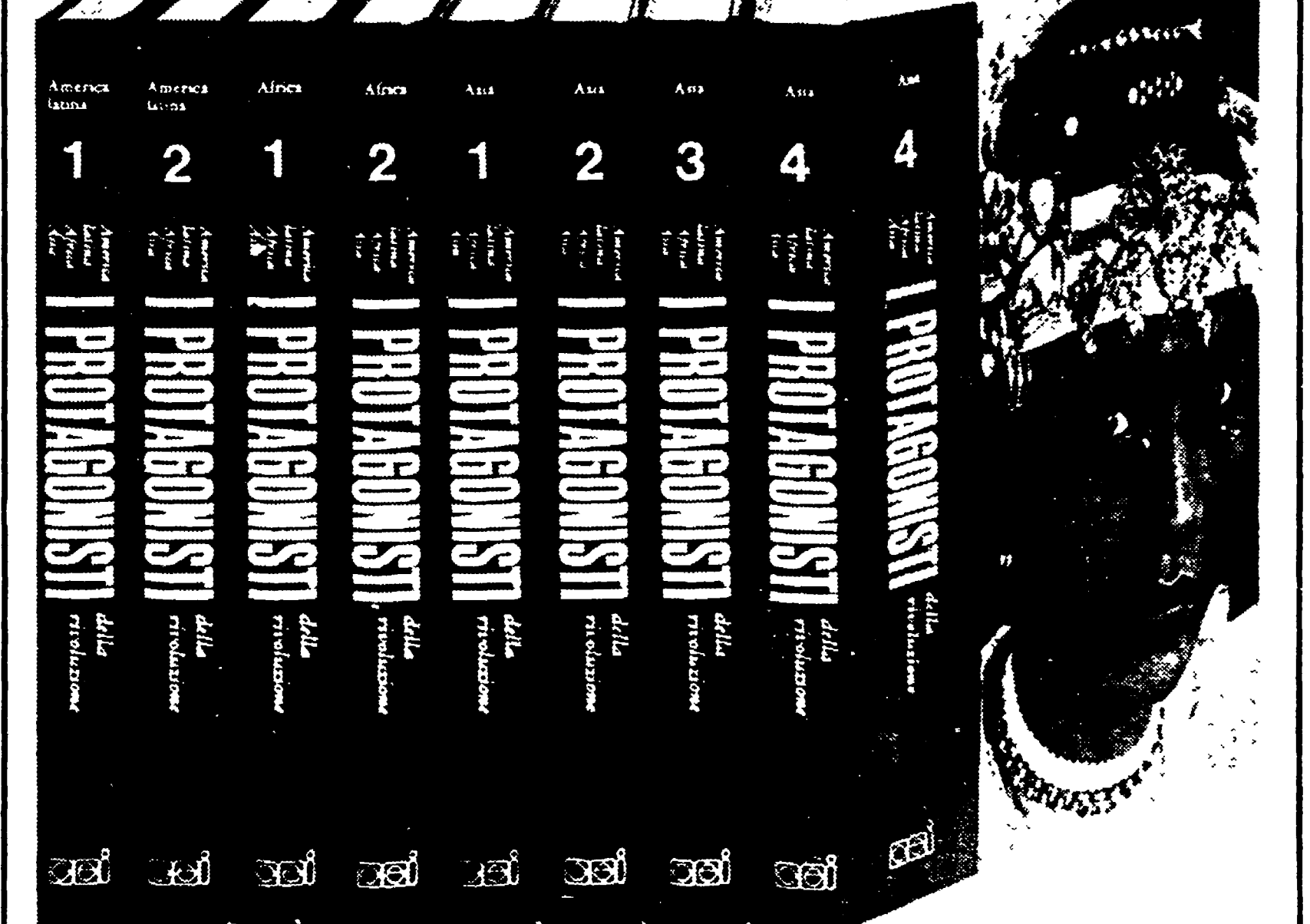
Oltre questi episodi, devono essere segnalati procedimenti penali e denunce per lesioni aggravate, minacce aggravate, violazione di domicilio, rissa, incendio doloso, percosse, fabbricazione, porto, detenzione di armi, esplosivi e danneggiamento. In un caso tentato omicidio. Tra i denunciati di «Ordine Nuovo» figurano noti squadristi come Nico Azzì, Roberto Beutli, Elio Massagrande, Francesco Nesimi di Trieste, Franco Mojana e Giancarlo Rognoni.

La **cei** Compagnia Edizioni Internazionali Spa dopo il grande successo ottenuto in Italia e all'estero dell'opera **I PROTAGONISTI della storia universale** in 14 volumi presenta un'eccezionale novità editoriale: **Il "terzo mondo" in 8 volumi**

I PROTAGONISTI

della rivoluzione

America latina in 2 volumi
Africa in 2 volumi
Asia in 4 volumi



Caratteristiche tecniche dell'opera: formato dei volumi cm. 22x30, stampati in offset a quattro colori, rilegati in skivertex con impressioni in pastello a secco; 3.000 pagine con 2.500 illustrazioni (per metà a colori), 300 carte e rappresentazioni grafiche, 82 saggi corredati di cronologie, biografie, inserti monografici, bibliografie e indici analitici. In ogni volume, saggi introduttivi.

ritagliare e spedire alla
CEI - Via L. Manara 15 - 20122 Milano

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il volume illustrativo dell'opera I Protagonisti della rivoluzione

Nome _____
Cognome _____
Professione _____
Via _____
CAP _____ Città _____

I temi di dibattito nell'Assemblea nazionale degli studenti comunisti

Perché le scuole si sono mobilitate contro il «golpe»

Ancora una volta gli studenti non sono mancati all'appello. Non si contano le assemblee e le manifestazioni di appoggio alla resistenza...

In tutta Italia nelle scuole si sono formati comitati unitari di solidarietà col popolo cileno...

Si è aperto nelle aule delle università e delle scuole un dibattito serrato a cui hanno partecipato, oltre agli studenti e ai docenti, rappresentanti di consigli di fabbrica e di organizzazioni sindacali...

Come all'università e nelle scuole di Roma, come a Livorno (assemblea con oltre 4.000 studenti con un vasto schieramento di forze democratiche)...

Un bilancio, dunque, positivo. Una risposta pronta e combattiva con la quale gli studenti hanno riconfermato di essere una componente essenziale della lotta contro il fascismo e l'imperialismo...

Non sono mancati, però, limiti oggettivi e soggettivi anche gravi. Intanto l'estensione dell'iniziativa non è stata uniforme su tutto il territorio nazionale...

Dove, come in gran parte delle scuole italiane, siamo stati protagonisti dell'azione politica (attraverso una chiara proposta di lotta portata nelle assemblee e negli organismi di massa nei quali siamo impegnati) sono stati raggiunti risultati di notevole rilievo.

Abbiamo imposto noi il terreno dell'iniziativa e del confronto su tutti i piani, delle forme di lotta, della solidarietà concreta, del dibattito politico-teorico, di fatto impedendo, tra l'altro, l'attuarsi di iniziative sbagliate.

Ma il giudizio di fondo è che l'assassinio di Altitude e il colpo di Stato fascista in Cile hanno toccato in profondità la coscienza democratica e antifascista delle grandi masse degli studenti.

La mobilitazione sta crescendo e noi dobbiamo impegnarci con ogni mezzo i comitati che abbiamo contribuito a costituire devono svolgere un ruolo permanente di orientamento e di iniziativa politica.

Deve essere fatta chiarezza: sulla natura e il carattere dell'imperialismo nord-americano, sulle responsabilità della Dc cilena, su chi sono i falsi difensori e i veri nemici della democrazia.

L'esperienza di queste prime settimane ci ha dimostrato la disponibilità alla lotta degli studenti e sta ancora senza chiusure o arroccamenti di sorta - sviluppare l'iniziativa di lotta e aprire con decisione il confronto politico su tutte le questioni.

E' quello che in questi giorni di lotta gli studenti hanno chiesto: un'analisi politica concreta e una chiara proposta di lotta.

Il compito nostro che non possiamo delegare a nessuno.

m. m.



Una delle tante manifestazioni studentesche per il Cile: a Firenze più di seimila studenti in corteo il 9 ottobre contro il golpe...

CONFRONTO CON LE POSIZIONI DELLE ALTRE FORZE POLITICHE GIOVANI

Un movimento autonomo e organizzato

L'avanguardia di massa del movimento studentesco del '67-'68, sostanzialmente omogenea, si è andata velocemente frantumando: gli studenti che la componevano hanno dato vita alle cellule e ai circoli d'istituto della Fcrl...

recentemente a Torino, ha espresso la volontà della gioventù repubblicana di dar vita ad una presenza «essenziale» nelle scuole. Ne prendiamo atto, certi che contribuirà ad arricchire la situazione.

Dobbiamo rilevare - purtroppo l'assenza della Federazione giovanile socialista, per lo meno la mancanza di una sua posizione autonoma e caratterizzata. Siamo certi comunque che i giovani socialisti non rimarranno ancora a lungo assenti dal dibattito in corso e vi appartengono, come più volte hanno fatto nel passato, quel ricco contributo politico ed ideale che può e deve essere dato.

Il gruppo del Manifesto ha avanzato dalle colonne del suo giornale una propria proposta di organizzazione e di lotta agli studenti. Il limite di fondo di questa proposta risalta immediatamente dall'individuazione del «movimento politico» tra gli studenti di questa città, quale primo embrione del processo di costruzione di un nuovo blocco storico.

compresi alcuni che hanno in dubbio consistenza della scuola, quali Avanguardia operaia a Milano e a Roma, e il Movimento studentesco della Scuola di Milano, incapace per altro di districarsi dalla paralizzante alternativa ideologica e obiettivi minimali.

La posizione dei democratici e antifascisti

Nel corso di un convegno nazionale svoltosi lo scorso anno a Livorno i giovani democristiani avevano espresso l'intenzione di organizzare la loro presenza politica. Ancora devono essere precisati gli orientamenti che presiederanno questo lavoro.

Interessante pure ci sembra l'indicazione di muoversi con urgenza alla ricomposizione di un movimento autonomo e di massa degli studenti e di massa degli studenti repubblicani, svoltasi

rompere gli studi. Perché accade questo? Perché le strutture della scuola sono quelle di una scuola di classe che discrimina e seleziona. Nelle «spezializzate» (una sorta di ghetto dove finisce chi è sprovveduto) si trovano quasi esclusivamente figli di lavoratori, figli di operai emigrati ed emigrati nella scuola superiore, l'attenta indicazione di obiettivi immediati.

Un obiettivo di questo tipo può essere perseguibile solo a condizione che vi sia una ferma volontà politica del governo italiano, chiara e di idee, una reale collaborazione delle autorità italiane con le associazioni democratiche degli emigrati e con i comitati dei genitori, evitando la dispersione dei fondi a favore di scuole pri-

profonde della didattica e degli orientamenti culturali attuali, ma non si riconosce la validità della riforma contrapponendovi una non meglio precisata «alternanza di lavoro e di studio».

Spontaneismo settario

Il gruppo del Manifesto ha avanzato dalle colonne del suo giornale una propria proposta di organizzazione e di lotta agli studenti. Il limite di fondo di questa proposta risalta immediatamente dall'individuazione del «movimento politico» tra gli studenti di questa città, quale primo embrione del processo di costruzione di un nuovo blocco storico.

PROPOSTE SCOLASTICHE PER I BAMBINI ITALIANI IN SVIZZERA

Una scuola «giusta» per i figli degli emigrati

La Federazione delle Colonne Libere Italiane in Svizzera e la Società Umanitaria di Milano, in collaborazione con la sede elvetica dell'Uap Cgil, e la Ciniseca Polverini di Zurigo, hanno realizzato un interessante dispensa filippica dal titolo «Gli emigrati e la scuola».

La crisi della scuola costituisce uno degli aspetti più gravi della profonda crisi sociale vissuta oggi dal nostro paese.

Siamo ormai alle soglie dei due milioni di studenti nella scuola media superiore e non lontano il momento in cui, fra medi e universitari, raggiungeremo i tre milioni.

Contemporaneamente a questo importante e positivo processo di scolarizzazione siamo in presenza di una vera e propria disgregazione materiale e culturale della scuola italiana.

Da qui una condizione di grave disagio per chi deve insegnare come per chi intende studiare e vede ogni giorno davanti a sé autoritarismo, demagogia e una prospettiva sempre più evidente di sottoccupazione o di disoccupazione al termine degli studi.

E' necessario ed urgente pertanto salvare la scuola dalla disgregazione facendone una sede di formazione di una forza lavoro nuovo tipo, venga utilizzata a pieno per un diverso sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

In questo senso, come FGCI indichiamo alle masse studentesche alcuni obiettivi di mobilitazione immediata. In primo luogo, quello dello sviluppo della democrazia nella scuola, a partire da una conquista definitiva e quindi sancita per legge dei diritti democratici di studio.

In secondo luogo, quello di estendere e generalizzare forme di sperimentazione culturale e didattica che sono da tempo presenti soltanto embrionalmente, in modo da incidere realmente e duramente sul sistema attuale.

In terzo luogo, quello della conquista di forme tangibili di diritti di studio, di materia di mensa, libri, trasporti, ecc.) e di possibilità di studiare (attrezzature, nuove sedi, ecc.).

Questi obiettivi sono inquadrati nella prospettiva generale di una riforma organica della scuola e di un diverso meccanismo di sviluppo, capace di utilizzare la forza lavoro intellettuale in maniera adeguata alle esigenze del paese e al suo valore sociale.

Per andare avanti in questa direzione intendiamo confrontarci apertamente, a livello politico e teorico, con gli orientamenti presenti tra le masse studentesche. E ciò perché siamo consapevoli che è decisiva la nuova azione per decifrare le posizioni estreme e per indicare un cammino che vada al di là del marxismo e per fare avanzare l'idea-forza di una scuola nuova rispondente ad un diverso sviluppo economico e sociale e della sua realizzabilità.

In questo quadro, ci sembrano essenziali alcuni elementi.

Innanzitutto, un nuovo rapporto tra insegnanti e studenti all'interno della scuola: esso dovrà avere al centro l'iniziativa comune e immediata per trasformare l'attuale organizzazione degli studi. Qui si deve pensare, fra l'altro, a fare emergere già nell'azione di trasformazione quell'unità di azione che è l'aspetto culturale caratterizzante della riforma.

In secondo luogo, una nuova opera di mobilitazione studentesca, entro e fuori la scuola. Lo sviluppo di un movimento di questo tipo è strettamente collegato alla presenza di una «base» di una reale attività democratica, che rivaluti gli occhi delle masse giovanili alla democrazia e ai suoi modi di essere, a partire dall'assemblea generale. E' all'interno degli istituti democratici che gli studenti debbono ricondurre la discussione politica e con essa la decisione sulle forme di iniziativa e di lotta da adottare.

Come spina dorsale e garanzia di continuità di questa mobilitazione, è necessario che emerga una avanguardia studentesca, nuova, portatrice di un progetto politico di rinnovamento e di progresso, aperta ai contributi pluralistici e sappia istituire un rapporto dialettico con la classe operaia organizzata e con la sua lotta, capace di elaborare piattaforme di lotta e proposte politiche da presentare nelle assemblee nei collettivi, ecc. di confrontarsi con le masse studentesche e di ricomporre la sessione tra queste e le avanguardie.

Infine, un altro elemento assai importante della classe operaia organizzata è costituito dal processo di sviluppo in base al quale la lotta della classe operaia organizzata diviene sempre di più in modo permanente un punto di riferimento politico per la lotta studentesca ad ogni livello.

Amos Cecchi

Il giornale per sapere che cosa accade nel mondo

Signor direttore, negli anni scorsi abbiamo usato frequentemente i quotidiani per trattare i libri di testo. Anche quest'anno abbiamo in mente, con la nostra insegnante di lettere, di usare costantemente il giornale per affrontare, per esempio, i problemi dei continenti extra europei. Per questo motivo le chiediamo di togliere dal quotidiano da lei diretto.

ORNELLA BELLINI per la classe III D della Scuola media «Mario Novaro» (Imperia)

Per un lavoro interdisciplinare nella scuola

Egregio direttore, ho letto sull'Unità l'articolo di Giovanni De Sabbata ed i successivi interventi. Anche se sono sostanzialmente d'accordo con quanto ha scritto De Sabbata, mi sarebbe piaciuto che fosse chiarito un problema, per me molto importante, che è quello del lavoro interdisciplinare.

Sono d'accordo che lavoro interdisciplinare a scuola significa superare la separazione fra scuola e società e la disgregazione dei contenuti dello studio. Sono convinto che un accordo tra gli insegnanti si possa realizzare nella battaglia che abbate le barriere, i muri che ci sono fra scuola e società, ma sono convinto che questa battaglia sia non impossibile la realizzazione di un lavoro interdisciplinare. Infatti il lavoro di ciascun insegnante nella sua classe (cioè il suo modo d'insegnare e di confrontarsi con gli studenti) è fortemente improntato alla sua concezione di mondo, ed esso un insegnante di storia o di scienze. Fare un lavoro interdisciplinare vuole dire unire di argomenti di storia e di scienze. Come è possibile che gli insegnanti con concezione del mondo diversa possano realizzarlo? Come si concilia il lavoro interdisciplinare con la libertà d'insegnamento?

LE ALUNNE di III C della Scuola media «Giovanni Garibaldi» (Sanluri - Cagliari)

L'insegnante di storia respinge i libri antifascisti

Caro Unità, in questi giorni di ripresa scolastica penso che possa interessare chi mi è capitato l'anno scorso, quando frequentavo la III media. Nel programma era previsto anche lo studio della storia del fascismo. Io ho portato a scuola alcuni libri che parlavano della Resistenza e del fascismo, libri che mi erano molto piaciuti e che pensavo avrebbero interessato anche i miei compagni di scuola. Fra questi libri c'erano «Il corvo» di Mario Lodi, il «Diario politico» di Ada Marchesini Gotti e il «Diario di Anna Frank».

Con mio grande stupore, però, la professoressa mi ha detto che non aveva tempo da perdere per leggere libri stupidissimi e che ripassava a casa i libri. Qualche giorno dopo, accaduto che non dimenticherò mai, la professoressa che aveva rimandato indietro i miei libri, ha letto e ampiamente spiacevolmente commentato i libri. Non è che io mi sia offesa perché la professoressa aveva respinto i miei libri e accettato il settimanale della mia attività di studio, esercitazioni ed altro - e purtroppo molto consolante - che certi professori preferiscono a romanzi e saggi di storia. Come i seri documenti storici. Per completare l'informazione, ti dico che la professoressa in un'altra occasione mi ha detto: «Bravo quel Mussolini, ha bonificato tutta la Romagna, ma tu non ho mai votato fascista».

ROSA REGGIANI (Ravenna)

I molti «precarî» che insegnano nelle università

Caro Unità, traslocando le serie critiche che potrebbero fare al proposito di una mobilitazione per l'università, mi limito a sollecitare una interpretazione corretta di quanto previsto dalla legge. Vi si legge che si possono diventare contrattisti quei laureati, i quali all'atto dell'entrata in vigore del presente provvedimento abbiano svolto per almeno un anno nell'ambito degli ultimi tre anni accademici, attività di...

Tenendo presente che borse di studio, esercitazioni ed altre forme di sfruttamento vengono solitamente assegnate a novembre e che il decreto-legge ha valore dal 2 ottobre, molti contrattisti potrebbero automaticamente essere esclusi da quella specie di «precarato istituzionalizzato» che la legge chiama «contrattato», qualora si dovesse intendere un anno solare. Per esempio, io sono assistente supplente dal 15 ottobre del 1972 e ho maturato l'anno precedente un benevola entrata in vigore del decreto. Ora chiedo: il tutto è frutto di una «svista» di Maljaffi?

GIOVANNI PADOVAN (Padova)

L'attesa dei professori di materie letterarie

Caro direttore, i professori di materie letterarie aderenti alla CGIL Scuola della provincia di Benevento, che sono riuniti nei giorni scorsi e hanno proclamato lo stato di agitazione per il grave disagio morale, materiale ed economico nei confronti dei professori di lettere, hanno chiesto al ministro della P.I. - infatti dopo sei anni dall'approvazione della legge, essi sono ancora in attesa della richiesta, da parte delle competenti Direzioni generali del ministero, per la scelta delle sedi. Questo ritardo ha tutto l'amaro sapore di una discriminazione, se si considera che nel decorso anno scolastico sono state già esaurite le graduatorie delle materie letterarie professionali e giuridiche negli istituti superiori, mentre non si dà ancora avvio alle operazioni relative alle assegnazioni per le materie letterarie. A controbilanciare, poi, quest'anno dobbiamo aggiungere la bella del signor ministro, il quale ha prima emanato l'ordinanza relativa ai comandi e poi ha bloccato e di fatto annullato ogni movimento, confermando alle cattedre degli istituti superiori i professori in attesa di essere collocati nel ruolo della scuola media. I parlamentari del PCI dovrebbero chiedere di conoscere data d'avvio di dette cattedre e conferire con i docenti italiani e storia negli istituti tecnici e quelle degli istituti magistrali.

PASQUALE MASTROIANNI (Benevento)

Ringraziamo questi lettori

Giuseppe BONAITA, Martignone («Per Famiglia Cristiana») ha segnalato il colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli; il volto di uno di essi, lo abbiamo visto poco tempo fa a Roma, ospite d'onore in una manifestazione del colpo di Stato in Cile sarebbe stato Salvador Allende, il quale non avrebbe cercato un dialogo con la Dc cilena. Comodo, troppo comodo per i veri colpevoli;

TESTI DEI TEORICI DEL MARXISMO

L'uomo nella storia

Ristampati dagli Editori Riuniti due scritti, di Plechanov e di Rosa Luxemburg, apparsi nel pieno della polemica contro Bernstein...

G.V. PLECHANOV, «La funzione della personalità nella storia»...

R. LUXEMBURG, «Riforma sociale e rivoluzione»...

I due scritti, ora ristampati, apparsi per la prima volta nel 1898, sono legati, più che direttamente al dibattito aperto in Germania dagli scritti bersteiniani...

La funzione della personalità nella storia... di Plechanov... La riforma sociale e la rivoluzione... di Rosa Luxemburg...

Giovanna Cavallari

GERTRUDE STEIN: ECCEZIONALE BIOGRAFIA

Spiegò cos'era Picasso

In questo piccolo, intensissimo ritratto, apparso nel 1938, la famosa scrittrice americana ebbe una serie di felici intuizioni fra cui quella di indicare nel pittore spagnolo lo «splendore» del nostro secolo



L'altro Chianti

«L'altro Chianti», quello dei vignaioli, delle immagini geografiche di una terra famosa, patria del più noto vino italiano...

Gertrude Stein «Picasso»

L'idea dell'«Adelphi» di ristampare in italiano il ritratto che Gertrude Stein tracciò, essenzialmente, di Picasso nel 1938...

SCRITTORI ITALIANI: LUIGI COMPAGNONE E FIORA VINCENTI

Ridente, marcio paese

«Città di mare con abitanti» è il risultato della maturità dello scrittore: tanti ritratti di uomini quotidianamente costretti e degradati

LUIGI COMPAGNONE, «Città di mare con abitanti»...

In questa raccolta di brevi racconti le situazioni emergono per una loro organica evidenza...

La politica dei trasporti

PRIMO FELIZIANI, «Porti, trasporti e politica del territorio»...

Il quadro della Federazione italiana trasportatori si apre con un ampio studio del suo segretario sui problemi della politica marittima...

Fiora Vincenti, «Utopia per flauto solo»...

Storia di un gruppo, indefinibile nella sua vasta unificazione di uomini che seguono ardentemente il disegno...

Flauto solo

Storia di un gruppo di uomini che va alla ricerca struggente della felicità

Fiora Vincenti, «Utopia per flauto solo»...

Il libro si apre con una situazione di biblica dannazione per lo scuro illuminato scintillante in cui gli uomini sono raccolti per congiurare...

Franco Manescalchi, «Chissà se i pesci piangono»...

partecipato ad un seminario, cui si riunirono sei suoi svolte per lo più in forma assembleare...

Scuola: una risposta a tanti perché

«Chissà se i pesci piangono» è il resoconto di una serie di esperienze condotte da Danilo Dolci nella zona di Parinico coll'intento di dar vita a un nuovo centro educativo

DANILO DOLCI, «Chissà se i pesci piangono»...

«Chissà se i pesci piangono» è un prelibato certo di fornire la risposta alla «complessa problematica che oggi coinvolge il mondo dell'educazione»...

Giuseppe Bonaviri, «L'altro Chianti»...

«L'altro Chianti», quello dei vignaioli, delle immagini geografiche di una terra famosa, patria del più noto vino italiano...

Montesquieu politico

SERGIO LANDUCCI, «Montesquieu e l'origine della scienza sociale»...

Il pensiero di Montesquieu è stato oggetto di un dibattito che si è aperto in questi anni...

Elena Sonnino, «L'altro Chianti»...

«L'altro Chianti», quello dei vignaioli, delle immagini geografiche di una terra famosa, patria del più noto vino italiano...

Atti del Convegno sulla RAI-TV

Radiotelevisione Informazione democratica (Atti del convegno)...

Il problema della riforma della Rai Tv torna a scendere in campo con l'imminente termine della proroga della concessione con lo Stato...

Adriano Seroni, «L'altro Chianti»...

«L'altro Chianti», quello dei vignaioli, delle immagini geografiche di una terra famosa, patria del più noto vino italiano...

Metodologia educativa

J.D. NISBET - N.J. ENTWISTLE, «Metodologia della ricerca educativa»...

tre principali campi: sociale, intellettuale e attitudinale, analisi delle interazioni e lo studio del curriculum...

INTERVENTI D'ATTUALITÀ

L'aborto in Italia

Tullia Caretoni e Simone Gatto danno un valido contributo al dibattito sul delicato e complesso problema

TULLIA CARETONI - SIMONE GATTO, «L'aborto - Problemi e leggi»...

Una discussione concreta sulle «molecole cosulente» sui problemi della prevenzione per un controllo delle nascite e dell'aborto in Italia...

di cultura occidentale e di tradizioni cristiane, la seconda (Gatto) attiene soprattutto ai problemi d'ordine medico e scientifico...

Il legame inescindibile fra legge per l'aborto e sviluppo massimo delle pratiche anticoncezionali è una costante nello studio della Caretoni...

Elisabetta Bonucci

IN LIBRERIA

Metodologia educativa

J.D. NISBET - N.J. ENTWISTLE, «Metodologia della ricerca educativa»...

Il problema della riforma della Rai Tv torna a scendere in campo con l'imminente termine della proroga della concessione con lo Stato...

Atti del Convegno sulla RAI-TV

Radiotelevisione Informazione democratica (Atti del convegno)...

Il problema della riforma della Rai Tv torna a scendere in campo con l'imminente termine della proroga della concessione con lo Stato...

Montesquieu politico

SERGIO LANDUCCI, «Montesquieu e l'origine della scienza sociale»...

Il pensiero di Montesquieu è stato oggetto di un dibattito che si è aperto in questi anni...

Il Comunale di Firenze ha ribadito le sue scelte rinnovatrici

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. Il maestro Riccardo Muti da ieri non è più — come è noto — il direttore stabile dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino...

Il motivo di questa sua decisione di lasciare Muti lo ha spiegato in una lettera: non è d'accordo con la nomina del professore Carlo Marinelli...

Il maestro Muti non si è fermato a questa spiegazione, già di per sé poco plausibile, ma è andato ben oltre...

Il maestro Muti, infatti, ha dichiarato che la sua decisione è dovuta alla necessità di opporsi al «malcostume che sta dilagando nel teatro italiano...

Da noi nostro inviato PRATO, 24. Prato, uno dei centri della moderna industria tessile, ha accolto con calore, ieri sera, al Metastasio, la «prima» assoluta del «Tumulto dei Ciompi» di Massimo Dursi...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri, con certi status della classe borghese emergente...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto», mentre lo Stabile di Bolzano riproporrà tra breve il «Pastorale», non ha il temperamento di un pubblico attento...

UNA NOVITA' TEATRALE A PRATO



Una riflessione attuale sul tumulto dei Ciompi

La cronaca del movimento popolare nella Firenze trecentesca elaborata da Massimo Dursi è stata messa in scena con risultati complessivamente buoni dal «Gruppo della Rocca»

Il «Gruppo della Rocca», compagnia allata del «centramento teatrale» toscano. Ciompi erano detti, nel Trecento, perché «tutti unti e imbrattati e malvestiti» i salariati dell'arte della Lana...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Al Sistina una sfilata di vecchie barzellette sull'adulterio

Garinei e Giovannini conoscono, o pretendono di conoscere, «lo spirito» di questo spettacolo potenzialmente (o impotente, in senso intellettuale, per carità) del loro teatro.

L'altra sera, tutto il «bel mondo» romanesco si è sentito in dovere d'intervenire al Teatro Sistina per la «anteprima» di «Cielo, mio marito», una conferenza sull'adulterio...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

Al Teatro dell'Opera Con Béjart un trionfo della danza maschile

Tutta la compagnia del «Ballet du XX Siècle» ha confermato il suo ottimo livello - Presentate coreografie su musiche di Bach, Boulez e Stravinski

Si è avuto martedì sera, con scarsa affluenza di pubblico, il primo spettacolo, al Teatro dell'Opera, del Ballet du XX Siècle, diretto da Maurice Béjart...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

Al Teatro dell'Opera Con Béjart un trionfo della danza maschile

Tutta la compagnia del «Ballet du XX Siècle» ha confermato il suo ottimo livello - Presentate coreografie su musiche di Bach, Boulez e Stravinski

Si è avuto martedì sera, con scarsa affluenza di pubblico, il primo spettacolo, al Teatro dell'Opera, del Ballet du XX Siècle, diretto da Maurice Béjart...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

Il contesto storico, così schematicamente accennato, risultava in verità assai complesso, per la stessa struttura corporativa dello Stato...

Il Papa, ed anche per questo avvertita dalla Parte Quarta, non è mai stato un uomo di nobili e nobilitamente interdetti (ma forti e influenti) ancora come proprietari di terre e d'altri...

Massimo Dursi, scrittore serio e partecipe, cui il teatro italiano ha fornito sempre avaro spazio (ma si sta ora ripariano: per sabato è annunciato al piccolo di Milano, al suo nuovo «Barbuto»...

RAI controcanale

IL VIDEOBANCO - Ciò che colpisce soprattutto nel programma su Alessandro Manzoni in onda in queste settimane, è l'assenza di qualsiasi tentativo di adattare il tema a materia al mezzo televisivo: per molti versi sembra di essere tornati ai tempi di rubriche come Le avventure dell'arte o Interviste con la poesia...

TERZO MONDO - Anche il programma Terzo mondo, curato da Alberto La Voile e trasmesso martedì sera a tarda ora, ottiene scarsi risultati...

La natura della danza maschile, come si è visto nella coreografia di Maurice Béjart sulla composizione di Pierre Boulez, Le marceau sans maître (risale al 1965) e il peso degli anni si fa sentire...

oggi vedremo

PEPPINO GIURELLA (1°, ore 21) - Va in onda stasera la quarta puntata della replica dello sceneggiato televisivo scritto da Eduardo De Filippo e Isabella Quarantotti...

QUEL SIMPATICO DI DEAN MARTIN (2°, ore 21,20) - Raymond Burr, Diahann Carroll, Pat Henry e Charles Nelson Reilly sono gli ospiti della quinta ed ultima puntata del notissimo show condotto dal cantante-attore italo-americano Dean Martin.

ANCHE SENZA PAROLE (2°, ore 22,15) - Parlano i nostri comportamenti è il titolo della prima puntata di un programma-inchiesta realizzato da Luciano Micheli Ricci e Giorgio Pelloni...

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere 13,00 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale 14,00 Cronache italiane 17,00 i nostri amici animali - Pirovelli e i suoi amici

TV secondo

18,30 Protestantismo 18,45 Sorgente di vita 21,00 Telegiornale 21,15 Quel simpatico di Dean Martin 22,15 Anche senza parole «Parlano i nostri comportamenti»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30

Radio 3°

ORE 9,30: Musica di Antonio Vivaldi; 10: Concerto di apertura; 11: Il sonata di Giuseppe Tartini; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musica italiana d'oggi; 13,00: Concerto di Beethoven; 13,30: Intermesso; 13,50: Ritratto d'autore; 16,15: Il disco in vetrina; 17,20: Fogli d'autore; 17,30: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,15: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di Beethoven; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo Sette aprile; 21,30: Chiocciola a la sua recitazione di Peter Terson.

Advertisement for the Genoa 1973 International Nautical Salon. It features a stylized graphic of a sailboat and text: 'Fiera Internazionale di Genova U.C.I.N.A. GENOVA 1973 19 ottobre 13° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE 28 ottobre tutti i giorni dalle 10 alle 20'. It also lists various nautical equipment and services available at the salon.

Donatello sostituisce la Fratello a Canzonissima

Aggeo Savioli

Cirino invece di Lucio Dalla in «Allonsanfàn»

ERBA, 24. Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

«La tortora in cielo» domenica a Centocelle

Il cantante Lucio Dalla è stato costretto, per motivi di salute, a rinunciare al ruolo che il regista Paolo e Vittorio Taviani gli avevano offerto nel loro film Allonsanfàn...

Finalmente conclusa la lunga crisi della Regione Lazio

Eletta la nuova giunta regionale Dibattito sulle proposte del PCI

Presidente è il dc Santini, sette assessori dc, due Psi, due Psdi e uno Pri - L'intervento del compagno Paolo Ciofi al centro della discussione e che ha preceduto il voto - La sfida dei comunisti alla maggioranza di centrosinistra - Piano di sviluppo e nuovo metodo di gestire il potere

La lunga crisi alla Regione Lazio si è risolta ieri sera con le elezioni del presidente e della giunta e con l'approvazione del documento programmatico da parte dei 27 rappresentanti del parlamento di centrosinistra. Nuovo presidente è il democristiano Rinaldo Santini, di 59 anni, petrucciario, già sindaco di Roma dal '67 al '69, consigliere della Corte dei conti. La giunta è composta, come la precedente di centrosinistra, da sette assessori democristiani, due socialisti, due socialdemocratici e un repubblicano. Al voto si è giunti nel pomeriggio di ieri, dopo una serie di rinvii, ai termini di un dibattito politico, tutto centrato su un discorso che il

compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, ha pronunciato appena è stato dato l'annuncio da parte del socialdemocratico Galluppi e dal dc Santini che i quattro partiti del centrosinistra avevano raggiunto l'accordo sull'organigramma e sul documento programmatico illustrato nella precedente seduta. Il dibattito, che ha tenuto impegnato il consiglio regionale per più di cinque ore, ha avuto, si può dire, un tema di fondo: le chiare posizioni assunte dal PCI in un corretto rapporto fra maggioranza e opposizione popolare e le proposte avanzate dai comunisti per far uscire la Regione dalle secche dell'immobilismo.

Questa giunta — ha detto Ciofi — per il modo con cui è stata formata, al di là delle dichiarazioni programmatiche lette da Santini, ha bisogno non di una benevola attesa ma di uno stimolo attivo, di un pungolo continuo per costringerla a passare dalle parole ai fatti. La nostra opposizione si propone appunto di stimolare la maggioranza su un terreno concreto, nell'interesse della Regione, delle istituzioni democratiche e delle popolazioni laziali. Nello stesso documento programmatico si riconosce il ruolo dell'opposizione legata alle masse popolari. Ebbene misureremo nei fatti queste dichiarazioni e soprattutto se saranno rispettate fino in fondo le regole del gioco democratico. Del resto fino ad oggi non si sarebbero potuti affrontare senza il contributo dei comunisti i grossi problemi che hanno dato prestigio alla Regione: pubblicizzazione dei trasporti, conferenza sull'agricoltura, conferenza sulle partecipazioni statali, legge per le comunità montane, ricerca di una sede provvisoria. Il PCI ha sempre assunto un ruolo responsabile e costruttivo. Ma quando si è passati dalle decisioni prese nell'assemblea alla realizzazione da parte dell'esecutivo si è verificato il vuoto. Ecco la necessità che

la per una collocazione coerente nello schieramento antifascista, per fare in modo che i ceti intermedi che in DC controllano una consistente fetta della spesa che eliminati gli sprechi, le rendite e i parassitismi. Ciofi ha proposto che la giunta presenti al più presto un libro bianco o nero sullo stato della spesa pubblica nel Lazio e sugli sprechi degli enti parassitari e inutili.

In questo quadro il primo problema da affrontare è quello dello sviluppo della agricoltura. Qui il programma indica le scelte concrete e fissare i tempi precisi per la realizzazione del piano zootecnico, attraverso la utilizzazione dell'azienda di Maccarese. All'agricoltura seguono poi i problemi dell'artigianato e della piccola industria e quindi la realizzazione in tempi brevi della finanziaria e dell'istituto per la programmazione. Il programma è anche generico nel campo dei servizi, della casa, della scuola e dei trasporti. A proposito della scuola è necessario dare una prospettiva concreta alle nuove generazioni attraverso l'assicurazione della gratuità della scuola dell'obbligo, della costruzione della seconda università e degli altri atenei nel Lazio. È opportuno anche un maggiore chiarimento sul problema della realizzazione del consorzio dei trasporti e sul piano di "scorporamento" degli Ospedali Riuniti.

Essenziale — ha rilevato ancora Ciofi — è lo sviluppo della democrazia, del funzionamento delle istituzioni e la riforma degli enti locali. A questo punto non si può certo essere soddisfatti di come è stata governata la Regione in questi anni: si tratta di rompere la tendenza al clientelismo, alla ministerializzazione di alcuni assessori, a una gestione sbagliata del potere. Da qui la necessità che anche la Regione Lazio partecipi all'azione tesa ad eliminare alcuni enti e ministeri inutili, centri di potere dove si disperde un enorme capitale. È necessario inoltre dare più potere ai comuni e quindi applicare le deleghe e far funzionare le comunità montane, combattere il corporativismo e il clientelismo.

Il momento è delicato — ha concluso Ciofi. La destra nostalgica dichiara apertamente di non voler rinunciare a questo potere. E lo fa perché l'inerzia di alcune forze democratiche lasciano spazio ai dirigenti neofascisti. Per questo è necessario che si realizzi una capacità realizzatrice, rigore, serietà, una moralità nuova, una capacità di anteporre agli interessi di gruppo gli interessi popolari. Noi su questo terreno siamo impegnati. Faremo con coerenza la nostra parte di opposizione inalterabile, democratica e di massa.

Il discorso del segretario regionale del PCI è stato, come si è detto, il punto di riferimento di tutto il dibattito che ha preceduto la elezione del presidente e della giunta. Ad esso si sono riferiti il socialista Dell'Unto, il socialdemocratico Galluppi, il segretario regionale della DC Cufurolo, il repubblicano Di Bartolomei e il liberale Alciati. I consiglieri della maggioranza, nei loro interventi, hanno reso a precisare alcuni aspetti del programma, confrontandoli con le proposte avanzate dal PCI. Dell'Unto, Galluppi e Cufurolo, pur da angolazioni diverse, hanno affrontato dei rapporti coi comunisti, affermando che la maggioranza deve essere pronta ad accogliere la sfida lanciata dal PCI, operando una svolta nel metodo di gestire il potere e di sanare il divario fra enunciazioni e realizzazioni.

Le novità nella nuova giunta, rispetto al passato, riguardano il trasferimento della comunità montana dall'assessorato all'agricoltura a quello degli enti locali e lo scorporo della programmazione che prima faceva parte dell'assessorato all'urbanistica. Della giunta non fanno parte Cufurolo, Massimini e Borromini (nuovi assessori di Lezaro, Massimini e Borromini). Sono stati riconfermati ai rispettivi assessorati i democristiani Carelli, Galbano e Pomi (nuovi assessori di Lezaro, Massimini e Borromini). Sono stati inoltre confermati i socialdemocratici Muratore e Pietrosanti e i socialisti Santarelli e Varese.

CAMPIDOGGIO

Tre commissioni per il rimpasto di Giunta

Risolta la crisi della Regione l'attenzione è ora rivolta al Campidoglio dove la decisione della DC e del centro sinistra di rinviare il confronto con le forze politiche rappresentate nell'assemblea al 16 novembre è fonte di critiche e di preoccupazione, nonché di manovre da destra.

L'ultimo incontro fra i quattro partiti ha segnato la decisione di affidare la discussione dei problemi non ancora sciolti rispetto al futuro urbanistico della città a tre sottocommissioni, le quali dovrebbero fornire la sede politica adatta per raggiungere un accordo di massima, che poi verrebbe delegato in una nuova riunione plenaria.

Le fonti dc si dicono ottimistiche circa la possibilità di rispettare i tempi concordati. Darida, l'altra sera, ha affermato che il dibattito in consiglio dovrebbe cominciare il 16 novembre. Si tratta già di uno « sfacciatamento » del tempo rispetto a quanto affermato qualche giorno prima dal segretario romano della DC, prof. Montemaggiore, il quale aveva detto « che tutto sarebbe stato risolto in quindici giorni ». Intanto i problemi restano pesanti e gravi. La città, il movimento unitario di massa, chiedono soluzioni positive ed un confronto aperto, non verticistico e semisegreto.

Per l'imprevidenza e l'insensibilità del ministero della P. I.

Lezioni bloccate al Galilei



Una manifestazione di studenti lavoratori

Da due giorni i 500 studenti lavoratori che frequentano i corsi serali dell'istituto tecnico industriale Galileo Galilei (in via Conte Verde) non possono frequentare le lezioni in seguito allo sciopero proclamato a tempo indeterminato dal personale non insegnante. Bidelli e impiegati della segreteria reclamano, infatti, il mancato pagamento del lavoro straordinario che essi svolgono tornando la sera a scuola, dopo aver prestato la propria opera nel turno antimeridiano. Questa situazione era stata fatta presente da tempo al ministero della Pubblica Istruzione, che l'anno scorso concedeva un assegno per il lavoro serale. Di qui la loro agitazione, determinata dalla imprevidenza del ministero. A fare le spese di tale situa-

zione sono ora soprattutto gli studenti lavoratori che, dopo essersi iscritti a scuola a costo di gravi sacrifici, si vedono negato il diritto a frequentare regolarmente i corsi. Contro la beffa che si vorrebbe esercitare sui loro danni, gli iscritti ai corsi serali del Galilei hanno vivamente protestato. Una lettera-denuncia è stata inviata al provveditore agli studi.

ARTENA — Una folla di cittadini, studenti e professori ha dato vita ieri ad Artena ad una manifestazione davanti la sede comunale contro le inadempienze della passata giunta di centro sinistra e per reclamare con forza il regolare svolgimento delle lezioni della scuola media. Il commissario prefettizio insediato da poco in Comune, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale causato dal fallimento politico amministrativo della precedente giunta, ha ricevuto una delegazione guidata dall'ex capogruppo consiliare

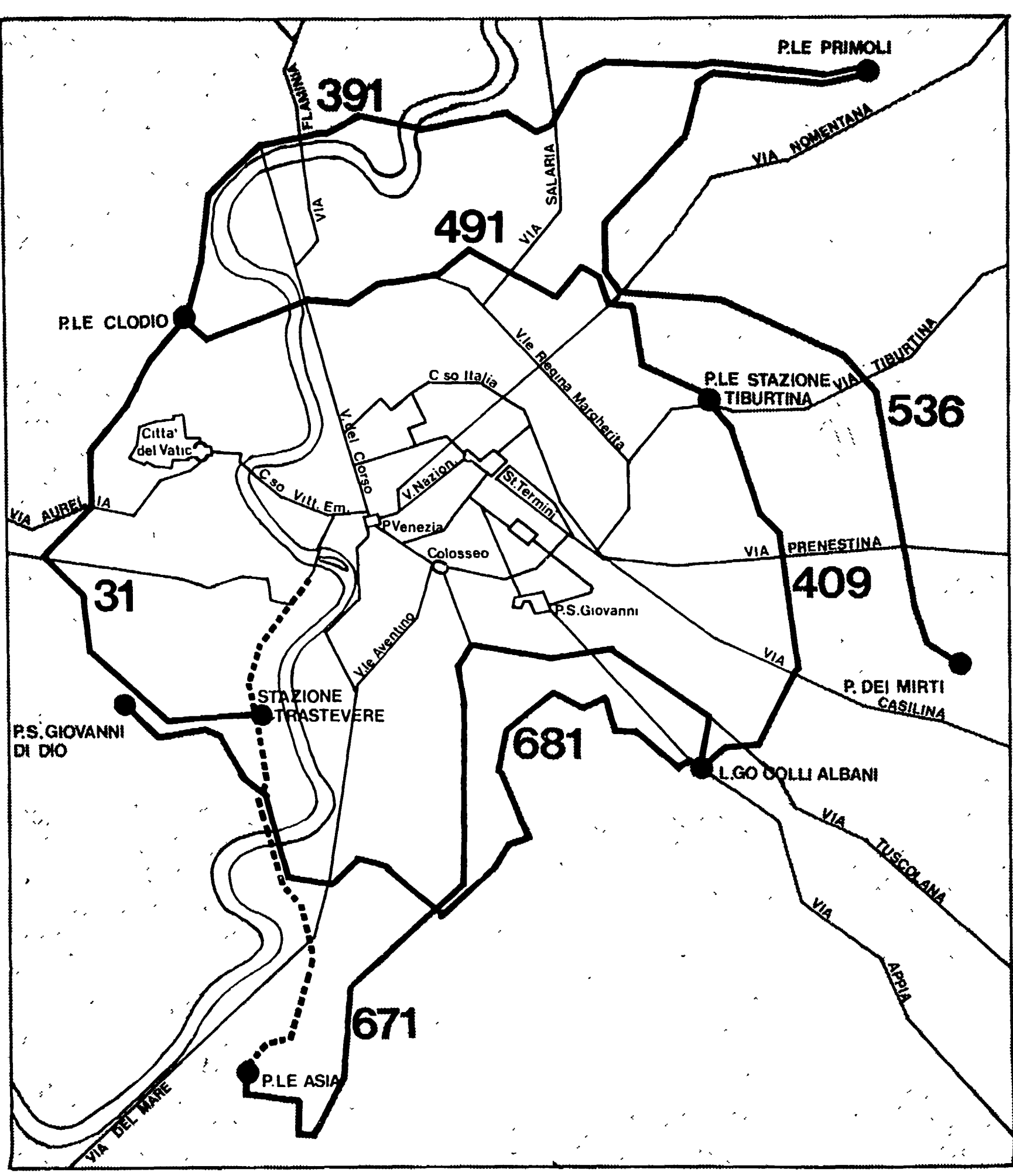
comunista che gli ha sottoposto la richiesta di sistemazione del nuovo edificio della scuola media, mancante di acqua, luce, banchi, riscaldamento.

Il commissario, nel prendere atto delle richieste, ha garantito il suo interessamento per la soluzione del grave problema. E' stata altresì denunciata ai cittadini e allo stesso commissario la beffa della DC a danno della popolazione quando l'ex sindaco ha inaugurato — alla presenza di Andreotti — il nuovo edificio non funzionante durante la campagna elettorale.

BORROMINI — Gli studenti del liceo scientifico Borromini, sono costretti a prodigarsi nelle operazioni di pulizia della palestra perché nell'istituto manca il personale addetto a questo tipo di mansioni. La situazione attuale, oltre ad impedire il normale svolgimento delle lezioni di educazione fisica, suscita non poche preoccupazioni per lo stato igienico dei locali.

COLLEGERANNO PERIFERIA A PERIFERIA

Le nuove tangenziali che progetta l'ATAC



In previsione della graduale chiusura al traffico del centro storico l'ATAC sta predisponendo l'istituzione di una serie di linee tangenziali a periferia, senza passare per il centro, nel tentativo di rompere la configurazione della rete ancora radice, un'importante alternativa che pubblichiamo mostra la rete delle « tangenziali » in parte delimitate, in parte da delimitare, in parte parzialmente già realizzate. I problemi che si pongono sono due: fare presto e fare bene. Per « fare presto » si intende permettere che il solito « iter » da taratura delle procedure capitoline sia questa volta infranto. Per « fare bene » che, nel limite del possibile, queste linee siano « protette », diventino così veri e propri itinerari preferenziali. In questo modo si otterrebbe all'utente, anche in relazione alla possibilità di abbonamento e quindi di basso costo del biglietto (una tessera per una sola linea 1.000 lire al mese, per tutte le linee 3.000 lire), un'importante alternativa al mezzo di trasporto individuale. Ed ecco il dettaglio del piano ATAC: LINEA 491: da piazzale Clodio a piazzale della Stazione Tiburtina; LINEA 536: da piazza Giuseppe Primoli a piazza dei Mirtili; LINEA 391: da piazzale Primoli a piazzale Clodio; LINEA 409: da piazza della Stazione Tiburtina a largo Colli Albani (si tratta di un prolungamento; attualmente la linea arriva fino alla Tuscolana); LINEA 31: da piazzale Clodio alla Stazione Trastevere (si tratta di un prolungamento; attualmente la linea arriva fino a piazza San Giovanni di Dio); LINEA 681: la linea tratteggiata indica il percorso del 97 barattolo che piazza Asia raggiunge Trastevere e può assolvere ad una funzione tangenziale; LINEA 671: da largo Colli Albani a piazza San Giovanni di Dio.

Delegazione dal vice-presidente

Per gli asili incontro alla Provincia

Discussi i problemi della preparazione del personale e dell'aiuto tecnico ai Comuni per gli espropri

Una delegazione si è recata dal vice presidente della Provincia, Riccardi, per sollecitare l'inizio del corso per la preparazione del personale per gli asili nido, che la Provincia ha avuto in gestione dalla Regione.

Riccardi, che dirigerà la commissione selezionatrice, si è trovato d'accordo nel dare tempi brevi a tutta la procedura. Pertanto la prova scritta dovrebbe aver luogo il 12 novembre e quella orale il 16. Per il corso vero e proprio la data è stata fissata il 1. dicembre. Sulle questioni del contenuto, anche la Giunta ha preso atto del carattere essenziale che era stato dato al programma e al manifesto d'ibando per cui, tenendo conto di una nota presentata dalla delegazione, sui criteri e le finalità dell'asilo nido, il vice-presidente Riccardi si è impegnato (anche se non è di sua competenza, a convocare la commissione) per discutere e quindi portare in Consiglio le dovute rilevazioni, che poi risponderanno alla legge regionale della situazione, avrà luogo dopo queste riunioni.

Inoltre è stata sollecitata l'assegnazione dei fondi per la costruzione dei 24 asili nido nei Comuni della Provincia in attuazione del piano 1973. Per essi è stata stanziata la somma di 1 miliardo. Condizione indispensabile per ottenere i finanziamenti è il ripereamento dell'area da parte dei Comuni. Sono molte le amministrazioni comunali che trovano questo impegno. Occorre quindi che tra Provincia e Comuni si attui quella collaborazione a cui si era impegnato il presidente La Morgia nel corso della riunione dei sindaci. L'ufficio tecnico della Provincia deve intervenire per aiutare i comuni che incontrano ostacoli nelle procedure di esproprio e di progettazione.

Ci vorranno circa 25 miliardi per le opere di restauro

«Palazzaccio» inagibile ancora per 2 anni

Non esiste pericolo immediato di crolli ma sono necessarie complesse opere di consolidamento - L'edificio si «muove» di 6 millimetri ogni 12 mesi

Ferita una ragazza

Dà fuoco alla casa che sta svaligiando

Una giovane di 18 anni è stata ferita al volto, ieri sera, da uno sconosciuto, che dopo essere penetrato nel suo appartamento, l'ha ripetutamente colpita con un coltello: prima di dileguarsi, ha anche trovato il tempo di applicare il fuoco ad alcuni mobili del salotto. La vittima dell'aggressione, Patrizia Marani, è stata medicata al S. Giovanni, dove i sanitari le hanno riscontrato ferite quarabili in pochi giorni. Non appare ancora molto chiara la meccanica dell'episodio, sul quale stanno indagando i carabinieri della compagnia Casilina. Secondo quanto ha dichiarato la ragazza, rientrando a casa ha avvertito alcuni rumori provenire dall'interno dell'appartamento. Aperta la porta, si sarebbe infatti trovata dinanzi un individuo (e non sono riuscita a riconoscerlo) ha detto agli inquirenti, intento a rovistare nei cassetti dei mobili. La Marani ha cercato di dare l'allarme, ma l'ignoto visitatore le sarebbe saltato addosso, percuotendola e facendo uso del coltello di cui era armato. A questo punto, l'aggressore si sarebbe accanito sui mobili, dando fuoco al divano e ad alcuni cuscini: quindi sarebbe sparito. Solo mentre il fuoco già si andava sviluppando, la Marani è riuscita ad avvertire i carabinieri, che sono immediatamente accorsi sul posto; con loro, un'autobotte dei vigili del fuoco, che hanno rapidamente spento le fiamme.

Tra due anni, grazie a una serie di lavori di restauro e a una spesa non indifferente (circa 25 miliardi), nelle aule del «Palazzaccio» si tornerà a dibattere e giudicare, in sede del Consiglio superiore del lavoro pubblico, l'intera questione verrà esaminata dalla Camera, probabilmente in Commissione, per giungere infine all'approvazione della relativa legge di finanziamento.

Sino a quando non saranno condotti a termine i lavori di consolidamento, comunque, il «Palazzaccio» continuerà ad essere inagibile, anche se non esiste alcun pericolo di crollo. C'è però la possibilità che uno dei tanti frammenti, decorazioni, bassorilievi che ornano (e appesantiscono) l'edificio si detacchi e si stacchi con evidenti danni per le persone e le cose. E' escluso, quindi, che oltre agli ambienti occupati dagli uffici della Cassazione, ci siano altre sale utilizzabili subito (una richiesta in tal senso era venuta dall'Ordine degli avvocati e dal Sindacato forense

della capitale, in seguito alla carenza di ambienti di cui soffrono attualmente gli uffici giudiziari). La situazione dell'edificio è intanto costantemente seguita dai tecnici e dagli esperti. Le ultime rilevazioni, ha detto il professor Cestelli Guidi, membro della Commissione superiore del PCI e della commissione tecnica per il consolidamento del palazzo, hanno confermato che i movimenti dell'edificio continuano a un ritmo di 6 mm. all'anno.

Oggi attivo del PCI e FGCI

Domani, alle ore 18, nel teatro della Federazione romana, in via dei Frontini 4, si svolgerà l'attività del PCI e della FGCI sul tema: «L'iniziativa del Partito per la democratizzazione delle forze di polizia e dei corpi militari». Introdurrà il compagno on. S. Fiamigni, vice-presidente della Commissione

Treno speciale per Bologna

In occasione dell'Assemblea nazionale degli studenti medi comunisti che si apre oggi a Bologna e si concluderà nel pomeriggio del 27 con una grande manifestazione a cui parteciperanno i compagni Enrico Berlinguer, segretario nazionale del PCI e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, la Federazione romana della FGCI organizza un treno speciale. Il treno che partirà nella tarda mattinata di sabato 27 farà ritorno a Roma a conclusione della manifestazione. La quota di partecipazione, andata e ritorno, è per tutti i compagni di L. 3.600. Le prenotazioni si ricevono presso la FGCI di Roma, via dei Frontini 4, telefono 491.251. Tutti i croci e le cellule devono mobilitarsi in questo senso e prendere contatto immediatamente con la Federazione.

L'AUTOCENTRO BALDUINA IN

PRESENTA LA NUOVA VOLKSWAGEN PASSAT

ESCLUSIVISTA ASSORTIMENTO - GARANZIA solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

COPPA DELL'UEFA

Quattro gol di Whymark mettono in ginocchio i biancazzurri nell'« andata » del secondo turno

Nel « tricolore » dei pesi welter

L'Ipswich travolge (4-0)

la Lazio

La squadra romana è stata dominata sul piano tecnico e agonistico - Ha pagato la sua inesperienza internazionale - Gli attaccanti inglesi hanno dilagato per quasi tutto l'incontro - Sola attenuante: il disastroso viaggio

Confermato l'1-0, niente squalifica del campo

TRE MILIONI DI MULTA ALLA LAZIO PER L'INVASIONE

MILANO, 24. Come era prevedibile il giudice sportivo della Lega Calcio ha omologato il risultato ottenuto sul campo dalla Lazio contro la Sampdoria (4-0) ed ha respinto per generosità il reclamo della Sampdoria limitandosi a punire la Lazio per l'invasione isolata da parte di uno spettatore con una multa in verità piuttosto salata (3 milioni): crediamo sia il record in materia) e con la diffida.

Come dire che se si registrerà un episodio analogo il campo della Lazio verrà automaticamente squalificato. Sarà bene che ne tengano conto i tifosi biancazzurri, mantenendo un contegno irreprensibile.

Per quanto riguarda le altre partite di A e di B il giudice non ha comminato squalifiche ai giocatori: è stato solo sospeso sino al 31 gennaio 1974 il vice presidente del Brindisi. Molte sono state comminate infine a diverse società: le più pesanti al Torino (450 mila), al Milan (175 mila), al Brindisi (250 mila), all'Ascoli (175 mila).

Sempre oggi sono state rese note le decisioni del giudice dei « semi pro ». Per quanto riguarda la serie C sono stati squalificati per due giornate (Sollia, Tese) e per una giornata Giotone (Gavinocese), Cappanera (Grosseto), Onor (Mantova), Casini (Olbia), Masiello (Frosinone) e Gibellini (Modena). È stato inoltre squalificato fino al 5 dicembre l'allenatore Muccicci (Modena).



L'« invasore » a tu per tu con l'arbitro Casarini

IPSWICH: Best; Mills, Harper; Morris, Hunter, Beattie; Hamilton, Wilson, Johnson, Whymark, Lambert.

LAZIO: Pulici; Facco, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Petrelli.

ARBITRO: Low (Sve.).
RETI: al 17', al 43', al 47' e al 63' Whymark.

IPSWICH, 24. Crollo della Lazio in terra inglese. La squadra biancazzurra è stata battuta per 4-0 dall'Ipswich nella partita di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Una sconfitta pesante, un risultato che compromette molto seriamente la possibilità dei romani di continuare la loro avventura internazionale. Nella partita di ritorno del 7 novembre prossimo al Olimpico forse neppure un miracolo, e nel calcio non ne avvengono spesso, potrà consentire alla formazione laziale di annullare l'abisso che da stasera la divide dall'Ipswich.

È quasi certo, quindi, che con la sconfitta di oggi il calcio italiano debba dire addio alla Coppa Uefa dopo le clamorose eliminazioni nel primo turno di

Inter, Fiorentina e Torino. Il calcio inglese, così, di fronte a quello italiano ha ottenuto un piccolo e parziale riscatto dopo la sensazionale estromissione dalla fase finale dei campionati del mondo.

Il protagonista della partita è stato l'attaccante inglese Whymark, il quale ha siglato tutte e quattro le reti dell'incontro. Uno « show » il suo che ha letteralmente impietrito la retroguardia laziale, che pure lo scorso anno è stata una delle migliori difese del campionato e che quest'anno nelle due giornate del massimo torneo nazionale, non ha subito gol. Stasera questo reparto ne ha incassati quattro, quasi una valanga.

Se poi si aggiunge che centrocampo e attacco non hanno certo fatto meglio del pacchetto arretrato si ha l'idea della prestazione disastrosa fornita dall'Ipswich dalla squadra allenata da Maestrelli. Gli inglesi hanno così in parte appagato l'ansia di rinvicina sul calcio italiano che lo scorso anno uscì vittorioso su più fronti a Salomone nella finale della Coppa delle Coppe: vittoria del Milan su Leeds; a Torino nel confronto tra le due rappresentative nazionali.

L'Ipswich, del resto, ha netta-

mente dominato la partita. Con azioni impostate sulla velocità e sulla determinazione, gli inglesi hanno aggredito i laziali fin dai primi minuti portando attacchi sulle fasce laterali, in particolare dalla sinistra con la incisività e velocità di Lambert, costante spina nel fianco della retroguardia italiana. È stato proprio su azione condotta da Lambert che l'Ipswich è passato in vantaggio dopo 17 minuti di gioco. Il traversone dalla sinistra dell'ala è stato ripreso di testa con bella scelta di tempo da Whymark che ha messo a segno il suo primo gol.

La Lazio, subita la rete, ha tentato di reagire ma non è riuscita ad organizzare una manovra efficace e gli avversari, quindi, hanno ripreso il sopravvento finendo per raddoppiare a due minuti dal riposo. Whymark questa volta ha superato Petrelli con un tiro da una decina di metri.

Ancora gli inglesi all'attacco all'inizio della ripresa e terzo gol di Trevor Whymark al 47'. La Lazio a questo punto si è disunita ancora di più e l'Ipswich ha continuato nella sua offensiva. Il quarto gol è giunto così al 63' autore, naturalmente, il solito Whymark, matatore dell'incontro. Nel finale il gioco si è fatto più duro e sono stati annunciati l'inglese Hammond e il biancazzurro Oddi.

Indubbiamente sulla scialba prestazione della Lazio, hanno influito la stanchezza per l'avanzata traversata e la tensione psicologica per l'attesa del verdetto del giudice sportivo della Lega calcio sull'esito della partita del 17 ottobre con la Sampdoria. È certo, comunque, che la squadra romana è stata nettamente superata dalla formazione inglese sul piano tecnico e agonistico. La Lazio ha pagato questa sera la sua inesperienza in campo internazionale. Contro una formazione decisa, come quella dell'Ipswich, i biancazzurri non sono riusciti a mantenere un saldo assetto di gioco ma hanno avuto sbandamenti sensibili permettendo così ai locali di dilagare, e non soltanto nel punteggio.

Singolare destino quello della Lazio che nei primi due turni della Coppa Uefa ha affrontato due avversari che sono riusciti a mantenere un saldo assetto di gioco ma hanno avuto sbandamenti sensibili permettendo così ai locali di dilagare, e non soltanto nel punteggio.

Singolare destino quello della Lazio che nei primi due turni della Coppa Uefa ha affrontato due avversari che sono riusciti a mantenere un saldo assetto di gioco ma hanno avuto sbandamenti sensibili permettendo così ai locali di dilagare, e non soltanto nel punteggio.



Tutti aspettavano Chinaglia e invece si è visto soltanto lo scalenato Whymark autore di quattro reti

Di Iorio supera Scano ai punti

ALBENGA, 24. Il pugile napoletano Domenico Di Iorio è il nuovo campione italiano dei pesi welter. In un interessante match disputato stasera ad Albenga, infatti, l'altolievito di Rocco Agostino ha superato il cagliaritano Marco Scano. Scano, faccendiere e direttore di una più spiccata predisposizione alla boxe d'altalena. Il punteggio a favore di Di Iorio è stato di 33-34 per l'arbitro e, rispettivamente, 38-55 e 58-56 per i due giudici.

Il successo del napoletano viene così a premiare un periodo di sacrifici davvero notevoli compiuti appunto da Di Iorio in vista di questo incontro.

Tornando al match di stasera, c'è da dire che Di Iorio si è aggiudicato la prima, la quarta, la settima, la nona e l'undicesima ripresa, mentre l'ex detentore ha strappato il verdetto favorevole nel terzo, quinto e sesto round; la seconda, l'ottava, la decima e la dodicesima ripresa sono risultate pari.

La svolta dell'incontro si è verificata al settimo round, quando il vincitore è riuscito a capovolgere un periodo di superiorità di Scano, centrando più volte l'avversario al bersaglio grosso con scariche a due mani e gettando nel contempo le premesse per quella che poi è risultata una netta affermazione.

COPPA DELLE COPPE

Spreconi i rossoneri a San Siro

Un Milan rimaneggiato non riesce a superare il Rapid di Vienna (0-0)

Tattica utilitaristica degli ospiti che sono riusciti a bloccare la squadra di Rocco — Un pugno alla palla di Sturmberger in area non è stato visto dall'arbitro

MILAN: Vecchi; Sabadini, Zignoli; Anquillini, Turone, Bianchi; Benetti, Bigon, Biasolo, Chiarugi.

RAPID VIENNA: Barthold; Krause, Sturmberger; Latocha, Pajenk, Valzer; Groen, Scheffl, Krankl, Lorenz (Ritter dal 26').

ARBITRO: McKeKnie (Scozia).

NOTE: serata fredda, calci d'angolo 11 a 6 per il Milan.

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Per il Milan tutto è rinviato a Vienna perché il Rapid è riuscito a raggiungere il suo fine massimo: scendere a S. Siro ed uscire con il risultato bianco, risultato che se è solo per una piccola parte merito dei viennesi, per quella maggiore è il frutto di una serie di occasioni sprecate dai rossoneri. Se da Ipswich in Coppa Uefa le notizie sono disastrose, quella da Milano, che fa da corona alla Coppa delle Coppe, non invitano certo all'ottimismo, e quando il tifoso se ne va si frega le mani solo per scaldarsi.

Il modulo tattico del milanese, nonostante l'assenza dei loro registi (Riviera quello della manovra offensiva e Schmeidler in quella difensiva) è in gran parte conservato sugli schemi consueti: avanti Chiarugi e Bigon, che è centravanti di manovra, e Schmeidler in quella difensiva (in questo caso Bergamaschi) mentre il compito di dar via la palla viene diviso tra Biasolo e Bianchi, quest'ultimo forse più lucido.

A far da libero il buon Turone, a cui Rocco ha voluto dare un po' di fiducia, per permettere di cancellare una delle ultime opache prove in

tale ruolo; quella cioè infelice di Verona nell'ultima di campionato. Il risultato è forzato dei ranghi i gradi di capitano toccano ad Anquillini, stopper sui temibili capocannoniere austriaco Krankl. Il fatto è che il avversario pur con il suo 11 sulla schiena sta su Bergamaschi mentre Lorenz, seconda punta, si occupa di Zignoli. Sabadini è schierato sul tornante Cronen cocciché, almeno in teoria avrebbe il tempo e spazio per gli inserimenti offensivi.

Il più libero di tutti appare Benetti, che è guardato da Valzer, uomo che tende a sblancarsi avanti spesso e volentieri e a quanto pare non ama troppo sudare dietro all'avversario diretto. Ed è proprio da Benetti, che all'11 nasce la prima azione pericolosa del Milan: di Rocco il suggerimento per Bigon che impegna Barthold; come fa un minuto dopo Chiarugi con un gran tiro frontale.

Il Milan va avanti ed anche un po' troppo consideratamente) senza avere però in testa un'idea precisa, mentre dall'altra parte il Rapid fa il suo gioco dignitosamente, muovendo la sua difesa sotto la incalzante azione rossonera ed avanti a tanto muro tenta soprattutto con tiri da fuori. È su uno di questi, violento, di Zignoli al 35' che il muro sembrerebbe capitolare: Barthold devia con una prodezza in corner, l'angolo è battuto da Biasolo ed è finito, la palla sfugge al portiere, entra Bergamaschi e appoggia contro il palo, ne esce una palla in rete, ma è un errore del portiere, il pallone sembra entrare una, due, tre volte: ma sempre un piede di troppo di oppone alla buona sorte del Milan, finché il pericolo è allontanato. Al

40' è invece ancora Barthold a prodursi in un pezzo di bravura ed a strappare dall'incrocio dei pali la sfera calciata da Chiarugi su punizione. I viennesi sono ora in un'idea di area, soffrono, appaiono un po' stralunati, ma non danno. Chiudono il tempo sullo 0-0 in attesa di piazzare forse un colpo gobbo.

E già ci tentano appena riaperti e a quanto pare mette in condizione Gronen di costringere Vecchi dalla destra ad una deviazione in corner. Mentre il giovane Milan) senza molto cervello ma con indubbia buona volontà continua a portare la palla per Chiarugi e Bigon, il Rapid si limita a controllare, distruggere, e rallentare il gioco, non disdegnando anche una buona dose di fortuna. Il nuovo arrivato grafano subito il tecnico con due ennesime anche se poco lucida puntata di Bigon a rete viene salvata in qualche modo da Krause sulla linea a portare il pallone.

Al quarto d'ora Rocco ordina il cambio fra il giovane Bergamaschi vittima del ritorno forsenato con cui il Milan attacca, e l'altro giovane Turini, una punta briosa e guizzante sulla cui freschezza Rocco vorrebbe contare. Il nuovo arrivato grafano subito il tecnico con due ennesime anche se poco lucida puntata di Bigon a rete viene salvata in qualche modo da Krause sulla linea a portare il pallone.

Al quarto d'ora Rocco ordina il cambio fra il giovane Bergamaschi vittima del ritorno forsenato con cui il Milan attacca, e l'altro giovane Turini, una punta briosa e guizzante sulla cui freschezza Rocco vorrebbe contare. Il nuovo arrivato grafano subito il tecnico con due ennesime anche se poco lucida puntata di Bigon a rete viene salvata in qualche modo da Krause sulla linea a portare il pallone.

Puddu e Rudy Gonzales pronti per il « mondiale »



LOS ANGELES — Rodolfo Gonzales, campione del mondo dei pesi leggeri di pugilato versione World Boxing Council (WBC) ha terminato ieri sera la sua preparazione per il « mondiale » con l'italiano Antonio Puddu. Al termine dell'allenamento in palestra, Gonzales ha registrato un peso di 135 libbre, al limite della categoria. Puddu concluderà la sua preparazione sul ring domani sera in una palestra in Maine Street. Il peso dell'italiano è di 134 libbre che è poi il suo peso-forma. Le previsioni dell'incontro che si svolgerà alla Sports Arena di Los Angeles, vedono Gonzales leggermente favorito: i bookmakers lo offrono a 13-10. NELLA FOTO Gonzales (a sinistra) e Puddu con l'attrice Edy Williams.

I risultati

COPPA DEI CAMPIONI
A TRNAVA: Spartak Trnava (Cec.) e Zarya Voroshilovgrad (URS) 2-1; **BUCAREST:** Atletico Madrid (Sp.) batte Dinamo Bucarest (Rom.) 2-0; **GLASGOW:** Celtic Glasgow (Sco.) batte Celtic (Irl.) 0-1; **AMSTERDAM:** Ajax Amsterdam (Oli.) batte CSKA Sofia (Bul.) 1-0; **BELGRADO:** Stella Rossa Belgrado (Jug.) batte Liverpool (Ing.) 2-1; **MONACO:** Bayern Monaco (RTT) batte Dinamo Dresda (RTD) 4-3; **BRUGES:** Bruges (Oli.) batte Basilea (Svi.) 2-1.

COPPA UEFA
A TBILISI: Dynamo Tbilisi (URS) batte Dinamo Zagabria (Jug.) 3-0; **PATRASSO:** Panathinaikos Patrasso (Gr.) e Liverpool (Ing.) 1-1; **LIPSI:** Lokomotiv Lipsia (RTD) batte Wolverhampton (Ing.) 1-0; **PLOVDIV:** Honved Budapest (Ung.) batte Lokomotiv Plovdiv (Bul.) 4-3; **CHORZOW:** Ruch Chorzow (Pol.) batte Zetis Jena (RTD) 3-0; **LEEDS:** Leeds (Ing.) e Hibernian (Sco.) 0-0; **IPSWICH:** Ipswich (Ing.) batte Lazio (It.) 4-0; **STOCARDA:** VfB Stuttgart (Ger.) batte Tatra Presov (Cec.) 3-1; **VIENNA:** Admira Wacker Vienna (Aut.) batte Fortuna Dusseldorf (RTT) 0-1; **ABERDEEN:** Aberdeen (Sco.) e Tottenham Hotspur (Ing.) 1-1; **KIEV:** Dinamo Kiev (URS) batte BKK Copenaghen (Dan.) 1-0; **ROTTERDAM:** Feyenoord Rotterdam (Oli.) batte Gwardia Varsavia (Pol.) 3-1; **LIEGI:** Standard Liegi (Bel.) batte Universitatea Craiova (Rom.) 2-0; **NIZZA:** AS Nizza batte Fenerbahce (Turchia) 4-4.

Sportflash

Rinvenuti i biglietti rubati alla Lazio
Sono state rinvenute, nelle campagne adiacenti all'abitato di Sant'Angelo Romano, a poca distanza da Tivoli, quattro delle sei casse contenenti oltre 300 mila biglietti di campionato destinate alla società sportiva Lazio e rubate, insieme all'autocarro che le trasportava, il 3 ottobre scorso.

Olivares arrestato per un caso di omicidio
L'ex campione del mondo dei pesi gallo di pugilato, il messicano Ruben Olivares, è stato arrestato a Città del Messico in relazione a un caso di omicidio: la sua pistola è stata infatti usata per uccidere uno studente.

A Merckx e Sercu la 6 giorni di Dortmund
I belgi Merckx e Sercu hanno vinto la « Sei giorni » ciclistica di Dortmund. La decisione della gara si è avuta negli ultimi quinti minuti quando i due velocisti belgi hanno avuto ragione della resistenza della coppia formato dal tedesco Kemper e dall'australiano Gilmore.

Fabrizio infortunato niente Clark
Il combattimento fra il campione europeo dei pesi gallo, l'inglese John Clark e l'italiano Salvatore Fabrizio, fissato per martedì titolo in palio, è stato annullato perché il pugile italiano si è infortunato ad un occhio durante gli allenamenti.

Sul ring del Palasport di Roma

DOMANI USAI-CASAMONICA

TRE combattimenti tra professionisti e cinque tra dilettanti del Lazio sono in programma nella riunione di pugilato di domani sera sul ring del Palasport di Roma. Il pubblico non dovrebbe mancare.

Sulla distanza di otto riprese si affrontano i pesi leggeri Giancarlo Usai di Genova e Antonio Casamonica di Roma. Il pubblico romano non è mai rimasto deluso dal Casamonica che sempre — sia quando ha vinto che quando ha perso — ha messo in evidenza le sue qualità di lottatore di razza. Poiché Usai, a sua volta, è pugile in cerca di gloria ne dovrebbe uscire fuori un combattimento molto equilibrato ed acceso.

Sempre sulla distanza di otto riprese combatteranno i pesi piuma Carlo Frassinetti di Roma e Michele Siracusa di Genova. Poi i superwelter Angelo Jacopucci di Tarquinia e Giuseppe Pannunzio (Torino) in 6 riprese. Piuma: Carlo Frassinetti (Roma) e Michele Siracusa (Genova). Leggeri: Giancarlo Usai (Genova) e Antonio Casamonica (Roma).

Dilettanti — Welter: Magnesi (Centocelle) e Piu (Marina). Leggeri: Greci (S. Croce) e Favoniti (Isola Liri). Piuma: Sontes (Sporting) e Ravaloli (Torvaj-

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

Allo 57° ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE

avvenuta alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai nominativi a fianco segnati:

1° premio L. 5.000.000 N° 8.634.852 Sig. Arabia Anne - P.za Orefici, 24 - 80133 Napoli

2° " " " 2.000.000 N° 8.760.718 - Samarelli Andreina - P.za Verdi, 1 - 70056 Molfetta (BA)

3° " " " 1.000.000 N° 8.724.574 - Gasbarra Anna - V.le Seregnissima, 105 - 00177 Roma

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

N° 8.847.199 Sig. Raspo Giuliana - Via Vacca 35 - 12037 Saluzzo (CN)	N° 8.990.269 - Sassolini Rosetta - Via degli Olivetani, 13 - 20123 Milano
7.731.888 - Saffioti Luisa - Via Belvedere, 22 - 19013 Marina Gioia Tauro (RC)	8.230.320 - De Simone Assunta - Via Imbriani, 8 - 81016 Piedimonte Matese (CE)
7.660.961 - Salvatore Ernesto - Via S. Croce, 55 - 66034 Lanciano (CH)	9.501.848 - Corradini Innocenza - Via XX Settembre Fallerone - Casa Cesca - 63018 Posta S. Epilidio (AP)
8.953.871 - Corradi Nice - Via Poggio, 38 - Poggio - 10031 Bogniasco (DE)	8.983.238 - Ekante Emanuele c/o Argentieri - V.le Magna Grecia Pal. 18 sc. G. - 74100 Taranto
8.110.477 - Perbellini Margherita - Via O. Von Wilckow Stern, 37 - 39012 Merano (BZ)	8.885.867 - Tesolin Giovanna - Via delle Primule, 7 - 20146 Milano
10.082.981 - Zaino Angelo - Via Stazioni, 2 - 15030 Villabellia (AL)	8.311.049 - Casinelli Pasqualina - Via Penitente, Ina Casa - 80044 Ottaviano (NA)
8.725.544 - Boer Olivino - Via Zara, 33 - 33170 Torre di Mostardina (UD)	9.423.457 - Morosini Ines - Via Erizzo, 3 - 31035 Fallerone - Casa Cesca - 63018 Posta S. Epilidio (AP)
8.534.713 - Galletti Olga Bevilacqua - P.za L. Di Savoia, 22 - 20124 Milano	9.972.792 - Serafini Luisa - C.so Inglese, 21 - 18038 Rapallo (GE)
8.000.078 - De Marco Maria - Via Don L. Sturzo, 3 - 70052 Bisceglie (BA)	9.365.864 - Manganaro Giovanni - Via G. Matteotti - 82029 Serra S. Bruno (CB)
8.013.755 - Accera Maria - 1° Trav. Div. Siena - Pal. del Mattino, 4 - 80121 Napoli	9.130.303 - Rispoli Antonio - Via G. V. De Ruggero, 1 - 84100 Caserta
8.199.148 - Drighi Roberto - Via Mayer, 34 - 50047 Prato (FI)	8.155.344 - Stipa Elena - Via E. Marri, 16 - 63100 Ascoli Piceno
8.179.710 - Ungaro Fernando - Via D. Fontana, 41 - 80128 Napoli	9.267.163 - Orsolini Ida - P.za Duca degl. Abruzzi, 421 - 65100 Pescara
7.716.387 - Ceccarelli Diego - C.so Torino, 56 - 9 - 1052377 - Piccoli Maria Teresa - Via Kambcher, 5 - 10031 Bogniasco (DE)	8.923.138 - Ruccia Angelo - Via Imbriani, 33 - 70026 Mottola (FG)
8.382.516 - Lanzavecchia Elsa - Via G. Carpano, 1/8 - 16100 Ge. Sampierdarena (LA)	8.022.341 - Casinelli Isolina - Via Roma 55 - 28051 Cannero Riviera (NO)
8.251.267 - Miduri Giovanni - Via Rivista, 28 - 10045 Pinerolo (TO)	7.730.770 - Buchi Celeste - Via Rocca Tedalda, 231 - 56100 Firenze
9.757.539 - Altano Luisa - Via Vastarzone, 28 - 80050 S. Maria La Carità (NA)	8.845.123 - Angelitto Rita - Via Farini, 27 - 70101 Bari
8.110.752 - Capobianco Margherita - Via Passio del Furlò, 61 - 00141 Roma	9.800.775 - Di Ciccio Agata Ved. Testa - Via D. Murro, 9 - 09030 Colle S. Magno (FR)
7.424.879 - Oletta Bianca - Via B. Torto, 19 - 00197 Roma	

in oggetti a scelta dei vincitori

.. i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi fatte nei mesi di:

GENNAIO 1974
MAGGIO 1974
SETTEMBRE 1974

TUO

Sfida!

chi ti dà di più?

il tuo solito detersivo o il nuovo BIOL lavatrici?

Accentuati i disagi nelle carceri per l'astensione del personale civile

Disagio in moltissime carceri per lo sciopero del personale civile proclamato l'altro ieri e che dovrebbe durare dieci giorni. In pratica sono bloccati tutti i servizi e gli uffici e lo stesso personale militare rischia di non percepire a fine mese lo stipendio, il quale per essere pagato ha bisogno della firma degli amministratori.

Altre difficoltà con i detenuti sono sospesi in molte carceri. Il personale civile è entrato in agitazione per sollecitare l'assegnazione, nell'ambito della nuova normativa sulle retribuzioni degli statali (in discussione oggi alla Commissione Affari costituzionali della Camera), di una «indennità di responsabilità». Tale indennità dovrebbe essere concessa attraverso l'emendamento dell'articolo 4 della legge, il quale riconosce ai corpi di polizia indennità di istituto che non sono riconosciute a chi lavora negli istituti di pena.

Era agli arresti su una nave giunta ad Ancona da Patrasso

Portuali e democratici liberano un marinaio greco antifascista

Il giovane, che prestava servizio di leva a bordo di un sommergibile dei colonnelli, aveva chiesto asilo politico ma era stato subito preso per essere riportato in patria con la forza - Il porto immediatamente bloccato da uno sciopero - Folla sulle banchine insieme ai dirigenti del PCI fino a quando il militare ellenico non è stato rilasciato

S'inabissa l'aereo: 55 in salvo, 5 morti



RIO DE JANEIRO — Motobarche della polizia portuale aiutano i passeggeri di un aereo di linea brasiliano caduto in mare ad uscire dal portello di sicurezza e a mettersi in salvo. Sul velivolo, che è precipitato pochi attimi prima dell'atterraggio e a cinquecento metri dalla costa, c'erano 60 passeggeri: cinque sono morti ma tutti gli altri sono stati salvati e se la sono cavata con qualche confusione e molta paura. Pochi minuti dopo che l'ultimo passeggero aveva abbandonato l'aereo, questo si è inabissato.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24.

Una pronta e massiccia mobilitazione dei lavoratori portuali, l'incisivo e fermo intervento del PCI e delle forze sindacali sono valsi a strappare dalle grinfie dei colonnelli di Atene un giovane greco, imbarcato clandestinamente a Patrasso sulla nave di linea «Mediterranean Sea» giunta in mattinata ad Ancona.

Il giovane, Themistocles Zestantidis di 21 anni, nei giorni scorsi aveva abbandonato — non potendo oltre sopportare i metodi coercitivi imposti sulle navi della marina militare greca — il sommergibile presso cui prestava servizio di leva. Dopo che alcuni reparti essenziali dell'attività portuale ad Ancona erano stati bloccati e mentre lo scalo stava per essere totalmente paralizzato dallo sciopero di tutte le categorie in corso operanti, il giovane greco — al termine di una concitata e lunga trattativa con il comandante della «Mediterranean Sea» — poteva scendere a terra.

Themistocles Zestantidis era stato tratto in arresto e rinchiuso in una cabina di bordo allorché la nave — battente bandiera cipriota, ma appartenente ad una compagnia di navigazione greca — era salpata da Brindisi dopo una sosta intermedia. Il giovane nel porto pugliese aveva cercato di mettersi in contatto con la polizia italiana — salita sulla nave — per chiedere, appunto, asilo politico. Non era stato capito: nessuno degli addetti al controllo — a quanto pare — conosceva l'inglese. Gli approcci tentati dal giovane non erano però sfuggiti agli ufficiali della nave. Veniva così scoperto e fermato.

Greca per salutare i nomi. Qui era stato individuato e prelevato perché doveva compiere il servizio di leva.

Venne assegnato ad un gruppo di sommergibilisti. Vessazioni e coercizioni costanti — ha detto — una intollerabile regola fissa sulle navi greche, soprattutto dopo l'ammutinamento del «Veleos» e le altre azioni di protesta suscitate dalla marina militare greca.

Così decise di troncare con la disciplina dei colonnelli e di lasciare la Grecia. L'arresto del giovane sulla «Mediterranean Sea» è stato tempestivamente appreso attraverso canali informativi democratici. Nelle primissime ore di questa mattina alcuni membri della Resistenza greca erano ad Ancona e subito chiedevano la solidarietà delle forze antifasciste della città.

Un appello che ha trovato una immediata e sensibile risposta. Quando, verso le 7, la «Mediterranean Sea» è apparsa nel porto di Ancona già erano in attesa sulla banchina, numerosi dirigenti del nostro partito, fra cui il compagno Paolo Guerrini, segretario della Federazione comunista anconetana, rappresentanti comunisti delle assemblee elettive, dirigenti sindacali, molti lavoratori portuali e con essi il compagno Silvano Lorenzini, console della Compagnia portuali.

signare il giovane alla polizia italiana.

In serata, la Federazione comunista di Ancona ha emesso un comunicato nel quale, fra l'altro, si osserva: «Le tradizioni antifasciste della città di Ancona e l'intransigente spirito democratico dei portuali anconetani non potevano permettere che si violasse impunemente questi principi che — codificati o no nella corrente legislazione — impongono ad ogni cittadino amante della libertà, e più ancora alle istituzioni di un paese antifascista, di fare il possibile perché chi ha deciso di abbandonare un paese fascista, chiedendo asilo politico, sia messo in grado di farlo».

Walter Montanari

Caltanissetta: la mafia negli appalti

Dirigente sindacale minacciato di morte

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 24.

La vertenza che i 150 lavoratori del Motel Agip di Gela stanno portando avanti dal 13 settembre scorso (il Motel è occupato dal 5 ottobre) per impedire la cessione della gestione della Sema a una ditta privata e per la difesa del posto di lavoro, registra oggi un grave episodio che testimonia della ingiustizia della ferma opposizione dei lavoratori alla pratica degli appalti e suona conferma delle denunce più volte avanzate sulle infiltrazioni mafiose sugli appalti. Il segretario della Camera del Lavoro di Gela, compagno Nunzio Panebianco, in un intervallo della trattativa con i rappresentanti dell'Assap e della Sema è stato addirittura minacciato di morte da tale Cavallino, gestore del Motel Agip di Modica e aspirante, con il con-

Alla conferenza nazionale del POUP

Positivo bilancio della rinnovata economia polacca

Il reddito nazionale è aumentato di oltre il 9% mentre i salari medi reali della popolazione sono cresciuti del 24% - Gierek ribadisce la necessità di sviluppare al massimo la modernizzazione dell'agricoltura e di incrementare la produttività

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 24.

Nel giorno 22 e 23 scorso si è svolta nella sala dei congressi del palazzo della cultura di Varsavia la prima conferenza nazionale del POUP. Questa assemblea che avverrà d'ora in poi a metà di ogni periodo intercongressuale, si è svolta secondo un preciso impegno di ampie consultazioni tra la direzione del partito e le istanze di base di tutta la società sul problema di interesse generale per la vita del paese.

A tre anni di distanza dall'assunzione della direzione politica da parte della Sema, la strada nell'attuazione del piano quinquennale '71-'75, questa assise del POUP ha avuto il carattere di un bilancio provvisorio. Cifre e

percentuali hanno letteralmente riempito la relazione di Gierek, l'esposto del primo ministro Jaroszewicz e tutti gli interventi dei delegati che si sono succeduti alla tribuna. Vale la pena di riferirne alcuni tra quelli di portata più generale.

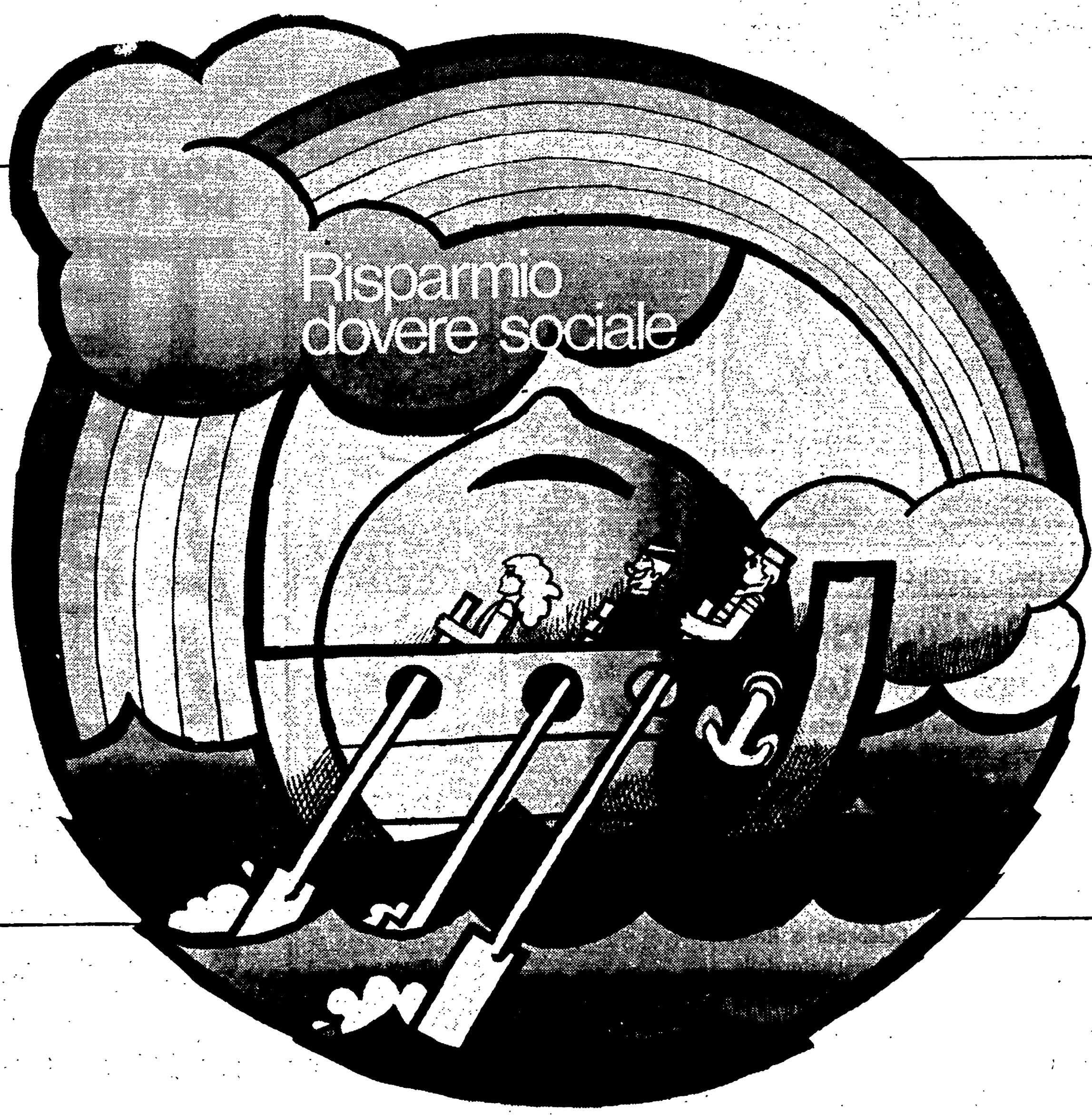
Negli anni dal '71 al '73 il reddito nazionale è aumentato di oltre il 9% annuo, contro il 6% del quinquennio trascorso e il 7% previsto dal piano attuale; la produzione industriale e quella agricola sono aumentate rispettivamente del 10% e del 12% contro il 7% previsto dal piano quinquennale '71-'75, questa assise del POUP ha avuto il carattere di un bilancio provvisorio. Cifre e

un lato la necessità di sviluppare al massimo e con la massima rapidità la modernizzazione dell'agricoltura, e dall'altro di prevedere a non lungo termine una politica dei prezzi più elastica, che si riferisca più da vicino tanto ai costi reali quanto alla mutata capacità di acquisto della società polacca.

Il problema della produttività del lavoro è da tempo al centro di una vasta campagna del partito e del governo. In queste sedi si è ripetuto che questa è una sfida indifferibile per mantenere e migliorare i risultati ottenuti fin qui. La maggiore richiesta del mercato interno, determinata dall'aumentato benessere, è stata colmata in grande misura grazie a importazioni massicce di beni di consumo. Lo sforzo finanziario deve corrispondere alla bilancia dell'Import-Export per potenziare la industria nazionale, per renderla capace di rispondere meglio alle esigenze del mercato interno e di quello internazionale. Gli investimenti in questo settore sono stati imponenti e continueranno ad esserlo (il bilancio del quinquennio in corso prevede una cifra dell'80% superiore a quella del quinquennio passato) ma a questo sforzo finanziario deve corrispondere un eguale sforzo — è stato ribadito da Gierek e da Jaroszewicz — di tutte le forze produttive per realizzare la migliore possibile organizzazione del lavoro. Il più attento sfruttamento di tutto il potenziale esistente.

La conclusione del discorso di Gierek costituisce un po' il senso di tutta questa prima conferenza del partito. «In questi tre anni — egli ha detto — il nostro paese ha realizzato molto. E' stata l'opera del popolo. Il risultato del lavoro di tutto il partito. Dobbiamo tuttavia renderci conto che ancora di più resta da fare. Di ciò parliamo apertamente e su ciò concentriamo la nostra attenzione. Andremo avanti fermamente sulla strada che abbiamo scelto tre anni fa».

Paola Boccardo



25-31 OTTOBRE

SETTIMANA DELLE CASSE DI RISPARMIO

CASSE DI RISPARMIO E MONITI DI CREDITO

Una moderna e capillare organizzazione in grado di svolgere per voi ogni operazione di banca. Istituti che impiegano i depositi di 17 milioni di risparmiatori nelle stesse zone dove sono stati raccolti contribuendo alla diretta valorizzazione delle economie locali pubbliche e private.



3.250 SPORTELLI IN TUTTA ITALIA
15 MILIARDI DI BENEFICENZA NEL 1972
18.000 MILIARDI DI CAPITALI AMMINISTRATI

Un nuovo scandalo investe il Presidente americano

Un decreto di Nixon ha procurato milioni di dollari ai repubblicani

Le clamorose rivelazioni dell'Associated Press sul blocco imposto alle importazioni USA di latticini - Annullato il discorso televisivo sull'«affare Watergate» annunciato per ieri sera - Si susseguono le denunce del malcostume e della corruzione

WASHINGTON, 24. Un nuovo scandalo ha investito Nixon, meno di 12 ore dopo che il Presidente aveva tentato, con un inatteso colpo di scena, di dare un colpo mortale all'inchiesta aperta dalla Camera dei rappresentanti per la sua «messa in stato di accusa».

Una certa delicatezza e con un rilevante nesso politico». Continuava poi rilevando che l'AMPI aveva già dato un contributo di 135.000 dollari per le elezioni di mezzo termine.

Tra le rivelazioni del giornale vi sono le seguenti, che gettano una luce quanto mai squallida sulle vicende dei più alti esponenti della casa pubblica: un supermercato forniva gratis le provviste alla famiglia Agnew; i conti del ristorante venivano pagati da Hamnerman (uno dei personaggi che spartiva con Agnew «i bustarelle di varie società»); quando Agnew utilizzò dei fondi che erano a sua disposizione in qualità di governatore per costituirsi un'enoteca personale; le sue vacanze a Palm Springs in California venivano pagate dal comico Bob Hope e dal cantante Frank Sinatra.

Il pubblico ministero del tribunale di Baltimora ha detto di Agnew: «Se il processo (contro Fallora, vicepresidente) avesse seguito il suo corso, sarebbe stato condannato». Non ho mai avuto tra le mani un incartamento tanto schiacciante di corruzione di un'operaio di storno di fondi pubblici».

La lettera era firmata dall'avvocato Patrick Hillings, il quale scriveva che «questa lettera tratta una materia di cui non si può parlare pubblicamente».

La lettera era firmata dall'avvocato Patrick Hillings, il quale scriveva che «questa lettera tratta una materia di cui non si può parlare pubblicamente».

La lettera era firmata dall'avvocato Patrick Hillings, il quale scriveva che «questa lettera tratta una materia di cui non si può parlare pubblicamente».

La lettera era firmata dall'avvocato Patrick Hillings, il quale scriveva che «questa lettera tratta una materia di cui non si può parlare pubblicamente».

La lettera era firmata dall'avvocato Patrick Hillings, il quale scriveva che «questa lettera tratta una materia di cui non si può parlare pubblicamente».

Il presidente USA pone il veto alla legge contro la guerra

WASHINGTON, 24. Il presidente Nixon ha posto oggi il veto ad un progetto di legge mirante a limitare il suo potere di inviare truppe americane all'estero in caso di guerra.

Nuova serie di colloqui tra le due Germanie

Berlino, 24. Nuovi incontri e colloqui tra i rappresentanti delle due Germanie sulle questioni legate alla sistemazione definitiva delle frontiere, sono iniziati oggi a Magdeburgo, nella Repubblica democratica tedesca.

Nei colloqui con il «Premier» e il ministro degli Esteri olandesi

Amsterdam, 24. L'Italia insie per una iniziativa europea capace di far evolvere positivamente la questione del Medio Oriente.

Mentre è stata annunciata la costituzione di un comando unitario della resistenza

SANTIAGO DEL CILE, 24. Continua il massacro in Cile. La giunta militare ha annunciato che quattro membri del Partito socialista sono stati passati per le armi ad Antofagasta.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. In Cile sta già operando un Comando unico della resistenza che dirige la lotta contro la dittatura fascista.

Iniziativa europea sul Medio Oriente proposta all'Aja da Leone e Moro

Il Capo del governo e il ministro degli Esteri olandesi hanno dichiarato che il ministro degli Esteri olandese si è impegnato a fare un forte impegno da parte di tutti per sviluppare in senso positivo il negoziato.

Cile: quattro militanti del Partito socialista fucilati ad Antofagasta

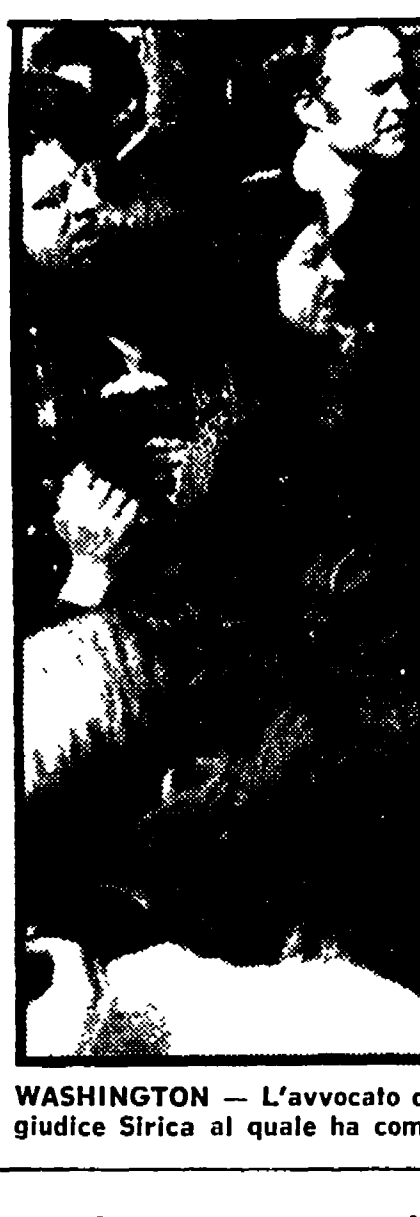
Erano stati precedentemente sottoposti ad un sommario processo - La giunta costretta a revocare l'ordine di uccidere - Sul posto chi non ottemperò agli ordini dei militari - Il compagno Orlando Millas si trova nell'ambasciata olandese - Quarantadue profughi riparati in Argentina riconsegnati ai fascisti: dodici di essi sarebbero stati uccisi

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. In Cile sta già operando un Comando unico della resistenza che dirige la lotta contro la dittatura fascista.

Celebrata a Roma la giornata delle FF.AA. romene

In questo senso si è rilevata l'urgenza di elaborare una politica dell'energia in vista anche delle complicazioni che possono derivare dalla situazione internazionale.



WASHINGTON - L'avvocato della Casa Bianca, Wright, è attorniato da giornalisti e cineoperatori all'uscita dall'ufficio del giudice Sirica al quale ha comunicato la decisione di Nixon di consegnare i nastri relativi all'affare Watergate



WASHINGTON - L'avvocato della Casa Bianca, Wright, è attorniato da giornalisti e cineoperatori all'uscita dall'ufficio del giudice Sirica al quale ha comunicato la decisione di Nixon di consegnare i nastri relativi all'affare Watergate



WASHINGTON - L'avvocato della Casa Bianca, Wright, è attorniato da giornalisti e cineoperatori all'uscita dall'ufficio del giudice Sirica al quale ha comunicato la decisione di Nixon di consegnare i nastri relativi all'affare Watergate



WASHINGTON - L'avvocato della Casa Bianca, Wright, è attorniato da giornalisti e cineoperatori all'uscita dall'ufficio del giudice Sirica al quale ha comunicato la decisione di Nixon di consegnare i nastri relativi all'affare Watergate

Dalla nostra redazione MOSCA, 24. Il congresso mondiale delle forze pacifiche si aprirà domani pomeriggio alle 16 nel grande «palazzo del congresso» del Cremlino.

Delegazione del PCI diretta da Macaluso a Pyongyang

Una delegazione del Comitato centrale del PCI, guidata dal compagno Emanuele Macaluso, membro dell'Ufficio politico e della direzione, è partita per Pyongyang su invito del Comitato centrale del Pcus.

Iniziativa di Italia-Cecoslovacchia sull'antifascismo

Con l'intervento di parlamentari, sindaci e amministratori comunali, docenti universitari, dirigenti di istituti culturali, uomini politici appartenenti ai partiti schieramenti ideali - socialisti, cattolici, comunisti - si è riunita a Roma il Consiglio nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia.

Nuove testimonianze sulle stragi in Mozambico

Un'ulteriore denuncia che si aggiunge alle drammatiche rivelazioni degli ultimi mesi sulle stragi di civili nel Mozambico ad opera delle forze portoghesi è stata fatta ieri a Roma presso la sede dell'IDOC da due missionari di Burgos testimoni delle stragi e recentemente espulsi dal Mozambico.

Dalla nostra redazione MOSCA, 24. Il congresso mondiale delle forze pacifiche si aprirà domani pomeriggio alle 16 nel grande «palazzo del congresso» del Cremlino.

Conferenza stampa di due missionari espulsi dai portoghesi

Un'ulteriore denuncia che si aggiunge alle drammatiche rivelazioni degli ultimi mesi sulle stragi di civili nel Mozambico ad opera delle forze portoghesi è stata fatta ieri a Roma presso la sede dell'IDOC da due missionari di Burgos testimoni delle stragi e recentemente espulsi dal Mozambico.

Un'ulteriore denuncia che si aggiunge alle drammatiche rivelazioni degli ultimi mesi sulle stragi di civili nel Mozambico ad opera delle forze portoghesi è stata fatta ieri a Roma presso la sede dell'IDOC da due missionari di Burgos testimoni delle stragi e recentemente espulsi dal Mozambico.

Un'ulteriore denuncia che si aggiunge alle drammatiche rivelazioni degli ultimi mesi sulle stragi di civili nel Mozambico ad opera delle forze portoghesi è stata fatta ieri a Roma presso la sede dell'IDOC da due missionari di Burgos testimoni delle stragi e recentemente espulsi dal Mozambico.

Un'ulteriore denuncia che si aggiunge alle drammatiche rivelazioni degli ultimi mesi sulle stragi di civili nel Mozambico ad opera delle forze portoghesi è stata fatta ieri a Roma presso la sede dell'IDOC da due missionari di Burgos testimoni delle stragi e recentemente espulsi dal Mozambico.

Un'ulteriore denuncia che si aggiunge alle drammatiche rivelazioni degli ultimi mesi sulle stragi di civili nel Mozambico ad opera delle forze portoghesi è stata fatta ieri a Roma presso la sede dell'IDOC da due missionari di Burgos testimoni delle stragi e recentemente espulsi dal Mozambico.

Advertisement for TESERAPIU' ANAMACO, featuring large stylized text and a slogan: 'per essere più forti nella lotta politica e nella battaglia delle idee'.

